

MARCELLO ROMANO

LA RICERCA ENTOMOLOGICA IN SICILIA:  
PROTAGONISTI, CULTORI E COLLEZIONI  
A CAVALLO DI TRE SECOLI

RIASSUNTO

L'Autore ricostruisce, per grandi linee, le tappe più significative della ricerca entomologica in Sicilia, attraverso un percorso cronologico che parte dalla prima metà del '700 per fermarsi alla seconda metà del secolo scorso. Sono passati in rassegna, tracciandone la figura umana e scientifica, non solo i protagonisti siciliani indiscussi e più noti, ma anche alcuni entomologi stranieri o di altre regioni italiane, il cui apporto, specie nella fase iniziale, risulta fondamentale per lo sviluppo successivo di questa disciplina nell'isola. Inoltre, rivolge un'attenzione particolare anche ai piccoli ma numerosi cultori o semplici appassionati, perché non vada in polvere, dopo il frutto delle loro fatiche, anche il loro ricordo. Si sottolinea come queste figure furono solo apparentemente secondarie, in quanto il loro apporto, anche modesto, contribuì nel tempo a tenere in vita la ricerca entomologica nella nostra isola, consentendo di passare il testimone alle generazioni successive.

Per gli entomologi e per le collezioni oggetto di precedenti contributi viene indicato puntualmente il riferimento bibliografico, soffermandosi sui dati inediti e fornendo informazioni sull'Autore della raccolta, sulla collocazione attuale e sulla consistenza generale. Una tabella finale riassume l'attuale situazione delle collezioni entomologiche conservate presso strutture ed Enti pubblici nell'isola. Il lavoro è corredato da un'ampia bibliografia di riferimento.

SUMMARY

*Three centuries of Entomology in Sicily.* The author summarizes the development of entomological research in Sicily from the first half of the 18<sup>th</sup> century to the second half of the 20<sup>th</sup> century, taking into consideration not only Sicilian entomologists but also scholars from other parts of Italy and from other countries, who have contributed to the development of the discipline in Sicily. He also mentions the valuable contributions of amateurs interested in the subject, passing it on from generation to generation.

In addition to a vast general bibliography, there is an ample bibliography giving data, espe-

cially unpublished, on entomologists and on the collocation and consistency of the existing collections. A final table summarizes the present situation regarding collections preserved in public structures in Sicily.

A MIO PADRE

*“...ho radunato le mie collezioni in tanti anni di costante impegno ed esse sono state per me ragione di vita e di godimento... il loro valore consiste solo nel loro insieme indissolubile e nel bene culturale che in esse è racchiuso... sarebbe un vero sacrilegio alla mia memoria togliere un solo elemento a tutto questo insieme che ha formato l'oggetto delle mie raccolte. Quando nessuno di voi vorrà assumersi l'onere di curare tutto ciò e di trasmetterlo per intero ai suoi successori, interessate un Museo o un'Istituzione, degni di questo nome e donate ad essi il tutto sotto il mio nome...”.*

FRANCESCO PAOLO ROMANO

## PREMESSA

Queste parole, scritte da mio padre (Fig. 1) e indirizzate a noi figli, rappresentano una sintesi esemplare del significato e del valore che Egli stesso attribuiva alle proprie raccolte e un testamento morale al quale mi atterrò scrupolosamente, passandolo intero ai miei figli.

Questo è, infatti, anche il mio pensiero e credo di poter affermare che esso rappresenti il desiderio che vorrebbe poter vedere realizzato dalle generazioni che lo seguiranno chiunque abbia dedicato con amore e passione la propria esistenza al perseguimento di un obiettivo che tanto tempo spesso ha sottratto al sonno e agli affetti familiari.

Prendendo spunto da queste parole desidero perciò dedicare il mio contributo al ricordo di tanti entomologi siciliani del passato, grandi o piccoli, notissimi o semiconosciuti, ciascuno dei quali, nei limiti delle proprie possibilità, dedicò parte della sua esistenza allo studio degli insetti della nostra isola.

Un omaggio all'entomologia e agli entomologi siciliani, affinché non svanisca e vada in polvere persino il loro ricordo, come troppo spesso è già avvenuto per le loro raccolte, “ragione di vita e di godimento” per i loro Autori, onere insopportabile per i loro discendenti e, quel che più spiace, anche per le Istituzioni pubbliche, per le quali tale “onere” avrebbe dovuto e dovrebbe rappresentare lo scopo istituzionale per cui esse stesse sono state create.

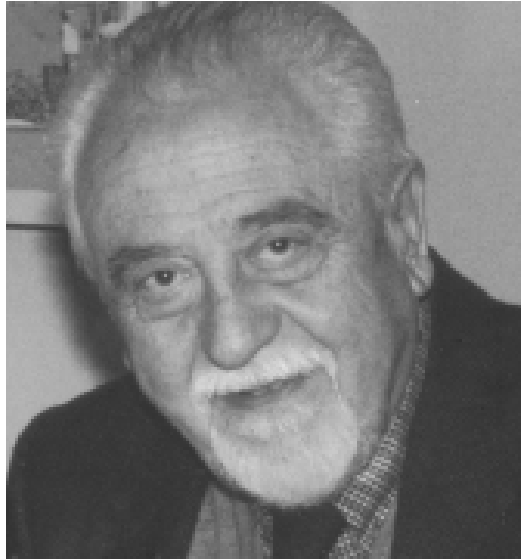
La mia ricerca si è limitata ai cultori dell'entomologia sistematica, non avendo il tempo e le conoscenze bibliografiche necessarie per estenderla a quelli dell'entomologia applicata. Il mio intento era e resta quello di pubblicare le informazioni di cui dispongo e che ho radunato nell'arco di tanti anni

d'indagini, iniziate accanto a mio padre e continuate negli anni '80, quando mi fu affidato dall'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia, nell'ambito di un progetto che prevedeva il censimento e la catalogazione dei beni naturali e naturalistici siciliani, il compito di schedare alcune collezioni entomologiche della nostra isola.

Molti dati, specialmente per quel che riguarda le collezioni depositate presso istituzioni pubbliche, sono stati nel frattempo già resi noti da colleghi entomologi in diversi lavori apparsi su questa stessa rivista o su altre. In questi casi mi limiterò a fornire cenni generali sulla collezione e sul suo Autore, citando puntualmente le fonti e rimandando ad esse per maggiori approfondimenti.

Questo lavoro comprende dunque parti originali e parti realizzate attraverso il ricontrollo di dati già pubblicati, che qui vengono per la prima volta ordinati e collegati fra loro in modo organico. Si offre dunque come sintesi utile a tutti coloro che vogliano farne punto di partenza per ulteriori indagini sulla storia dell'entomologia nella nostra isola<sup>1</sup> e come testimonianza scritta della presenza di un patrimonio storico, culturale e scientifico che non può e non deve continuare ad essere trascurato o addirittura ignorato come purtroppo oggi avviene.

Una breve storia dell'entomologia in Sicilia, qual è quella che senza pretese e certamente con molte lacune, di cui mi scuso sin d'ora, presento nelle pagine che seguono, non può in nessun modo prescindere dal ricordo di alcune figure di entomologi stranieri, soprattutto di coloro che contribuirono in maniera determinante nella prima metà del 1800, attraverso le loro scoperte, allo sviluppo di questa disciplina nella nostra isola, ponendo le basi per le successive ricerche.



*Fig. 1* — Francesco Paolo Romano (1921-2001).

---

<sup>1</sup> I seguenti Autori hanno, in tempi diversi, compilato sintesi più o meno ampie sulla storia della ricerca zoologica o, più specificatamente, entomologica in Sicilia: BIVONA (1840), ARADAS (1845), MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI (1887-89), RIGGIO (1889), LIOTTA (1985).

## CENNI STORICI

Lo sviluppo in Europa, a partire dagli inizi dell'Ottocento, degli studi zoologici, portò molti studiosi stranieri, soprattutto francesi e tedeschi, ad occuparsi in generale della fauna mediterranea e più in particolare di quella delle grandi isole che in questo mare si incontrano. La Sicilia rappresentò, fin dall'inizio, una meta privilegiata per le ricerche entomologiche, sia per la ricchezza e peculiarità della sua entomofauna, sia per la relativa facilità ad essere raggiunta. La sua esplorazione, molto rischiosa prima del 1860 soprattutto nelle zone più interne, per la piaga del banditismo, rimase però ancora a lungo impresa non facile anche dopo che quest'attività criminosa fu debellata dall'isola.

La Sicilia si presentava agli occhi dei primi esploratori europei come una terra naturalisticamente privilegiata, selvaggia e in parte inaccessibile, ancora economicamente e culturalmente assai arretrata. Così la descrive BELLIER DE LA CHAVIGNERIE (1860), un entomologo francese che la percorse a piedi in lungo e in largo dal marzo al settembre del 1859: «*Je crois que la Sicile renferme et renfermera longtemps encore dans ses nombreuses vallées et dans les parties souvent inaccessibles de ses grandes montagnes, plus d'un secret entomologique. Aucun pays en Europe ne présente en effet d'aussi grandes difficultés d'exploration. Le chaleurs terribles qui règnent en été sur cette terre de feu, chaleurs que les indigènes eux-mêmes redoutent beaucoup; des fièvres très pernicieuses dans quelques parties de l'île; le défaut de connaissance de la langue sicilienne, l'unique idiôme qui se parle dans les campagnes, ne sont pas les seuls obstacles qui s'opposent à de longues et pénibles excursions, car pour peu qu'on s'écarte des grandes villes, toutes situées sur le littoral, les ressources manquent complètement. La Sicile, dans sa plus grande étendue, n'est point habitée. Elle est encore dépourvue de routes, par conséquent d'auberges, et les misérables locanda qu'on rencontre par hasard dans quelques grands villages sont de peu d'utilité, puisque généralement elles sont dépourvues de lits, et presque toujours de vivres. Rien n'est littéralement plus vrai que ce mot d'un de nos spirituels écrivains: Quand on voyage en Sicile, on ne mange que ce qu'on y porte; en Sicile, ce ne sont point les aubergistes qui nourrissent les voyageurs, ce sont les voyageurs qui nourrissent les aubergistes*».

Malgrado queste innegabili difficoltà, numerosi furono gli entomologi d'oltralpe che visitarono a più riprese l'isola raccogliendo ingenti quantità di materiali che poi riportarono con sé, ciascuno nel proprio paese d'origine «*non solo per arricchire le loro collezioni ma più spesso anche per arricchire le loro tasche col farne commercio*<sup>2</sup>» (TURATI, 1925). Queste prime esplorazioni

<sup>2</sup> Così per esempio i fratelli Broussais che vennero in Sicilia intorno al 1841 a raccogliere insetti per conto di diversi entomologi europei, o Franz Grohmann, commerciante di insetti e altri reperti naturali a Palermo fra il 1840 e il 1845.

e spedizioni di studiosi stranieri gettarono le basi per le successive ricerche cui parteciparono, a partire dalla seconda metà dell'ottocento, anche gli entomologi dell'isola.

Già ARADAS (1845) sottolineava quest'aspetto: «*se la entomologia nazionale ha fatto dei progressi in questi ultimi tempi, ciò agli stranieri in gran parte si debbe: i quali da lontane regioni movendo, trassero in questa Isola a far tesoro delle più belle produzioni del nostro feracissimo suolo...per gl'insetti sono stati più degli altri i Tedeschi e gli Svizzeri che han fatto nell'Isola nostra le più ricche e vistose raccolte... Ma è veramente increscevole... il ricordare che gli stranieri vengono in folla in Sicilia per raccogliervi le più belle produzioni di cui noi stessi non conosciamo e non possediamo che una picciolissima parte*».

Molte specie nuove per la scienza furono allora scoperte in Sicilia e n'è ancora oggi testimonianza il gran numero di taxa, appartenenti a tutti gli Ordini e Famiglie d'insetti, che portano il nome di "sculus", "sicanus", "silianus", "siliensis", "trinacriensis"... molti dei quali, ritenuti inizialmente endemici dell'isola, si rivelarono in seguito alle successive indagini a geonomia assai più ampia. MINA PALUMBO (1894) pubblicò su "Il Naturalista Siciliano" una lista di oltre centotrenta di tali taxa, limitandosi ai soli Coleotteri.

Nei più importanti Musei di Storia Naturale italiani e del resto d'Europa si trova così ancora oggi custodito un cospicuo patrimonio entomologico, costituito dalle serie tipiche e da tutti gli altri reperti effettuati in Sicilia, a partire dai primi decenni del 1800 fino ai giorni nostri.

Così, solo per fare un primo esempio, presso lo «Zoologische Staatssammlung München», in Germania, sono presenti 1240 esemplari appartenenti a 111 specie di lepidotteri della famiglia Geometridae, tutti raccolti in Sicilia nell'arco di quasi un secolo da entomologi di tutte le nazionalità europee (HAUSMANN, 1993).

Nella ricostruzione storica dello sviluppo delle indagini entomologiche in Sicilia saranno dunque passati in rassegna, accanto ai ricercatori isolani, alcuni di questi protagonisti stranieri, veri pionieri nelle esplorazioni entomologiche dell'isola, nelle descrizioni di specie nuove e nella stesura dei primi elenchi degli insetti che la abitano. Questa fase iniziale gettò le basi per le future ricerche degli studiosi locali e non può essere in alcun modo ignorata.

A partire dalla metà dell'ottocento alcuni periodici siciliani a carattere scientifico accolsero fra le loro pagine i primi contributi d'entomologi dell'isola. Così fra gli altri, gli "Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali" a Catania, gli "Atti dell'Accademia Peloritana" a Messina e il "Giornale di Scienze Naturali ed Economiche" e gli "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti" a Palermo. Molti lavori erano poi pubblicati a proprie spese dagli

Autori, che si appoggiavano alle numerose tipografie attive in quei tempi, specialmente a Palermo. Francesco Minà Palumbo, medico di Castelbuono, iniziò e sostenne a sue spese un "Bollettino del Naturalista". Ma fu un'esperienza di breve durata. Una vera tradizione di studi entomologici in Sicilia cominciò a svilupparsi solo verso la fine dell'ottocento, attraverso l'opera di Enrico Ragusa che riunì tutti gli appassionati di questa come d'altre discipline delle scienze naturali intorno alla testata "*Il Naturalista Siciliano*", da lui fondata nel 1881. Per oltre trenta anni questa rivista costituì il vero punto di riferimento per i cultori siciliani d'entomologia, facendoli conoscere e apprezzare in campo nazionale ed internazionale.

Le collezioni dei protagonisti dell'entomologia in Sicilia in quel periodo sono giunte fino a noi, in uno stato spesso assai precario e solo un'attenta opera di restauro ha permesso per alcune di esse di riportarle se non al loro antico splendore, almeno in condizioni tali da poter essere oggetto d'osservazione, studio e revisione.

Per questi entomologi che potremmo definire "maggiori", conserviamo tuttavia ancora oggi, grazie agli scritti che ci hanno lasciato, una buona quantità d'informazioni che ci permettono di ricostruirne appieno la figura storica e valutarne il contributo scientifico. Insieme a loro e anche prima di loro operarono tuttavia un nutrito gruppo di appassionati amatori e cultori d'entomologia che con diverso impegno si occuparono di insetti e che, se pure non ebbero una produzione bibliografica, tuttavia formarono con rigore scientifico collezioni più o meno vaste in ambito locale.

Di queste innumerevoli esperienze isolate si è persa nel tempo persino la memoria. In altri casi sono giunte a noi poche e frammentarie informazioni grazie alle testimonianze lasciate nei propri scritti dai loro successori.

I materiali ed i reperti radunati da questi appassionati entomologi di cui possiamo oggi disporre in Sicilia sono pari a zero. Le piccole collezioni formatesi nella nostra isola fra la fine del settecento e quella dell'ottocento hanno subito nel tempo le vicissitudini più diverse e una sorte comune: tutte sono andate irrimediabilmente distrutte, per cause accidentali o per l'incuria di chi, privato cittadino o istituzione pubblica, avrebbero dovuto preservalle dopo la morte dell'Autore.

Mi è sembrato perciò doveroso, perché ne resti almeno una traccia, passare in rapida rassegna anche queste figure quasi dimenticate dell'entomologia siciliana, presentando le poche notizie, spesso assai frammentarie e circoscritte talvolta solo ad un nome, che mi è stato possibile trovare durante questa ricerca.

Il 1758 segna la data d'inizio della storia della sistematica zoologica moderna attraverso la diffusione e la successiva indiscussa affermazione nel

mondo scientifico internazionale della nomenclatura binomia proposta per la prima volta da Carlo Linneo (1707-1778) nella decima edizione del suo “*Systema Naturae*”, pubblicata appunto in quell’anno.

Molti anni prima un naturalista siciliano dà il via ad un progetto d’illustrazione completa della fauna e della flora della nostra isola raffigurando anche alcuni insetti, di cui fornisce brevi diagnosi in latino. Si tratta del medico e frate francescano Francesco Cupani (Fig. 2), nato a Mirto, in provincia di Messina, nel 1657 e morto a Palermo nel 1710, che nelle preziose tavole del suo “*Panphyton Siculum*”<sup>3</sup>, opera pubblicata postuma nel 1713 dall’allievo Antonio Bonanno, figura circa quaranta specie di insetti, appartenenti agli ordini dei Tisanuri (1 specie), Ortotteri s. l. (9 sp.), Emitteri s. l. (3 sp.), Lepidotteri (7 sp.), Coleotteri (11 sp.) e Imenotteri (9 sp.).

In un interessante lavoro pubblicato su “*Il Naturalista Siciliano*”, Giuseppe RIGGIO (1891) riporta l’elenco delle specie figurate dal Cupani, col corrispondente nome scientifico moderno.

Qualche esempio fra i più curiosi:

*Papilio megacephalus magnus* = *Acherontia atropos* (Linnaeus, 1758)

*Papilio vespertilionis facies* = *Papilio machaon* (Linnaeus, 1758)

*Eruca maxima versicolor cauda forcipata in papilione alis oculatis cornibusque palmatis abiens* = *Saturnia pyri* (Denis & Schiffermüller, 1775)

*Gryllo notturno affinis terrei coloris* = *Nepa cinerea* Linnaeus, 1758

*Scarabeus alatus bicornis cornibus solidis aculeo antorrius* = *Bubas bison* (Linnaeus, 1767)

*Vespa suburbana fanum ex luteo conficiens* = *Chalicodoma sicula* (Rossi, 1792).

Nel 1735 il naturalista di Messina Saverio Scilla lascia un manoscritto “*Disegni ed osservazioni sulle erughe, crisalidi e farfalle naturali proprie di ciascuna eruca*” diviso in tre parti, di 34 pagine ed accompagnato da 42 tavole a colori e 165 disegni che, come ci riferiscono MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI (1887-89) doveva essere di una certa importanza e di cui si conserva certamente una copia alla Biblioteca di Kassel, in Germania (HORN & SCHENKLING, 1929).

Una delle più antiche collezioni entomologiche siciliane scientificamente impostata di cui abbiamo notizia è quella di Giuseppe Sinatra di Noto che morendo, lasciò nel 1768 una raccolta di insetti siciliani classificati col meto-

<sup>3</sup> La Biblioteca centrale della Regione Siciliana ha curato nel 2003 la ristampa anastatica in tre tomi di quest’opera, rimasta incompiuta per la morte del suo Autore e della quale oggi restano solo tre o quattro copie originali quasi complete e pochi frammenti. Per maggiori notizie sul Cupani e sul *Panphyton Siculum* rimando all’interessante contributo di PRIOLO (1996).



Fig. 2 — Francesco Cupani (1657-1710). A destra una tavola del *Panphyton siculum* (da CUPANI, 1713. Ristampa anastatica 2003) raffigurante la *Saturnia pyri* (Den. & Schiff., 1775).

do linneano. Dopo la sua morte «...passò nelle mani del fratel maggiore, che non s'intendeva di entomologia ed in breve tempo fu distrutta dagli antrenis» (MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI, 1887-89).

Un'altra collezione di insetti era custodita intorno a metà del '700 nel museo privato di Ignazio Paternò Castello, Principe di Biscari (Fig. 3). Fin da giovane il Principe si era interessato delle antichità e della storia naturale. Poiché la legge, nel '700, non limitava lo sfruttamento del sottosuolo, Egli incamerò con pieno diritto i tesori che nel tempo andava rinvenendo. Altri ne acquistò dagli antiquari napoletani, fiorentini e romani. Li accumulò nella sua casa e chiamò da Firenze, ad ordinarli, l'abate Domenico Sestini. Questi diede di queste ricche collezioni una descrizione ragionata (SESTINI, 1776), affermando che nessun museo, in Europa, era superiore a quello del Principe. La collezione conteneva anche un'importante raccolta di insetti inclusi in ambra, raccolti alla Foce del Simeto. Già sul finire del 1800 la raccolta entomologica non era però più esistente (MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI, 1887-89).

Sempre a Catania è attivo fra la fine del '700 e l'inizio del secolo successivo



il naturalista Girolamo Recupero (1753-1824), cui fa cenno il 16 maggio 1824 nel discorso inaugurale dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, il Presidente Fra Cesare Borgia, che dice: “*novelle scoperte riportò adoperando diligenza nel difficile studio dell'entomologia*”. In effetti, a lui dobbiamo la scoperta nelle campagne catanesi di due Imenotteri e un Coleottero nuovi per la scienza, descritti da Pietro Rossi nel 1794: *Trogaspidia catanensis* (Hymenoptera, Mutillidae) (Fig. 4), *Chalico-doma sicula* (Hymenoptera, Megachilidae) e *Anisorhynchus barbatus* (Coleoptera, Curculionidae).

Nel 1805 arriva in Sicilia, dove rimarrà per dieci anni, lo studioso franco-tedesco Constantine Samuel Rafinesque Schmaltz (1783-1840), naturalista geniale dai molteplici interessi e descrittore di centinaia di taxa animali e vegetali di tutto il mondo. In Sicilia raccoglie anche insetti, descrivendone alcuni

(RAFINESQUE SCHMALTZ, 1814) ma, come ci riferisce ARADAS (1845): «...Ed accennar volendo i lavori entomologici dell'ill. Rafinesque, possiamo asseverare, com'egli stesso apertamente dichiarò, i di lui ritrovamenti, in fatto di entomologia della Sicilia, non essendo stati molti, ed aggiungiamo, non del tutto universalmente, come novità scientifiche di molta importanza, ammessi».

A Palermo il Rafinesque stringe amicizia con William Swainson (1789-1855), botanico ed entomologo anglosassone, attaché al Commissariato dell'esercito inglese. Questi si rende, per via della passione entomologica, suo malgrado protagonista di un singolare episodio che lo stesso Rafinesque ci racconta nella sua autobiografia del 1836: «Nel 1812 erborizzai con Swainson e andammo insieme sulle montagne [nei dintorni di Palermo] dove egli poteva cacciarvi insetti, e dove veniva preso per un matto o un mago. Non parlava per nulla italiano e un giorno dovetti salvarlo dai colpi di pietra che gli tiravano per



Fig. 3 — Riproduzione della medaglia commemorativa dell'apertura del Museo del Principe di Biscari (da SESTINI, 1776 nella Ristampa anastatica dell'Ed. G. Maimone, Catania, 2001).



Fig. 4 — *Trogaspidia catanensis* (Rossi, 1794) (Hymenoptera, Mutillidae) (Foto M. Romano).

*scacciarlo da un campo, dove credevano stesse per scoprire dei tesori, a causa dei suoi retini acchiappafarfalla, secondo la credenza dei Siciliani di tesori sepolti dai Greci»<sup>4</sup>.*

Il Rafinesque sarebbe voluto restare ancora a lungo in Sicilia. Così, quando la cattedra di Botanica dell'Università di Palermo si rese vacante per la morte del suo titolare, il Prof. Tineo, decise di partecipare al concorso che si sarebbe dovuto tenere per designarne il successore.

Ma, *“a dispetto dei regolamenti che richiedevano un concorso, fu destinata segretamente a suo figlio, benché gli autori avessero la precedenza. Bivona ed io eravamo in lista come autori, ma a causa di ritardi e sotterfugi, il concorso non ebbe luogo se non dopo due anni, quando Tineo figlio ebbe raggiunto l'età necessaria e fu preferito a Bivona, dato che io mi ritirai dal concorso disgustato da questi impacci e liti... fu proprio il disgusto dei processi e delle ingiustizie che provavo in Sicilia che mi spinsero a lasciarla”* (RAFINESQUE SCHMALTZ, 1810).

Altri tempi!

Così nel 1815 Rafinesque s'imbarca su una nave inglese diretta negli Stati Uniti dove ha deciso di trasferirsi. Con sé trasporta 50 casse che racchiudono l'intera Biblioteca, l'erbario e tutte le collezioni naturalistiche radunate in Sicilia nei suoi dieci anni di permanenza sull'isola e che comprendono, oltre agli insetti, una collezione di conchiglie marine di circa 600.000 pezzi, più i manoscritti di molte sue opere ancora da pubblicare. Purtroppo la nave fa naufragio proprio in vista delle coste americane: Rafinesque salva la vita, ma perde tutti i suoi effetti personali, collezioni comprese.

Nel 1818, qualche anno dopo la partenza del Rafinesque, viene pubblicato a Palermo un lavoro dal titolo “Topografia di Palermo e de' suoi contor-

<sup>4</sup> Il brano è tratto dal resoconto autobiografico del Rafinesque “*A life of travels*” del 1836, nella traduzione italiana riportata da C. Violani nell'introduzione alla ristampa anastatica di un lavoro del 1810 dello stesso Rafinesque.

ni". Il suo autore è Domenico Scinà (Palermo 1765-1837), fisico, storiografo e naturalista, professore di fisica sperimentale all'Università di Palermo. In questa "guida" dell'epoca è riportato un elenco di 23 lepidotteri, 3 odonati e altre specie di neurotteri, megalotteri, mecotteri e tricotteri presenti nelle campagne della Conca d'Oro. "Pochissime novità però e molte inesattezze ed errori vi si incontrano" (ARADAS, 1845) e "alla determinazione e classificazione delle specie non si deve annettere alcuna importanza scientifica, bastando far notare soltanto come l'autore cita l'Apollo [*Parnassius apollo* L., 1758] come rinvenuto in quelle basse località, mentre sappiamo tutti essere una specie eminentemente alpina" (MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI, 1887-89). Non sappiamo se questi materiali costituivano una qualche raccolta e comunque nessuna traccia ne rimase dopo la morte dello Scinà, avvenuta durante l'epidemia di colera che colpì Palermo nel 1837.

Uno dei primi viaggi entomologici in Sicilia è organizzato dal francese Alexandre Louis Lefèvre (1798-1867) che soggiorna nella nostra isola quasi per un anno, nel 1824, raccogliendo imponenti materiali. Tornato a Parigi pubblica i risultati di queste ricerche, descrivendo numerose specie nuove per la scienza (LEFEVRE, 1827). Fra questi l'ortottero *Brachytrupes megacephalus* (Gryllidae) (Fig. 5), i coleotteri *Netocia squamosa* (Cetoniidae) e i lepidotteri *Drasteria cailino*, *Ctenoplusia accentifera*, *Sesamia nonagrioides* (Noctuidae). La collezione Lefèvre è oggi custodita presso il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.

Sempre al Lefèvre si deve fra le altre la scoperta alle porte di Catania di un lepidottero ropalocero, descritto poi nel 1836 da Boisduval, l'*Anthocharis damone* e, sulle Madonie, di un carabo descritto nel 1826 da Dejean e a lui dedicato: *Carabus (Chaetocarabus) lefebvrei*. Sempre Dejean<sup>5</sup>, cui Lefèvre ha passato in studio tutti i Carabidi raccolti in Sicilia, descrive sulla base di questi materiali nel 1826 *Siagona europaea* e nel 1828 *Chlaenius (Chlaenius) borgiai*, endemico di Sicilia e probabilmente dedicato a Fra Cesare Borgia (Fig. 6), primo presidente dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania, inaugurata nel 1824.

Ed è proprio sugli Atti di questa Accademia che troviamo un lavoro (ALESSI, 1832) del suo segretario generale, don Giuseppe Alessi, nel quale egli riferisce di avere trovato alcune farfalle incluse nell'ambra in Sicilia, anche se non specifica di quali specie si tratti. MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI (1887-89) affermeranno quasi sessanta anni dopo: "secondo le nostre cono-

---

<sup>5</sup> Auguste Dejean (1780-1845) è uno dei più celebri entomologi francesi. Egli radunò una sterminata collezione di tutti gli ordini di insetti: i criteri e i metodi con cui tale raccolta fu allestita furono presi a modello da tutti gli entomologi europei del tempo.



Fig. 5 — *Brachytrupes megagephalus* (Lefebvre, 1827) (Orthoptera, Gryllidae) (Foto M. Romano).

scenze nessun lepidottero fossile è stato rinvenuto in Sicilia”. Sempre Alessi scopre nell’isola due nuovi Lepidotteri Geometridi descritti nel 1831 da A. Lefèvre e in seguito caduti in sinonimia.

E a proposito del ritrovamento di insetti inclusi nell’ambra ricordo Carmelo Maravigna (Catania, 1782-1851) medico e professore di chimica all’Università di Catania dal 1813 al 1851. Scrive di mineralogia, geologia, paleontologia, vulcanologia e pubblica nel 1838 una “*Lettre sur des Insectes trouvés dans l’ambre de la Sicile*”. In questa descrive le modalità di raccolta del reperto e affida i materiali alla determinazione dell’amico Lefèvre, conosciuto probabilmente durante il suo soggiorno in Sicilia. Questi li fa studiare al collega F.E. Guérin-Ménéville che identifica diversi generi e specie di ditteri, larve di psocotteri, imenotteri (soprattutto Formicidae), ortotteri (Blattidae), e coleotteri (Staphylinidae, Scaptiidae) con una specie nuova, dedicata al suo scopritore: *Platypus maravignae* (Coleoptera, Platypodidae) (Fig. 7) (GOIDANICH, 1975).

Nel 1833 visita la Sicilia un giovanissimo entomologo di Praga, Johann Wilhelm Helfer<sup>6</sup> (1810-1840). Nei sei mesi di soggiorno nell’isola raccoglie e

<sup>6</sup>J. W. Helfer fu un esploratore formidabile e organizzò dal 1835 al 1840 spedizioni di ricerca in Asia Minore, Irak, Golfo Persico, India, Birmania e nell’arcipelago delle isole Andamane nell’Oceano Indiano. Qui concluse la sua vita avventurosa, a soli 30 anni, assassinato da un indigeno andamano.

riporta con sé in Boemia più di trentamila coleotteri (RAGUSA, 1908), oggi conservati al Museo Nazionale di Praga. Il suo nome resta legato ad uno fra i più noti e appariscenti coleotteri endemici della nostra isola, da lui descritto nel 1833: *Gnorimus decempunctatus* (Cetoniidae).

Negli stessi anni a Catania un altro giovane s'interessa di entomologia: è Giovanni Piazza Ciantar, "nato al sapere e formato a tutte le sociali virtù, che ansiosamente percorrea le etnee pendici, a raccorre grande numero d'insetti" (ARADAS, 1845) "per ammassare il materiale della descrizione dei Coleopteri dell'Etna" (PIAZZA CIANTAR, 1839). Egli è il primo

siciliano, che io sappia, a cimentarsi nella descrizione di una nuova specie e addirittura di un nuovo genere d'insetto. Si tratta di un coleottero curculionide raccolto al lume, mentre si trova in villeggiatura a S. Agata Li Battiati nell'Ottobre del 1832. Decide subito di descriverlo senza prima documentarsi «*intanto perché tardi di assai e non tutte ci pervengono le scoperte numerosissime che tutto dì nel Continente si fanno, e sull'entomologia principalmente, mi sarei dovuto astenere dallo appellare inedita qualunque si fosse cosa*» (PIAZZA CIANTAR, 1839).

Alla nuova entità assegna il nome di *Macrorhynchus Mannii*. Ma la sorte ha riservato per il giovane e promettente entomologo e per la sua nuova specie una fine prematura: Giovanni Piazza Ciantar morirà durante l'epidemia di colera del 1837 (ARADAS, 1845). Il suo lavoro, con la descrizione del nuovo curculionide raccolto nel 1832, sarà pubblicato postumo solo nel 1839 sugli Atti dell'Accademia Gioenia per ritardi dovuti a problemi redazionali.

Nel 1836 l'entomologo svedese Leonhard Gyllenhal aveva nel frattempo descritto la notissima specie *Balaninus* (= *Curculio*) *elephas*, che altri non era che il nostro *Macrorhynchus manni*. Per ragioni di priorità quest'ultimo non diviene così sinonimo (GOIDANICH, 1975) e scompare in questo modo l'unica traccia che avrebbe potuto mantenere fino a noi il ricordo di questo giovane e sfortunato entomologo siciliano.



Fig. 6 — Fra Cesare Borgia, primo Presidente dell'Accademia Gioenia di Catania.

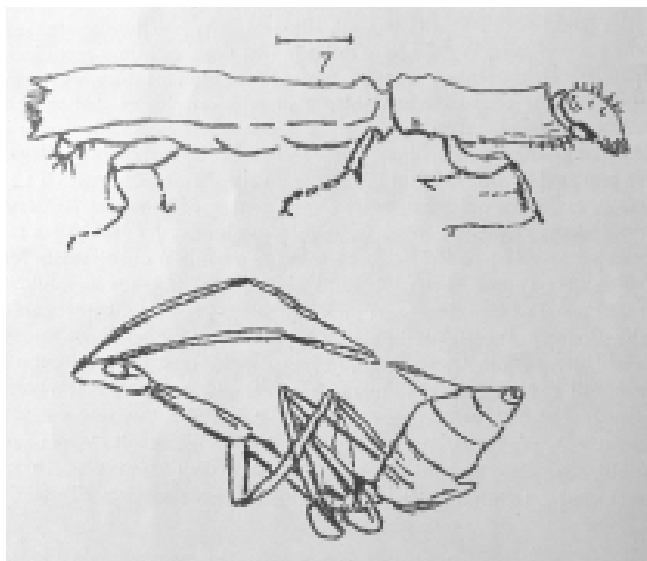


Fig. 7 — *Platypus maravignae* Guér.-Mén. (in alto) e *Formicidarum* gen. sp. dell'Ambra del Miocene medio di Sicilia (da GORDANICH, 1975, ripreso dall'originale, in Maravigna, 1838).

L'epidemia di colera del 1837 in Sicilia<sup>7</sup> miete un'altra vittima fra le fila degli entomologi dell'isola, dopo Scinà e Piazza Ciantar. Si tratta di Michele Azzarello, giovane medico di Palermo. «*Nei primi dell'800 formò una ricchissima collezione di insetti della Sicilia, non che di paesi più lontani di oltremare facendone cambi con lo straniero... Dei risultamenti dei suoi studi nella zoologia null'altro sappiamo ch'egli lavorò lungo tempo ad un'opera di Entomologia. Morto nel cholera, tutto di lui si disperse fuorché la sua memoria. Dicesi che il manoscritto e molti insetti fossero venduti dopo la sua morte dalla moglie ad uno straniero, di cui s'ignora il nome*» (BIVONA, 1840).

In quegli anni altri amatori operavano più o meno isolati in diversi centri dell'isola: così apprendiamo da MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI (1887-89) che una piccola raccolta di lepidotteri era custodita intorno al 1840 da Antonino Maria Gargotta, naturalista di Termini Imerese, che accanto ad una

<sup>7</sup> L'epidemia di colera che già nel 1836 aveva colpito l'Italia, dal settentrione a Napoli, causando oltre 32000 morti, torna a scoppiare con maggiore virulenza nel 1837 in Meridione e soprattutto a Napoli, dove alla fine dell'anno si contano quasi 14000 decessi. Non sta meglio Roma che registra più di 5000 casi mortali. Catania ne conta quasi 7000. In giugno l'epidemia esplode a Palermo con una virulenza tale che nei paesi e città vicine i cittadini organizzano delle ronde, dei cordoni protettivi brandendo le armi e impedendo ogni accesso ai forestieri. Dalla fine luglio si contano a Palermo già mille morti al giorno. Un'ecatombe quotidiana che alimenta una psicosi collettiva che fa scatenare linciaggi a malcapitati viaggiatori, indicati come malefici untori. Il terrore del morbo fa così compiere vere e proprie stragi d'innocenti cittadini, a Palermo, Catania, Siracusa.

ricca collezione di oggetti d'arte e reperti archeologici, "raccolgiere oggetti di Storia Naturale in Termini, fra i quali i Coleotteri di Sicilia" (CIOFALO, 1886) e possedeva una "bellissima collezione di tutte le conchiglie termitane marine, terrestri e fluviatili", come ci riferisce il CALCARA (1842).

Pietro Calcara, nato a Palermo nel 1819 e stroncato dall'epidemia di colera a soli 35 anni nel 1854 a Villabate (Palermo), medico e professore di storia naturale all'Università di Palermo fu un naturalista eclettico, interessandosi prevalentemente di geologia e malacologia. Non mancò però mai di riportare, nelle sue descrizioni degli aspetti naturalistici dei luoghi da lui indagati e specialmente di alcune isole circumsiciliane, quali Ustica, Lampedusa, Linosa e Pantelleria, numerosi riferimenti entomologici, prevalentemente sui Coleotteri. Nel «Cenno topografico dei dintorni di Termini», (CALCARA, 1842), primo fra i siciliani elenca alcuni insetti di quelle contrade, basandosi appunto su materiale delle collezioni di Antonino Maria Gargotta, come lo stesso Calcara ci riferisce nel dedicargli il suo lavoro: «Dovendo render di ragion pubblica questa mia qual siasi produzione, concernente un breve cenno di quanto potei osservare nelle bellissime contrade termo-imeresi, non posso ad altra persona dirigerlo se non a lei, sì perché essa ha per iscopo l'illustrare quella patria che tanto le è cara in una branca di scienza, che lei predilige, sì perché nella di lei casa vide le prime aure del giorno, ove da me abbozzata, avvalendomi di quella collezione che mercè la solerzia e le lunghe e reiterate fatiche seppi ben costituire».

L'elenco degli insetti comprende specialmente coleotteri (117 specie), ma anche lepidotteri (29), imenotteri (7), odonati (1) e ortotteri s.l. (5). Mentre gli importanti reperti archeologici e le opere d'arte della raccolta Gargotta si conservano ancor oggi e sono custoditi nel Museo Civico di Termini Imerese, le altrettanto importanti raccolte naturalistiche, compresi gli insetti, sono andate completamente distrutte.

Nel suo lavoro del 1842, Calcara aveva lanciato un accorato appello ai naturalisti siciliani, affinché si occupassero dello studio degli insetti dell'isola: «questo ramo interessantissimo della zoologia è stato più di ogni altro appo noi trascurato... e sia a nostro disdoro sono stati gli stranieri, che zeppi oltremodo di ricca suppellettile entomologica hanno arricchito la scienza di nuove osservazioni decorando delle nostre produzioni i primi musei del mondo... ed io mi reputerei fortunato abbastanza se potessi colla mia voce spingere i nostri zoologi ad intessere delle monografie esatte alla compilazione dell'Entomologia Siciliana, onde rivendicarci della taccia di pigri e neghittosi e non vederci con nostra vergogna furate dagli stranieri le più belle produzioni del nostro feracissimo suolo».

Questo appello è raccolto da un altro naturalista di Termini Imerese, contemporaneo del Gargotta, Baldassare Romano (1794-1857) (Fig. 8). Titolare della cattedra di Retorica nel Collegio degli Studi di Termini, autore di una serie di saggi critici e storici sulla sua città, bibliotecario e animatore della

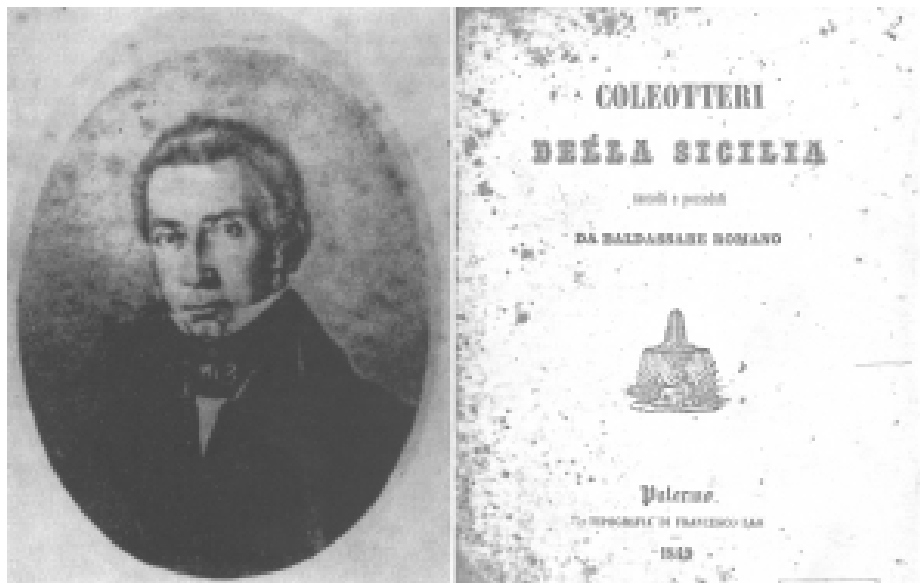


Fig. 8 — Baldassare Romano (1794-1857) (da PERRICONE & LIOTTA, 1987) e il frontespizio del suo “Catalogo dei Coleotteri di Sicilia”.

Biblioteca Liciniana di Termini e socio dell'Accademia di Scienze e Lettere di Palermo (PERRICONE & LIOTTA, 1987) pubblica (ROMANO, 1844a), vero antesignano negli studi di entomologia agraria in Sicilia, un lavoro sugli insetti che danneggiano gli oliveti di Termini. Dedica questo suo contributo, importante anche se non immune da qualche comprensibile inesattezza, proprio all'amico Calcara e così a lui si rivolge: «...poiché lessi quelle sentite vostre parole con cui vi dolevate che della zoologia lo studio degl'insetti è fra noi meno d'ogn'altro a cuore, ho creduto dirigervi questo mio scritto...».

Sempre nello stesso anno (ROMANO, 1844b) pubblica una nota su un caso teratologico in un Coleottero Tenebrionide, dove troviamo espressa una considerazione che, malgrado i suoi anni, conserva intatta la sua attualità: «in quanti rami, chi vuole attendervi, non trova né cattedre in questo suolo, né gabinetti, né libri! onde giovani per intelletto e per animo capaci di grand'imprese, o non avviansi, o avviati ritraggonsi...». Baldassare Romano s'interessa anche di sistematica e faunistica pubblicando (ROMANO, 1849) a Palermo uno dei primi cataloghi di insetti siciliani: “*Coleotteri della Sicilia raccolti e posseduti da Baldassare Romano*”. Malgrado siano evidenziabili in questo lavoro molte inesattezze e diverse determinazioni lascino alquanto dubbiosi, tuttavia questo catalogo rappresenta una pietra miliare nella storia dell'entomologia siciliana ed è sempre citato dagli Autori successivi.



Sul destino dell'importante raccolta Romano ci riferisce Enrico RAGUSA (1887b), in una nota del suo "Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia": «Nel 1870 e 1872 offrii agli eredi del Romano di comprare la collezione, abbandonata agli Anthrenus ed intieramente guasta, essi si rifiutarono allora ed anche nel 1882 di cedermela; in quell'epoca qualche elitra ancora attaccata agli spilli, avrebbe potuto bastare a sciogliere diversi problemi, oggi questo stesso non esiste più, e così tanti anni di lavoro per ammassare le ricchezze della nostra fauna sono perduti per la scienza! Quanto meglio sarebbe stato venderla o regalarla ad un Museo Siciliano!».

Ad Agrigento raccoglieva insetti intorno al 1844 Giovanni Caruso, che pubblicò un "Catalogo dei Coleotteri" negli Atti della Società Economica di Girgenti. Null'altro di lui sappiamo.

Come nessuna informazione ci resta di Giovanna Power, unica presenza femminile in questa ricostruzione storica, che intorno al 1839 pubblica diversi cataloghi di insetti siciliani, non molto attendibili in quanto alle classificazioni, come c'informano MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI (1887-89).

A Catania è attivo fra il 1841 ed il 1845 il farmacista, naturalista ed entomologo Mariano Zuccarello Patti che pubblica i suoi lavori sul "Giornale di Scienze, Lettere e Arti" di Palermo e sugli "Atti dell'Accademia Gioenia" di Catania. Oltre a due contributi di ornitologia (ROSSITTO, 1984) appaiono almeno sette suoi scritti entomologici (GOIDANICH, 1975). Descrive alcune specie nuove di Coleotteri (*Brachynus joenus*, *Brachynus siculus*, *Omalisus* (sic!) *bimaculatus*, *Mordella aradasiana*) la cui validità sarà in seguito disconosciuta da LUIGIONI (1929). Stessa sorte tocca ai nuovi Lepidotteri descritti.

Anche i giudizi dei conterranei sono molto severi nei suoi confronti e se MINA PALUMBO E FAILLA TEDALDI (1887-89) si limitano a dichiarare: «...sulla sua determinazione di molte specie non si può anettere tanta fiducia...», molto più critico è nei suoi confronti Enrico Ragusa. Basta scorrere il suo Catalogo dei Coleotteri di Sicilia, dove, ogni qual volta viene riportata una cattura dello Zuccarello, il Ragusa la considera assai dubbia e necessaria di ulteriori conferme. Ancora più esplicito è il suo giudizio a proposito dei due *Brachinus* descritti dallo Zuccarello Patti nel 1844: «...per più di un mese ho perduto il mio tempo con queste due descrizioni del Patti, che invano ho cercato di confrontare non solo con dei Brachini, ma con dei Carabidi in particolare e con tutti i coleotteri di Sicilia in generale, senza che mi fosse riuscito trovare insetti che vi si avvicinino... La conclusione delle mie ricerche è che... l'autore, di una immaginazione assai poetica, abbia ideato la descrizione d'insetti che non hanno mai esistito!... Possa questa mia nota servire di sprone ai miei colleghi di Sicilia a trovare il vero posto sinonimico di questi due insetti, se no, lasciarli nell'oblio ove restarono tanto bene per 27 anni!» (RAGUSA, 1883). E sempre RAGUSA (1924a): «Ritengo sia un vantaggio mettere un velo sulle scoperte lepidotterologiche di questo autore, come del resto si è già fatto per quelle coleotterologiche».

Nulla sappiamo sulla sorte subita dalla collezione.

Importante è il contributo alle ricerche entomologiche nella nostra isola fornito prima da Oronzio Gabriele Costa (1787-1867) e poi, in maggior misura dal figlio Achille Costa (1823-1898) che effettuò importanti viaggi di raccolta nell'Italia meridionale ed in Sicilia, descrivendo come nuove numerose specie di insetti, specialmente Eterotteri.

In una lettera del 1839 (aveva dunque appena sedici anni), da lui diretta al Marchese Massimo Spinola dopo una spedizione entomologica in Sicilia rivolta soprattutto alla ricerca dei rappresentanti di quest'ordine (COSTA A., 1840), così scriveva: «*La Sicilia e con ispecialità i monti subordinati dell'Etna, ed i contorni di Palermo, non spregevoli specie mi ha offerto, sia che conosciute, sia che nuove esse fossero*» (ARADAS, 1845).

Uno dei primi entomologi dell'Italia settentrionale a visitare la Sicilia fu Vittore Ghiliani (1812-1878) (Fig. 9), nato a Pinerolo, in provincia di Torino e assistente al Museo Zoologico di questa città dal 1836 al 1878, anno della sua morte. A lui si deve in prima persona il potenziamento e la conservazione delle

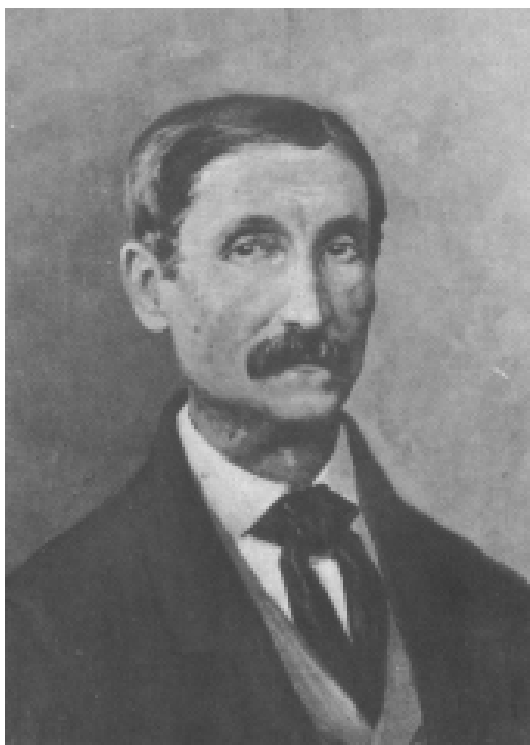


Fig. 9 — Vittore Ghiliani (1812-1878) (da CONCI & POGGI, 1996).

collezioni entomologiche del Museo, che ampliò con le sue raccolte effettuate durante numerose spedizioni in Sud America, Spagna, Sardegna e Sicilia. Qui soggiornò a lungo nel 1839 raccogliendo e studiando insetti di tutti gli Ordini. Nel 1842, a sua insaputa, e anzi contro la sua precisa volontà e senza che egli potesse rivedere e correggere le bozze (RAGUSA, 1887c) venne stampato negli Atti dell'Accademia Gioenia di Catania il catalogo delle specie di insetti da lui raccolte sull'isola. Oggi la collezione di Coleotteri è conservata nel Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, quella di Lepidotteri è custodita presso il Museo Civico di Storia naturale di Genova (POGGI & CONCI, 1996).

Fra gli entomologi stranieri che negli anni a cavallo fra il 1837 ed il 1843 raccolsero personalmente o studiarono materiali siciliani ricordo solo i nomi del francese Barone Joachim De Feisthamel (1791-1851) e dell'austriaco Ernst Heeger (1783-1866) che pubblicarono alcuni piccoli contributi sui lepidotteri e quello dello svizzero André Melly (1802-1851) che raccolse coleotteri nelle campagne di Palermo ed in altre località dell'isola nel 1843 (MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI, 1887-89).

Indagini più accurate furono svolte nel 1843 dal lepidotterologo tedesco Philipp Christoph Zeller (1808-1883). Egli raccolse in particolare nelle province orientali della Sicilia e, nel pubblicare i risultati delle proprie ricerche (ZELLER, 1847, 1854), descrisse nuove forme di Ropaloceri ed Eteroceri. Questi materiali sono oggi al British Museum (N. H.) di Londra.

La più antica collezione entomologica siciliana di cui si conserva, sebbene non in perfette condizioni, ancora una parte, è quella di Francesco Minà Palumbo (1814-1899) (Fig. 10). «Il Minà fu dai parenti mandato a frequentare l'Ateneo palermitano, dove conseguiva la laurea in medicina e chirurgia, e poscia recavasi a Napoli a completare gli studi... Quivi strinse amicizia coll'insigne Prof. Oronzio G. Costa, direttore del Museo zoologico... Nei due anni di dimora nella bella Partenope, fu invincibilmente attratto alla vista di quei stupendi musei, che formavano l'ammirazione e l'oggetto delle sue visite quotidiane».

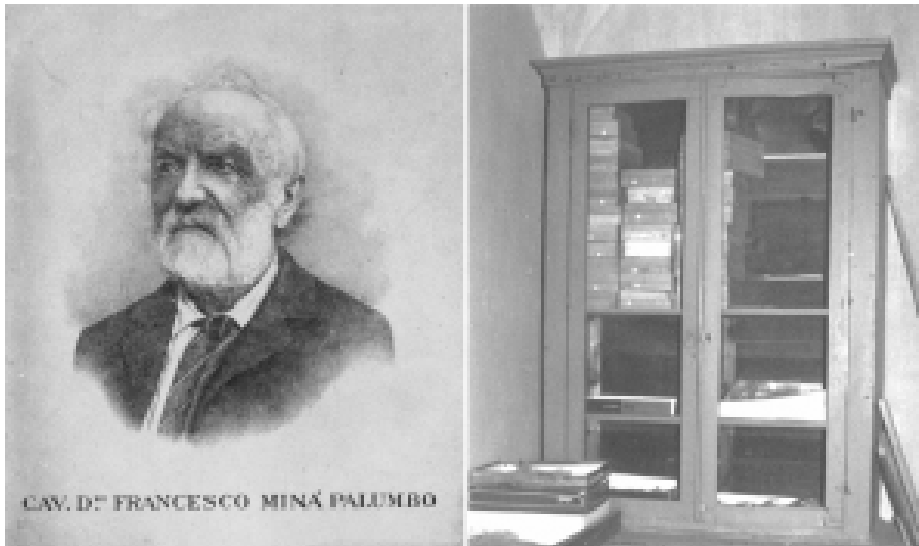


Fig. 10 — Francesco Minà Palumbo (1814-1899) e uno degli armadi in cui era conservata la sua collezione entomologica negli anni '70, prima della parziale opera di restauro.

*ne. Fu questa la scintilla che lo infiammò allo studio delle scienze naturali, fu la promessa fatta a sé stesso di dedicarsi alla illustrazione della sua terra natia sotto molteplici aspetti e la mantenne»* (FAILLA, 1899).

Il famoso medico-naturalista di Castelbuono, nel cuore delle Madonie, si occupò di tutte le branche delle scienze naturali con profonda competenza e preparazione, come provano i suoi numerosissimi contributi scientifici, che superano il numero di quattrocento (MAZZOLA, 1987).

Da Castelbuono a partire dal 1840 iniziò una vera e propria esplorazione sistematica delle Madonie, effettuando cospicue raccolte e formando un piccolo museo ricco di reperti geologici, botanici e zoologici. La sua “stanza da studio” era: «...un piccolo museo locale. Vi si osservava una collezione di molluschi terrestri e fluviatili della Sicilia; una serie delle monete siciliane dei primi tempi sino ad ora; armi utensili e figurine dei tempi esotorici; un ricco erbario delle Madonie, non che fossili e minerali di questi luoghi. Vi era inoltre una importante collezione d'uccelli e d'insetti che andarono distrutti per cattiva conservazione» (FAILLA, 1899).

La più ampia e interessante raccolta entomologica era quella dei Lepidotteri, quasi tutti determinati dai maggiori specialisti dell'epoca quali Bellier de la Chavignerie e Vittore Ghiliani. Lo stesso Minà Palumbo c'informa che tale collezione non era più esistente nel lavoro con il Failla: “Materiali per una fauna lepidotterologica della Sicilia” apparso dal 1887 al 1889, che resta il suo principale contributo su questo gruppo, peraltro già oggetto di precedenti sue pubblicazioni nel 1859 e nel 1883-1884. A memoria del suo nome resta fra i lepidotteri il Genere *Palumbina* (Fam. *Gelechiidae*) a lui dedicato dal grande entomologo emiliano Camillo Rondani (1808-1879) nel 1876.

Anche gli Odonati che insieme a Tricotteri, Efemerotteri, Plecotteri, Mecotteri e Neurotteri sono elencati in un suo lavoro (MINA PALUMBO, 1871b), come pure i Ditteri (MINA PALUMBO, 1887) non sono più rintracciabili nella porzione della raccolta giunta fino ai giorni nostri.

Questa comprende circa tredicimila esemplari di cui dodicimila sono Coleotteri e i restanti mille Eterotteri. Di questi ultimi il Minà Palumbo pubblicò un catalogo (MINA PALUMBO, 1870, 1871a) ed essi rappresentano l'unica raccolta storica di quest'ordine esistente in Sicilia, essendo finita a Portici la collezione di Emitteri di Enrico Ragusa.

Credo utile riportare alcune informazioni inedite su questa collezione. Essa era originariamente formata da 145 piccole scatole di cartone (18x23x6) di fabbricazione artigianale, con fondo costituito da larghe strisce ricavate dalla canna della *Ferula communis*, tagliate longitudinalmente e incollate le une accanto alle altre. Su questo fondo è poi incollato un foglio di carta chiara.

Tutto questo materiale per circa sessanta anni rimase nella casa del Minà Palumbo, conservato in un ambiente particolarmente umido che determinò lo

sviluppo di muffe sugli esemplari. Molti spilli entomologici portano lunghi filamenti che i sali di rame hanno prodotto sciogliendosi nei grassi degli insetti preparati. Gli attacchi dei parassiti hanno inoltre gravemente danneggiato molti esemplari di maggiori dimensioni. Intorno agli anni '70 le collezioni ed in seguito la biblioteca e altro materiale fu affidato dagli eredi al Comune di Castelbuono, che in un primo tempo lo mantenne nel Castello dei Ventimiglia. A questo periodo risale il restauro di parte della raccolta entomologica che fu curato da mio padre e da me per alcune Famiglie di Coleotteri e da Attilio Carapezza per gli Eterotteri. Tremilaseicento circa furono gli esemplari recuperati e restaurati: essi furono trasferiti dalle 50 piccole scatole originarie in 28 cassette entomologiche di legno di formato standard (39x26x6), aggiungendo in alcuni casi nuovi cartellini di determinazione, ma lasciando comunque inalterata la disposizione originale. Oggi una parte di queste cassette è esposta al pubblico nel "Museo Francesco Minà Palumbo", sorto nei locali dell'ex Convento di S. Francesco a Castelbuono. La maggior parte dei materiali è determinata e fu certamente sottoposta all'esame di specialisti dell'epoca.

I reperti siciliani provengono in particolare dal comprensorio madonita, raccolti anche dal Failla, allievo prediletto del Minà Palumbo. Le catture provenienti da altre parti dell'isola sono da attribuirsi ad altri entomologi coevi, come testimoniano i diversi cartellini di "legit": in particolare Augusto Palumbo ed Enrico Ragusa.

Sono poi presenti esemplari di varie regioni d'Italia e anche di altre nazioni europee, frutto degli intensi scambi che Minà Palumbo intratteneva con numerosi entomologi suoi contemporanei. Rari purtroppo sono i cartellini indicanti i dati di raccolta: talvolta solo il primo esemplare di una serie porta questo tipo di indicazioni. Si possono tuttavia considerare certamente raccolte in Sicilia tutte le specie che portano il nome scritto su cartellini di colore bianco. Per contro il materiale non siciliano è facilmente individuabile in quanto l'etichetta che porta il nome della specie è di colore rosso. Inoltre nella totalità dei casi le specie estranee alla fauna dell'isola portano l'indicazione della regione o della provincia dove furono raccolte.

Non sono evidenziabili serie tipiche, anche se non si può escludere la presenza di esemplari sintipici descritti in quegli anni da altri entomologi e divisi con i colleghi nelle varie collezioni. Il valore di questa documentazione è soprattutto storico, ma quel che resta della collezione riveste tuttora, malgrado le vicissitudini subite, anche un interesse scientifico. Infatti è da notare la presenza, talora in serie numerose, di specie oggi introvabili nelle località ove furono a suo tempo raccolte, per il degrado ambientale da esse subito in quest'ultimo secolo. Inoltre, sotto molti esemplari, sono presenti cartellini gialli con indicazioni ecologiche molto accurate, spesso relative alla pianta ospite o al tipo di terreno dove le specie furono rinvenute.

Che io sappia ad oggi nessun gruppo presente in questa raccolta è stato oggetto di revisione o pubblicazioni recenti. La composizione generale della collezione Minà Palumbo è riassunta nella Tabella 1.

Tabella 1

*Collezione entomologica Francesco Minà Palumbo – Castelbuono. Gruppi maggiormente rappresentati*

<b>Coleoptera</b>	<b>n. approssimativo esemplari</b>	<b>Note</b>
Carabidae	1500	120 esemplari restaurati e trasferiti in 2 cassette nuove; i rimanenti contenuti in 13 cassette originali
Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae	400	350 esemplari recuperati e trasferiti in 2 cassette
Hydrophilidae	300	Ancora nelle due cassette originali
Histeridae	80	Ancora nelle due cassette originali
Silphidae	80	Ancora nelle due cassette originali
Scydmaenidae e Pselaphidae	60	Nella cassetta originale insieme ad altre Famiglie
Staphylinidae	550	Nelle sette cassette originali
Scarabaeoidea	850	Restaurati e trasferiti in 7 cassette nuove
Elateridae	160	Restaurati e trasferiti in 1 cassetta nuova
Buprestidae	250	Restaurati e trasferiti in 1 cassetta nuova
Cantharidae	90	Nelle tre cassette originali
Dermestidae	80	Nelle due cassette originali
Bostrichidae	40	Nella cassetta originale insieme ad altre Famiglie
Cleridae	80	Nelle due cassette originali insieme ad altre Famiglie
Nitidulidae	50	Nella cassetta originale
Coccinellidae	250	Nelle tre cassette originali
Mordellidae	50	In una cassetta originale insieme ad altre Famiglie
Meloidae	120	In tre cassette originali
Anthicidae	50	Nella cassetta originale insieme ad altre Famiglie
Tenebrionidae	450	400 esemplari restaurati e trasferiti in 2 cassette nuove
Cerambycidae	600	Restaurati e trasferiti in 6 cassette nuove
Chrysomelidae	1200	Nelle 10 cassette originali
Bruchidae	260	Nelle 2 cassette originali
Curculionidae	1200	500 esemplari restaurati e trasferiti in 5 cassette; i rimanenti in 4 cassette originali
Altre Famiglie di Coleotteri (divise o in magazzini misti)	3050	Nelle 33 cassette originali
<b>Heteroptera</b>	1000	350 esemplari restaurati e trasferiti in 2 cassette; i rimanenti in cinque cassette originali
<b>Dermaptera</b>	50	Nella cassetta originale: recuperabili solo la metà
<b>TOTALE ESEMPLARI</b>	<b>12850</b>	In 28 cassette nuove (39x26x6) e 95 cassette originali (18x23x6). 3000 esemplari sono irrecuperabili.

Da aprile a luglio del 1858 soggiornò in Sicilia Johann Josef Mann (1804-1889) (Fig. 11) proveniente dal Museo di Storia naturale di Vienna, dove lavorava come tecnico e appassionato raccoglitore. Nell'isola e in particolare sulle montagne e valli nei dintorni di Palermo raccolse in poco più di tre mesi, come lui stesso con estrema precisione ci riferisce (MANN, 1859), 12816 esemplari di 1607 specie appartenenti a tutti gli ordini. L'elenco dei lepidotteri raccolti, da lui pubblicato (MANN, 1859), molto preciso nella determinazione delle specie, lo è un po' meno nella trascrizione dei toponimi, spesso distorti. Ad esempio la Valle Corta, presso Monreale, attentamente indagata, viene riportata come "*Palla Gutta*" dal Mann, che così interpretò "*Vaddi Curta*" che è la denominazione siciliana per quella località. Anche Mondello è storpiato in "*Mordella*" e così via. Tutte queste raccolte sono oggi custodite presso il Naturhistorische Museum di Vienna.

Nel 1860 appare un contributo alla fauna lepidotterologica della Sicilia in cui sono riportate 168 specie, di cui alcune nuove per la scienza<sup>8</sup>, a firma del lepidotterologo svizzero Jean-Jaques Delaharpe (1802-1877). Egli tuttavia non mise mai piede nella nostra isola! Incaricò, infatti, due suoi amici, che fecero un soggiorno in Sicilia dall'inverno del 1857 all'inizio del 1858, di procurargli qualche lepidottero per arricchire le collezioni del museo cantonale di Losanna. Questi comprarono gli insetti da certo Domenico Reina di Boccadifalco, presso Palermo, che lo stesso Delaharpe definisce "*zélé et intelligent collecteur d'histoire naturelle*".

Ma il 1860 rappresenta un anno fondamentale per l'acquisizione di nuovi e importanti dati sulla composizione dell'entomofauna siciliana. Anche questa volta il nuovo impulso arriva dalle importanti raccolte effettuate sull'isola da uno straniero, Jean-Baptiste Eugène Bellier de la Chavignerie (1819-1888), notissimo entomologo francese "*che tanto contribuì ad illustrare la fauna lepidotterologica della Sicilia*", come spesso ricorda Enrico Ragusa.

Durante il suo soggiorno in Sicilia da marzo a settembre del 1859, il Bellier raccolse incessantemente materiali di tutti gli ordini di insetti, riportando con sé molte specie nuove per la scienza. Nel 1860, sulla base di questi materiali, i maggiori specialisti francesi dell'epoca, pubblicano una serie di contributi dedicati ciascuno ad un ordine di insetti in un volume degli Annali della Società entomologica di Francia. I lavori presenti in quella prestigiosa pubblicazione riguardano i Lepidotteri (BELLIER, 1860), i Coleotteri (REICHE, 1860), gli Ortotteri (BRISOUT DE BARNEVILLE, 1860), i Ditteri (BIGOT, 1860),

---

<sup>8</sup> Fra le specie nuove descritte, cinque sono ancora valide e di queste due sono endemiche di Sicilia: si tratta della *Epiblema absconditana* (Fam. Tortricidae) e della *Bradyrhoa luteola* (Fam. Pyralidae).



Fig. 11 — Johann Joseph Mann (1804-1889). A destra elenco dei materiali entomologici raccolti in Sicilia (MANN, 1859).

Trotzdem wir viel Umgehungen zu erwideln hatten und die Insel früher verlassen mussten, als wir beabsichtigten, hatte ich doch mit Hilfe meiner thätigen Frau eine bedeutende Anzahl aller Ordnungen von Insekten mitgebracht, so dass ich dem k. k. anal. Herbarien an dem Schönenberg oder ganz neuen Arten 600 Species in circa 2000 Exemplaren und an anderen sehr seltenen oder zur Completion stößigen Arten ebenfalls 600 in circa 1000 Exemplaren übergeben konnte, als:

Coleopteren	143 Arten in	304 Exemplaren
Hemipteren	78 " "	257 "
Orthopteren	38 " "	173 "
Neuropteren	10 " "	141 "
Hymenopteren	371 " "	1330 "
Lepidopteren	85 " "	160 "
Dipteren	489 " "	1329 "
Arachniden	40 " "	400 "
Thiere in Weingeist	19 " "	99 "

1390 Arten in 4075 Exemplaren.

Meine gesammte Anstalts betrug 1687 Arten in 12616 Exemplaren; hätte ich noch längere Zeit sammeln können, würde sich gewiss Stück- und Artenzahl noch bedeutend erhöht haben.

i Neuroteri (HAGEN, 1860), gli Imenotteri (SICHEL, 1860), gli Odonati (SELYS-LONGCHAMPS, 1860), gli Emitteri (SIGNORET, 1860). Tutti questi importanti materiali, sono oggi custoditi presso il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.

Nel 1870 il Barone Arthur Leopold Rottenberg (1843-1875), instancabile raccogliatore tedesco, pubblica un ricco elenco di Coleotteri da lui stesso raccolti in Sicilia nel 1869, descrivendo numerose specie nuove, molte delle quali endemiche e riportando osservazioni sul campo e precise indicazioni sulle località di raccolta. La sua collezione è oggi conservata presso il Deutsche Entomologische Institut di Berlino.

In mezzo a tanti stranieri, ecco finalmente un altro siciliano: il naturalista Luigi Benoit, nato ad Avola nel 1804 e morto a Messina, dove abitava, nel 1890. Egli si dedicò specialmente alla Malacologia e all'Ornitologia, pubblicando intorno al 1840 il primo dei suoi lavori scientifici: *Ornitologia Siciliana*. Nella prefazione di quest'opera scriveva fra l'altro: «...La Sicilia è uno di quei fortunati paesi, in cui la natura ha voluto far mostra delle sue più belle e svariate produzioni. Uomini d'oltre mare e d'oltre monti vi traggono per investigare gli oggetti in essa a larga mano disseminati, dei quali fatto loro tesoro rimpatriano per arricchire i pubblici ed i privati gabinetti, e i loro nomi illustrare con apposite descrizioni. A me però ed a chiunque preme lo splendore e la dignità della nostra patria, è cagione di non poco dolore lo stato di questi studi in Sicilia paragonata con quello delle più incivilite nazioni d'Europa. Da noi negletti intristiscono, da esse coltivati vi prosperano rigogliosi...» (BENOIT, 1840).



Si occupò in tarda età con “*zelo e amore dell’entomologia della nostra isola*” come ci riferisce RAGUSA (1887b). Riggio ringrazia più volte nei suoi lavori il Benoit per le numerose spedizioni di Ortotteri di diversi punti dell’isola e soprattutto della Provincia di Messina che cita tutte nel suo Catalogo (RIGGIO & PAJNO, 1886-87). VITALE (1908a) ci fornisce altre informazioni: «*Il Benoit divenuto vecchio, e non potendo più camminare, pensò a distrarsi formando una collezione d’insetti. Perciò si mise in relazione con moltissimi entomologi siciliani, coi quali scambiava tutti i coleotteri che potea avere. Il Benoit poi acquistava gli insetti dal suo raccoglitore per Messina, certo Matteo Allio, inserviente del Gabinetto di Chimica farmaceutica dell’Università di Messina.<sup>9</sup> La sua raccolta disordinata e danneggiata nella conservazione, morendo la legò all’Università di Messina*».

È probabilmente lo stesso Matteo Allio colui al quale si riferisce il Benoit in un curioso e originale “Manifesto” (Fig. 12) da lui inviato ai maggiori naturalisti dell’epoca intorno al 1850. In questo documento<sup>10</sup> viene proposto ai collezionisti interessati l’acquisto di trenta azioni, ciascuna di franchi 25, pari a Ducati 6 napoletani, per il finanziamento di un viaggio di 4 mesi di esplorazione per la Sicilia onde raccogliervi Insetti e Conchiglie, affidato a “*persona intelligentissima nella ricerca di oggetti di Storia Naturale*”. Gli insetti raccolti sarebbero poi stati inviati agli interessati in “*fiaschetti di cristallo con spirito di vino*” e lo stesso Benoit avrebbe provveduto “*con tutta scrupolosità a spedire a’ sottoscrittori, per ogni azione, la quindicesima parte di quanto si raccoglierà*”.

Gaetano AMENTA<sup>11</sup> (1894), nelle note biografiche sul Benoit pubblicate sulle pagine de “Il Naturalista Siciliano” ci racconta la fine delle sue raccolte: “*Studiò anche entomologia e ce lo dimostra la collezione di insetti, regalata all’Orto Botanico di Messina dove per incuria dei distinti coltivatori di scienze naturali fu fatta barbaramente perdere, quasi in omaggio alla grande mano che l’avea pazientemente formata...*”

I soli materiali del Benoit che si sono potuti salvare, arrivando intatti fino ai nostri giorni sono, come sempre, quelli finiti in collezioni straniere. Così i Cerambicidi che, come c’informa RAGUSA (1924b), erano presenti nella collezione del coleotterologo francese Henri Tournier (1834-1904), in seguito acquistata dal famoso Maurice Pic (1866-1957), la cui raccolta è oggi custodita al Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.

<sup>9</sup> A questo raccoglitore dobbiamo la scoperta nel messinese di un raro endemismo siculo: *Rhizotrogus tarsalis* Reiche, 1862 (Coleoptera, Melolonthidae) (VITALE, 1908).

<sup>10</sup> Il manifesto è parte del carteggio e della corrispondenza dell’archivio di Massimiliano Spinola, oggi custodito insieme alla sua preziosissima collezione presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino (PASSERIN D’ENTREVES, 1980).

<sup>11</sup> Giovane entomologo che si occupa intensamente di Lepidotteri all’inizio del 1890 a Messina e di cui null’altro sappiamo (CARAPEZZA, 1987).





Fig. 13 — *Polyommatus icarus* forma *melanotoxa*, aberrazione descritta nel 1872 da Giacomo Pincitore Marott.

sta che danneggia le viti nel territorio di Terrasini”, accenna alla presenza ed addirittura ai danni compiuti dal Gryllidae *Brachytrupes megacephalus* (Lefèvre, 1827), specie presente anche in Nordafrica e oggi circoscritta in Sicilia alle spiagge meridionali ed orientali, mentre nel palermitano e nel trapanese la sua presenza è ormai sporadica (PINCITORE MAROTT, 1879a).

In un altro contributo (PINCITORE MAROTT, 1879b) egli stesso ci riferisce: “...fra i *Lepidotteri Ropaloceri* della mia collezione alla quale da parecchi anni assiduamente e con grande amore mi sono dedicato, taluni avvenne che mi sembrano veramente meritevoli... Ho coscienza di aver fatto del mio meglio per accertarmi della veridicità dei fatti che vado ad esporre; del resto avrei voluto ancora indugiare queste partecipazioni se il veder continuamente descritte sui periodici esteri cose siciliane non mi facesse temere di vedervi un dì o l'altro annunziate queste stesse mie osservazioni: a questo si aggiungono i terribili guasti che continuamente l'*Antrenus* (sic!) *museorum* reca nelle mie collezioni e che mi costringono a far presto...”.

Date queste premesse, non è difficile immaginare la fine che questa, come tante altre raccolte siciliane del tempo, abbia poi fatto!

Soggiornò per diversi anni in Sicilia il Barone Adolf Kalchberg (1841-

1899), di nazionalità austriaca. Pubblicò numerosi contributi sulla lepidottero-fauna dell'isola e riuscì a radunare una delle più importanti raccolte di lepidotteri siciliani di fine '800 (MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI, 1887-89).

Come ci riferisce RIGGIO (1884) «...*il Kalchberg raccolse di preferenza in Palermo e suoi dintorni dove Egli soggiornò vari anni di seguito. Infatti, benché le specie [della sua raccolta] non abbiano indicazione precisa di località, pure in talune di esse si trova segnato Lolli e Favorita, e noi sappiamo che realmente quest'ultima era una delle località preferite dall'egregio Barone, che per più mesi abitò a Valdese, presso Mondello...*». Il Barone, infatti, iscrivendosi nel 1871 alla Società Entomologica Italiana, diede come propria residenza la città di Palermo.

La collezione Kalchberg di lepidotteri è oggi interamente custodita presso il Museo di Storia Naturale di Vienna (HORN *et al.*, 1990) e non figura nell'elenco delle collezioni entomologiche conservate nelle strutture pubbliche italiane di POGGI & CONCI (1996).

Un'attenta lettura di un lavoro di RIGGIO (1884), pubblicato sulle pagine de "*Il Naturalista Siciliano*" mi ha fornito notizie importanti e dimenticate sulla sorte della collezione formata dal Barone durante il suo soggiorno nella nostra isola. Riggio riferisce: «...*alcuni anni or sono dovendo lasciare la Sicilia l'insigne Barone Adolfo Kalchberg volle disfarsi della sua collezione Europea di Lepidotteri notturni, anche per non farle subire le peripezie di un viaggio, che avrebbe potuto danneggiarla non poco. Fu mercè i tuoi buoni uffici [Riggio si rivolge ad Enrico Ragusa] ed il valido appoggio dell'Illustre Prof. Ferdinando Alfonso, allora assessore alla pubblica istruzione, che il gabinetto di Storia naturale di questo R. Istituto Tecnico poté acquistare questa pregevole collezione, che in atto ne forma uno dei migliori ornamenti... Questa raccolta, giusta il catalogo generale che ne ho redatto, risulta di 837 specie e varietà, e rappresenta largamente i quattro grandi gruppi o tribù dei Macrolepidotteri eteroceri: quelle cioè delle Sfingi, Bombici, Noctue e Geometre. In essa, giusta le indicazioni fornitemi dallo stesso signor Kalchberg, figurerebbero 209 specie da lui raccolte in Sicilia. Intorno a questo numero però debbo far rilevare, come, dalla esplorazione diretta che per ragione di studio ho fatto recentemente di tale collezione, esso mi risultò invece di 220 fra specie e varietà, le quali costituiscono appunto l'elenco in parola*».

Segue l'elenco dei 220 taxa, esistenti nella "*Collezione entomologica del Gabinetto di Storia naturale del R. Istituto tecnico di Palermo*", in cui appunto lo stesso Riggio lavorava.

Recenti indagini mi hanno permesso di individuare questa collezione, o almeno quel che ne resta. Essa è ancora conservata negli stessi locali, presso il piccolo Museo di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico per Geometri "Filippo Parlatore", come ora si chiama quel Liceo (Fig. 14).

La collezione comprende, oltre ai materiali del Kalchberg, una raccolta di Coleotteri e Imenotteri di Sicilia, a suo tempo formata da Riggio con l'aiuto dei maggiori entomologi siciliani dell'epoca che donarono ciascuno al Museo piccoli lotti di materiale preparato. Si possono così evidenziare esemplari provenienti dalle raccolte di Ragusa, de Stefani e altri. Inutile sottolineare come questi materiali avrebbero urgente bisogno di essere in primo luogo sottoposti ad un intervento di restauro e recupero e, successivamente, ad una catalogazione inventariale.

Sempre a Termini Imerese, cittadina dove sul finire dell'800 operarono diversi cultori di entomologia, forse indirizzati verso questa disciplina dal predecessore Antonio Maria Gargotta (vedi sopra), viveva il Professor Saverio Ciofalo, che pubblicò, sugli *Atti dell'Accademia Gioenia* (CIOFALO, 1886), un «Catalogo dei Coleotteri dei dintorni di Termini Imerese posseduti e raccolti». Questo catalogo riveste un interesse esclusivamente storico, ma nessuno scientifico e già RAGUSA (1887c) elenca i numerosi errori in esso contenuti ed aggiunge: *«poiché malgrado gli errori notevoli, erano nel lavoro del Ciofalo notate delle specie nuove per la Sicilia, gli scrissi subito per averle comunicate a fine di studiarle. Ma poiché, né con tal lettera, né con altre, successivamente dirette allo stesso ed al Direttore della Scuola Tecnica di Termini, ove la collezione del Ciofalo trovasi depositata, potei vedere soddisfatto il mio desiderio, mi decisi di recarmi a Termini insieme agli amici De Stefani e Dott. Riggio. Non mi fu possibile veder la collezione, ché anzi avendo scritto nuovamente al Ciofalo perché mi indicasse un giorno e le ore per studiare la sua collezione, ne ebbi in risposta che non credeva tanto necessaria la mia visita, e che essendo occupatissimo per affari di famiglia gli riusciva impossibile pel momento mostrarmela!! La qual risposta, quanto sia conveniente in argomento tanto importante, il lettore potrà da sé giudicare!»*.

Di questa raccolta, oggi praticamente distrutta, *«rimangono solo poche scatole entomologiche al Museo Civico "Baldassare Romano" di Termini Imerese»*.



Fig. 14 — Frontespizio del depliant illustrativo del Museo di Scienze Naturali dell'Istituto "Filippo Parlatore", dove è oggi custodita la collezione di Lepidotteri formata da Adolf Kalchberg (1841-1899).

se che si vorrebbero restaurare per la documentazione storica della collezione» (ORLANDO, 1994).

Ancora un altro straniero, lo svizzero Theodor Steck (1857-1937) il 5 giugno 1886, in una seduta della Società di Scienze Naturali di Berna presentava un catalogo dei coleotteri e degli emitteri raccolti in Sicilia nella primavera del 1877 dai signori Frey-Gessner e Moritz Isenschmid, (STECK, 1887).

Sempre MINA PALUMBO E FAILLA TEDALDI (1887-89) c'informano, in una nota a piè pagina, di alcune collezioni entomologiche isolate già a quei tempi non più esistenti, formate da studiosi di cui oggi resta memoria solo del nome: «...sebbene non lasciarono scritti relativi all'entomologia conservarono però delle collezioni più o meno importanti per gli studi i signori Giuseppe Mercanti di Castelbuono, Giuseppe Brugnone<sup>13</sup> e padre Libassi di Palermo...».

Il periodo più fertile per lo sviluppo di un gruppo entomologico in Sicilia e per la formazione delle più importanti collezioni storiche siciliane è, come già ho ricordato, quello che va dal 1881 al 1910 e che coincide con la nascita e l'affermazione del Giornale di Scienze Naturali "*Il Naturalista Siciliano*", cui si deve più in generale la formazione di una vera tradizione di studi naturalistici in Sicilia.

Ed in quel periodo compie le sue ricerche nel trapanese Augusto Palumbo (Tangeri, 10 marzo 1842 - Castelvetro, 17 novembre 1896) (Fig. 15) insegnante di scuola elementare e secondaria a Castelvetro, cittadina in provincia di Trapani. Entomologo appassionato, spesso citato e ringraziato, per i numerosi e importanti reperti da lui effettuati, da Enrico Ragusa, che gli dedicò varie specie di coleotteri, fra cui: *Metallina (Neja) palumboi* (Ragusa, 1887) (Fam. *Carabidae*) e *Scaphisoma palumboi* (Ragusa, 1892) (Fam. *Scaphidiidae*). Anche RIGGIO (1887) lo ringrazia per «...aver messo a disposizione, per studio, la sua piccola ma interessante raccolta di Ortoteri».

Iscrittosi nel 1876 alla Società Entomologica Italiana pubblica fra il 1880 ed il 1896 diversi lavori su Coleotteri, Imenotteri ed Emitteri siciliani (SCIASCIA, 1896; ARNONE & ROMANO, 1984; ALIQUO & CASTELLI, 1991).

Augusto Palumbo era un raccoglitore formidabile ed un attento osservatore degli aspetti biologici. Sulle pagine de "*Il Naturalista Siciliano*" appare a puntate fra il 1889 e il 1896 il suo più importante e corposo contributo, rimasto purtroppo incompleto: "Notizie di Zoologia e Botanica sulla plaga selinuntina". Nell'introduzione Egli scrive: «per ben quindici anni ho fre-

<sup>13</sup> «L'Abate Giuseppe Brugnone, espertissimo malacologo, volle anche fare raccolta d'insetti, senza però occuparsi in realtà del loro studio» (RIGGIO, 1889). Collezionò anche Ditteri, come si ricava da MINA PALUMBO (1887) che cita nel suo elenco quarantaquattro specie appartenenti a quest'ordine e presenti in collezione Brugnone.



Fig. 15 — Augusto Palumbo (1842-1896) di Castelvetrano. Sulla destra un'immagine della spiaggia di Selinunte, cui dedicò intense ricerche entomologiche.

*quentemente ripetute le mie visite in quella spiaggia ridente e amena dove... mi sono dedicato a raccogliere ogni sorta d'esseri organici e vi ho trovato sì larga messe da portarne sempre pieno il mio vascolo, le mie boccette e i miei tubi».*

Così la sua passione entomologica viene ricordata da SCIASCIA (1896): *«in tutte le stagioni lo si vedeva, con un sacchetto ad armacollo pieno di scatole, di retini, di tubetti e di altri arnesi, affannato e molle di sudore, andare alla caccia dei coleotteri, dei ditteri e di altri insetti, ora per conoscerne i misteri della vita, ora per raccogliarli onde arricchire quella splendida e ben ordinata collezione entomologica che ha lasciato».*

Di quest'importante collezione che RIGGIO (1889) definiva *«tanto progredita da potere quasi pareggiare per la sua importanza con quella del Ragusa stesso»* e *«che costituiva certamente il più ampio complesso di materiali naturalistici provenienti dalla provincia di Trapani e segnatamente dalla valle del Belice»* (ALIUO & CASTELLI, 1991) oggi non resta alcuna traccia: vane si sono rivelate le ricerche compiute nel 1974 da Bruno Massa e da mio padre fra i licei di Castelvetrano, ad uno dei quali la raccolta risultava a suo tempo essere stata donata. L'unica testimonianza sopravvissuta fino ai giorni nostri sono alcuni singoli esemplari presenti nei Musei di Genova e Firenze (POGGI & CONCI, 1996) e quelli, assai più numerosi, presenti in collezione Ragusa.

Sulla pagina finale di copertina di un fascicolo de *Il Naturalista Siciliano* (Anno III, N. S., Fasc. I, 1899), ho trovato il seguente annuncio: *«Dagli eredi del fu Prof. A. Palumbo di Castelvetrano, si vende, anche divisa in lotti, una ricca collezione di Coleotteri Siciliani... per schiarimenti rivolgersi al sig. T. De Stefani».* È dunque probabile che tale raccolta sia stata smembrata e acqui-

stata da uno dei numerosi entomologi d'oltralpe, che la prestigiosa Rivista contava allora fra i suoi abbonati e più attenti lettori.

Nell'ex-feudo di Fontanamurata, nel circondario di Termini Imerese, compie le sue ricerche entomologiche il baronello Ferdinando Pajno rivolgendo prima il suo interesse ai Lepidotteri di cui, come egli stesso ci riferisce (PAJNO, 1886) forma "una piccola collezione entomologica", mai giunta fino a noi. Successivamente inizia ad occuparsi di Ortotteri, pubblicando da solo alcune note su "*Il Naturalista Siciliano*" e con Giuseppe Riggio (RIGGIO & PAJNO, 1886-87) il primo catalogo degli Ortotteri di Sicilia.

Un altro entomologo del cui passaggio ci resta traccia solo attraverso un suo contributo (ASSENZA, 1891) pubblicato su "*Il Naturalista Siciliano*" è il Professor Vincenzo Assenza. Di lui sappiamo solo che viveva a Scicli, in provincia di Ragusa e che dovette riuscire a radunare una piccola collezione con reperti dell'entomofauna di quei territori. Nel suo lavoro, rimasto peraltro incompleto, si occupò di descrivere la fauna entomologica dei dintorni di Noto, riportando un elenco di 444 specie appartenenti agli Ordini dei Coleotteri, Imenotteri, Lepidotteri, Ortotteri ed Emitteri. Che questo materiale dovesse far parte della sua collezione, si deduce dalle sue stesse parole: «...trovandomi in Noto insegnante di Scienze naturali in quella Scuola Tecnica mi diedi a raccogliere con pazienza ed amore gl'insetti di quelle campagne. Oggi ne pubblico il catalogo nella speranza che possa riuscire di qualche vantaggio negli studi dell'entomofauna locale e della distribuzione geografica delle specie...».

Sottopone ogni tanto insetti da determinare al contemporaneo Luigi Failla Tedaldi ed alla richiesta di questi di riceverne più esemplari risponde di non potergliene spedire perchè li ha raccolti in unico esemplare «*per diletto e non per scopo entomologico*». (CARAPEZZA, 1987). Inutile dire che anche di quest'interessante collezione locale non rimane più alcuna traccia.

Fra i protagonisti dell'entomologia siciliana di quel periodo spicca Luigi Failla Tedaldi (Castelbuono 8/11/1853 - Palermo 1933), iscrittosi alla Società entomologica italiana nel 1874. Di Luigi Failla Tedaldi non c'è pervenuta alcun'immagine, ci resta la sua firma autografa apposta sul documento di cessione delle collezioni al Ministero della Pubblica Istruzione, che presento insieme ad una tavola de "*Il Naturalista Siciliano*" con nuove forme di Lepidotteri da lui descritte (Fig. 16). La figura scientifica e umana del Failla è stata egregiamente ed in maniera esaustiva descritta da CARAPEZZA (1987) cui rimando per una trattazione più approfondita.

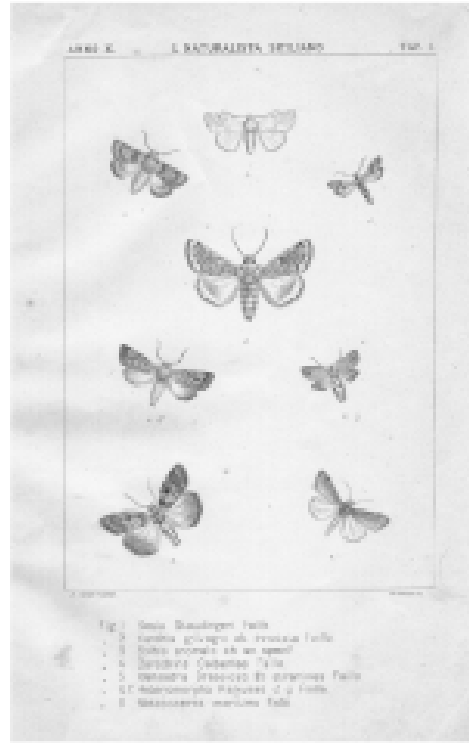
Qui mi preme sottolineare e ribadire il ruolo di primo piano che Egli ebbe nella storia della ricerca e conoscenza entomologia della nostra isola, ruolo che spesso viene sottovalutato. I materiali che riuscì a radunare nell'arco di più di cinquant'anni di costanti e metodiche raccolte nelle "sue" Madonie, vennero ad arricchire, oltre alle svariate collezioni che Egli nel tempo riuscì a costituire,



tutte quelle degli amici e colleghi del tempo, non soltanto siciliani, permettendo così di approfondire la conoscenza sull'entomofauna del massiccio montuoso più significativo della nostra isola sotto l'aspetto naturale e zoogeografico. Ne sono testimonianza le numerose forme specifiche o sottospecifiche a lui dedicate dagli specialisti dell'epoca e ancora oggi valide.

Si può dunque affermare che i materiali entomologici provenienti dalle Madonie e presenti nelle collezioni di fine '800, sia italiane che straniere, siano in gran parte raccolti dal Failla, ricercatore abilissimo, come lo definiva il Principe Raniero Alliata, vero "re delle Madonie", come lo descrive il CALBERLA (1889) sulle pagine de "Il Naturalista Siciliano".

Un entomologo però che non può e non deve essere etichettato solo come un esperto raccoglitore o peggio come un abile commerciante di insetti, ma che deve essere considerato un vero "specialista locale" che, al pari dello specialista comunemente inteso, acquisì nel tempo una conoscenza scientifica profonda non di un gruppo sistematico, ma di un'area geografica e dei suoi macro e micro ambienti. Non si può negare che Egli si dedicò anche alla vendita in epoche diverse a colleghi e istituzioni italiane e straniere di collezioni più o meno vaste e di svariati materiali che costantemente cedeva a pagamento attraverso annunci apparsi sulle pagine di copertina de "Il Naturalista Siciliano" o pubblicando appositi listini con prezziario (FAILLA, 1898). Ma ogni avvenimento va inquadrato nel tempo in cui si svolse prima di poterne dare un giudizio sereno e obiettivo. Come giustamente sottolinea CARAPEZZA (1987): «...la sua scelta può suscitare molte perplessità alla nostra coscienza protezionistica moderna, ma era comu-



Luigi Failla

Fig. 16 — Nuove specie di Lepidotteri descritte da Luigi Failla Tedaldi (1853-1930) e raffigurate nella Tav. I de "Il Naturalista Siciliano", Anno X (1890). In basso la sua firma autografa.

*nemente praticata in quel periodo ed era probabilmente l'unico modo di conciliare quegli interessi con i grossi problemi economici che lo perseguitarono tutta la vita». E che il commercio di reperti naturali o addirittura di intere raccolte fosse davvero pratica comune in quegli anni, lo testimoniano le numerose inserzioni apparse su "Il Naturalista Siciliano", fra cui ho scelto questa del maggio 1882 (Anno I, fascicolo 8): "Si vende una collezione di coleotteri Siciliani, raccolti durante gli anni 1878-1880. Sono tutti indeterminati e di alcune specie ve ne sono centinaia di esemplari. Per più precise informazioni dirigersi alla Redazione di questo Giornale".*

L'aspetto "locale" delle raccolte del Failla costituì dunque l'elemento caratteristico e peculiare delle sue collezioni, aspetto che Egli stesso più volte sottolineò nei suoi scritti, come, a titolo d'esempio, nel suo importante contributo alla conoscenza dei Lepidotteri delle Madonie (FAILLA, 1878): «...Le faune locali sono gli elementi delle faune generali. Gli amatori si trovano in condizioni favorevoli per cercare e studiare gli animali di una località, mentre un entomologo rapidamente percorrendo una regione e in una sola stagione, non può formarsi della fauna che una idea superficiale ed incompleta, e talvolta anche erronea. Io nato sul luogo, invogliato a studiare le ricche produzioni entomologiche che la natura sparse con tanta profusione in questa regione delle Madonie, dopo ripetute escursioni, erborizzando e raccogliendo sempre insetti, sono in grado di far conoscere i lepidotteri di questi luoghi...».

La prima collezione di Lepidotteri, sulla quale il Failla si basò per redigere i suoi cataloghi (FAILLA, 1878; MINA PALUMBO & FAILLA TEDALDI, 1887-89), fu interamente acquistata qualche anno dopo da Enrico Ragusa, come quest'ultimo ci riferisce (RAGUSA, 1905a): «...Parecchi anni or sono, acquistai l'intera collezione dei Lepidotteri di Sicilia del sig. Luigi Failla Tedaldi e... posso dire di possedere oggi la più ricca collezione di Lepidotteri siciliani esistente». Insieme alla collezione Ragusa, questa prima raccolta di Lepidotteri del Failla, si trova perciò oggi al British Museum of Natural History di Londra.

Il Failla ricostituì ben presto una collezione di Lepidotteri delle Madonie e continuò a vendere o a donare le catture più importanti al Ragusa che, in occasione di una visita a Castelbuono, riportò con sé a Palermo moltissimo materiale donatogli dall'amico fraterno, come egli stesso spiritosamente ci racconta (RAGUSA, 1908): «Il gentile permesso di appropriarmi di tutte quelle specie che potessero interessarmi, fece sì, che dopo tre ore avevo già riempito tre grandi scatole di lepidotteri siciliani, frutto delle continue cacce del mio amico nelle campagne vicine, nei boschi di Castelbuono e sulle Madonie. Posso affermare di avervi fatto caccia più ricca che sulle Madonie! ...Dopo il caffè tornammo subito agli insetti, e questa volta, fu il turno dei coleotteri, che dalle cassette della collezione Failla, passavano in quelle destinate ad arricchire la mia raccolta, avendovi trovato quattro o cinque specie nuove per la Sicilia!».

Una seconda raccolta di Lepidotteri fu acquistata nel 1940 dal Principe Raniero Alliata di Pietratagliata. Una terza collezione di Lepidotteri, radunata in epoca successiva, e costituita da 60 scatole e circa 3600 esemplari fu venduta dal Failla al Ministero della Pubblica Istruzione, che la donò all'Istituto di Zoologia di Palermo, dove ancora oggi è custodita presso il Museo Doderlein, del Dipartimento di Biologia Animale (Fig. 17).

I lepidotteri Nottuidi di questa raccolta sono stati oggetto di revisione da parte del compianto Emilio BERIO (1990). Nell'introduzione del suo lavoro sono riportati alcuni dati importanti che qui credo vale la pena di ricordare: «...La collezione custodita presso il Museo di Zoologia di Palermo è probabilmente l'ultima di quelle realizzate dal Failla; ciò si ricava dal confronto del materiale esistente in essa con quanto pubblicato su *Il Naturalista Siciliano* ove il Failla, insieme con Minà Palumbo dava conto del materiale raccolto in Sicilia, la cui lista di specie e in tanti casi il numero di esemplari è inferiore a quelli rinvenuti in collezione... La collezione [relativamente ai Lepidoptera Noctuidae] è costituita da 1667 esemplari, appartenenti a 245 entità sistematiche... Gli esemplari sono quasi tutti in buone condizioni e ben preparati e non portano cartellini di località se non in pochissimi casi, però è risaputo che il materiale pro-



Fig. 17 — Armadio contenente 60 scatole della collezione Luigi Failla Tedaldi di Lepidotteri, custodita presso il Museo Doderlein del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Palermo (Foto M. Romano).

*veniva dalle Madonie e, più precisamente dal territorio di Castelbuono... Molti esemplari portano le determinazioni scritte e firmate dal Conte Turati».*

Lo studio dei Noctuidae della collezione Failla permise l'istituzione di tre nuove entità, di cui una a livello specifico: *Ochropleura romanoi*, (successivamente caduta in sinonimia con *Yigoga forcipula lithargyrula* (Turati, 1919)) il cui olotipo (Fig. 18) e due paratipi sono in collezione e la designazione di quattro lectotipi fra le entità descritte dal Failla. Inoltre, grazie alla sua eccezionale capacità nella preparazione degli apparati copulatori maschili, Berio procedette all'estrazione delle armature genitali di quasi tutti i maschi da lui esaminati: quest'importante collezione di 432 vetrini microscopici fu depositata al Museo Doderlein, dove ancora oggi si trova.

Anche la collezione di Coleotteri fu divisa in due parti, essendo numerosi gli esemplari presenti per ogni specie. Una fu venduta dagli eredi intorno al 1940 al Principe Raniero Alliata di Pietratagliata, la cui raccolta è oggi custodita presso il Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini (DI PALMA, 1979). L'altra, costituita da 64 scatole e circa 13000 esemplari fu venduta insieme ai Lepidotteri al Ministero della Pubblica Istruzione, che, con quella dei Lepidotteri, la donò all'Istituto di Zoologia di Palermo, dove tutt'oggi è custodita presso il Museo Doderlein, del Dipartimento di Biologia Animale.



Fig. 18 — Olotipo di *Ochropleura romanoi* Berio, 1990 presente nella collezione Luigi Failla Tedaldi (Foto M. Romano).

Le sessantaquattro cassette (39x26x6) di questa raccolta contengono una rappresentanza per tutte le famiglie di coleotteri siciliani. Trattandosi tuttavia di una collezione generale, il numero di esemplari per specie è basso e non vi sono serie rilevanti. Tranne che in alcuni casi, mancano in generale i dati di raccolta, ma si può sicuramente affermare che tutto il materiale è di provenienza siciliana ed in buona parte delle Madonie.

Anche se non sono evidenziabili serie tipiche, tuttavia al suo interno sono sicuramente presenti esemplari sintipici di specie descritte in quegli anni dal Failla o dal Ragusa. Molte segnalazioni del Failla, oggetto di pubblicazione, riguardano materiali conservati in questa raccolta o nella porzione da lui venduta al Principe Raniero Alliata. Le condizioni generali di questa collezione sono discrete e si può affermare che più dell'80% del materiale è ancora recuperabile.

L'intera raccolta di Ortotteri, provenienti in massima parte dai dintorni di Castelbuono e dalle Madonie che "...*benché non molto numerosa di specie, è tuttavia molto interessante per l'importanza di taluna di esse...*" (RIGGIO & PAINO, 1886) fu spedita in studio dal Failla allo stesso Riggio, che ne pubblicò l'elenco completo e commentato sulle pagine de "*Il Naturalista Siciliano*" (RIGGIO, 1887). Quale fine abbia fatto questo materiale non c'è dato saperlo, ma è probabile che sia rimasto nella collezione di Ortotteri radunata da Riggio e De Stefani Perez per il Museo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, subendo la stessa sorte poi toccata a queste collezioni.

Un altro protagonista dell'entomologia siciliana di fine '800 fu Teodosio De Stefani Perez (Fig. 19) nato a Santa Ninfa, in provincia di Trapani il 6 febbraio 1853 e morto a Giacalone, località del Comune di Monreale (Palermo) il 25 febbraio 1935. Svolse la sua attività presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, occupandosi oltre che d'entomologia agraria e cecidologia, anche di sistematica degli Imenotteri. Contribuì in maniera determinante alla conoscenza di quest'ordine



Fig. 19 — Teodosio De Stefani Perez (1853-1935).

di Insetti in Sicilia, descrivendo nei suoi lavori un centinaio di specie e forme nuove per la scienza, molte delle quali sono ancor oggi valide.

Il De Stefani era «*un osservatore infaticabile ed il suo laboratorio nell'Istituto di Zoologia di Palermo era stato trasformato in un grande insettario: centinaia di grossi barattoli con le bocche ricoperte di organdis erano tenuti su tutti i mobili, sul davanzale della finestra e sul suo tavolo, in un pittoresco disordine*» (MARIANI, 1951).

Nella prefazione al suo “Catalogo degli Imenotteri di Sicilia” (DE STEFANI, 1895) Egli esprime in maniera chiara il suo pensiero sui rapporti fra l'entomologia sistematica e lo studio della biologia degli insetti, approcci diversi ma complementari che caratterizzano tutta la sua vasta produzione scientifica, che conta oltre 220 lavori (CALECA & MINEO, 1988). «*Restringere la raccolta degli imenotteri al solo lavoro di collezionista è ben poca soddisfazione e di un utile scientifico molto limitato; ma se oltre alla raccolta, di ogni singola specie si cerca di scrutarne la vita, cioè la biologia, allora noi possiamo accumulare un contributo tale di cognizioni nuove, di segreti svelati che la scienza ci guadagnerebbe immensamente. Lo studio sistematico però, cioè la classificazione e determinazione deve, secondo me, precedere quello anatomico, applicato e microscopico*”.

Socio della Società Entomologica Italiana dal 1881 e collaboratore attivissimo de “*Il Naturalista Siciliano*” sin dal primo anno, firmò sulle sue pagine, fra il 1881 ed il 1926 più di 50 contributi, molti dei quali riguardanti la biologia e la sistematica di svariate Famiglie di Imenotteri presenti nell'isola. Pubblicò anche un lungo elenco dei Ditteri di Sicilia, che credo resti ancor oggi l'unico esistente su questo gruppo per la nostra isola (BEZZI & DE STEFANI, 1897).

Su incarico del Professor Pietro Doderlein (Fig. 20), Direttore dell'Istituto di Zoologia della Real Università di Palermo e fondatore del Museo che oggi porta il suo nome, con la collaborazione di Giuseppe Riggio, realizzò, per quell'Istituto, a partire dal 1875, una collezione di Coleotteri. Essa comprendeva, secondo il catalogo pubblicato nel 1882, 672 taxa ed un numero imprecisato di esemplari, certamente alcune migliaia, tutti raccolti in Sicilia ed in particolare nei dintorni di Palermo e a Castelbuono, questi ultimi donati dal Minà Palumbo e determinati in gran parte da Enrico Ragusa. In seguito la raccolta fu incrementata ed estesa ad altri Ordini, specialmente Ortotteri, di cui si occupava Riggio e Imenotteri e Ditteri, studiati dal De Stefani.

Se quella dei Coleotteri era fondamentalmente una raccolta didattica, assai più importante era la collezione degli Imenotteri siciliani: «*Come si può desumere dal suo “Catalogo degli Imenotteri di Sicilia” e dalle pubblicazioni successive a questo da noi finora controllate, detta collezione ammontava a non meno di 1500 taxa*» (CALECA & MINEO, 1985) e conteneva le serie tipiche dei circa cento nuovi taxa descritti.

Fig. 20 — Pietro Doderlein (1809-1895). Come Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, si operò per la formazione di un Museo naturalistico, che oggi porta il suo nome.



Questo prezioso materiale, pazientemente radunato negli anni e custodito all'interno di una struttura museale che avrebbe dovuto garantirne almeno la conservazione oggi non è purtroppo più disponibile: «*La collezione originaria che constava di 120 scatole di legno con coperchio in vetro e fondo in sughero è oggi quasi totalmente distrutta: le due guerre e i periodi di incuria causarono la rovina di questa raccolta, soprattutto per quanto riguarda gli insetti più deperibili, quali gli Ortotteri di cui si conservano pochissimi esemplari. Oggi si può parlare non più di una collezione, ma solo di numerosi esemplari superstiti, essendone andati perduti più dell'80%: il lavoro di restauro è reso ancora più difficile da uno strato di vernice trasparente passato su molti esemplari da mano incompetente e dal disordine originato in un tentativo di restauro delle scatole negli anni passati*» (MASSA & ROMANO, 1974; DI PALMA, 1979).

Se qualcosa si è potuto salvare è grazie agli scambi di materiale che Egli intratteneva con i maggiori specialisti dell'epoca. Solo per fare qualche esempio citerò qui PETERSEN (1988) che ha potuto designare il lectotipo di *Smicromyrme sicana* De Stefani, 1887, grazie alla presenza di tre sintipi nella collezione André, presso il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi e CALECA & MINEO (1985) che danno notizia di esemplari, forse tipici, di diverse specie di Imenotteri descritti dal De Stefani nelle collezioni Magretti e Gri-

bodo, oggi conservate presso il Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Per maggiori informazioni biografiche e bibliografiche su questo eminente entomologo siciliano rimando ad alcuni importanti contributi già pubblicati (MARIANI, 1951; CALECA & MINEO, 1985, 1988; RIGGIO, 1987).

Giuseppe Riggio (1848-1914) svolse per diversi anni la sua attività di assistente presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo dove, sotto la direzione del Prof. Doderlein, contribuì all'edificazione del grande Museo Universitario di Zoologia ed Anatomia Comparata, aiutato in seguito dal più giovane Teodosio De Stefani che continuò la sua opera nel trentennio a cavallo dei due secoli.

Su "Il Naturalista Siciliano" apparvero, fra il 1882 ed il 1893 sette lavori di entomologia a sua firma: particolarmente corposi sono quelli sulla fauna entomologica dell'isola d'Ustica (1885-89) (Fig. 21) e le note sugli Ortotteri siciliani, pubblicate da solo (RIGGIO, 1887-1891, 1889) o con F. Pajno (RIGGIO & PAJNO, 1886-87). Le sue pubblicazioni abbracciarono anche altri ordini di Insetti, come i Lepidotteri (RIGGIO, 1884).

Per quanto riguarda le sue raccolte, come Egli stesso ci racconta: «cominciai queste collezioni nel gabinetto di storia naturale del R. Istituto tecnico e, unitamente al De Stefani nel R. Museo Zoologico... esordì collo studio dei Lepidotteri e dei Coleotteri, ma mi sono dedicato ultimamente di preferenza allo studio degli Ortotteri, dei quali ho potuto riunire di già una discreta raccolta, continuando però, unitamente al De Stefani, al completamento di altre raccolte entomologiche pel Museo Zoologico della R. Università» (RIGGIO, 1889). DE STEFANI (1918) riporta un totale di 26 lavori a firma di Riggio, 12 dei quali a carattere entomologico.

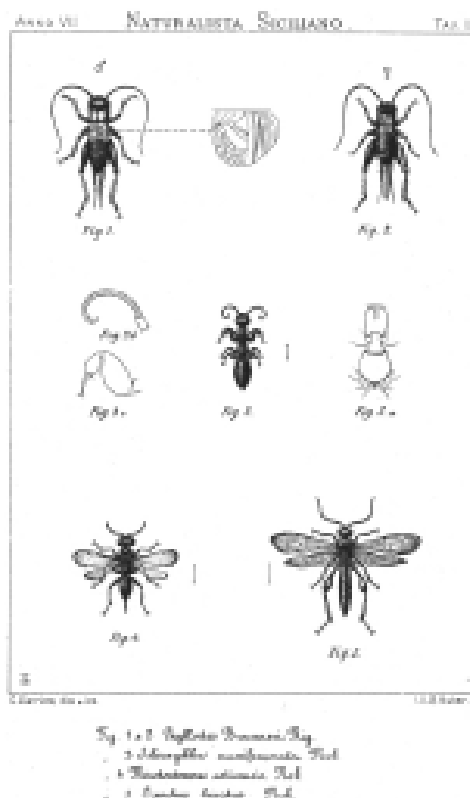


Fig. 21 — Il Naturalista Siciliano, Anno VII, 1887-88, Tavola I. Sono raffigurate alcune nuove entità descritte da Giuseppe Riggio e da Teodosio De Stefani Perez per la Sicilia e per l'isola di Ustica.





nella storia de “*Il Naturalista siciliano*” rimando al mio contributo sulla storia della Rivista e della Società Siciliana di Scienze Naturali (ROMANO, 2004). Qui desidero focalizzare la mia attenzione sulla sua attività entomologica e sulla nascita e formazione delle importanti raccolte di insetti da lui formate.

Come già ricordato nel precedente contributo, Enrico Ragusa iniziò a collezionare farfalle nel 1863 mentre, ancora quattordicenne, frequentava una scuola alberghiera a Berlino. Tornato in Sicilia nel 1869, continuò ad approfondire le sue conoscenze sulla sistematica dei Lepidotteri ed indirizzò le sue prime raccolte entomologiche nell’isola proprio verso quest’ordine di insetti.

L’incontro e la profonda amicizia nata in seguito con il Barone Arthur Leopold Rottenberg, venuto in Sicilia nel 1869 a raccogliere coleotteri per un intero anno, lo invogliarono ad allargare la sua raccolta ai rappresentanti di questo vastissimo ordine, di cui finì per occuparsi in maniera prevalente, pubblicando numerosissime note, descrivendo decine di nuovi taxa e iniziando la realizzazione, a partire dal 1883 e fino al 1912 di quello che resta, malgrado non sia riuscito a completarlo, il più importante e monumentale fra i suoi contributi, il “*Catalogo Ragionato dei Coleotteri di Sicilia*”, ancora oggi punto di riferimento per tutti coloro che, nell’isola e altrove, si occupano della faunistica e della sistematica di quest’ordine.

Sin dall’inizio il Ragusa annotava le date e le località precise dove avvenivano le raccolte e affidava le proprie determinazioni al controllo e alla conferma dei più validi specialisti europei dell’epoca. Così, già a partire dal 1870, poté iniziare a pubblicare sul *Bullettino della Società Entomologica Italiana*, cui s’iscrisse proprio in quell’anno, i primi risultati di queste sue indagini. Nel 1874 pubblica un articolo dove annota, mese per mese, tutte le specie che gli è stato possibile raccogliere negli immediati dintorni di Palermo, quali il Monte Pellegrino, il Parco della Favorita e Mondello, o in località più lontane quali Bosco Ficuzza e Monte Busambra.

Ben diversi da oggi si dovevano presentare questi luoghi, in particolare quelli prossimi alla città. Così Ragusa descrive le campagne che circondano Palermo: «...È una vera festa il potere nell’Aprile fare delle escursioni nelle vicinanze di Palermo, la natura è tanto bella e ricca, come può desiderarla e sognarla un entomologo; i più ricchi tappeti di verzura offrono migliaia di insetti all’occhio, ed alla retina, indispensabile, per poter snidare dalle erbucce tutto quel mondo di gemme che vi si asconde».

L’amore per la sua terra siciliana traspare continuamente nelle sue descrizioni degli ambienti naturali dell’isola di cui parla spesso con orgoglio campanilistico: «verso il 1870, ancora giovanotto, feci la prima escursione su quei monti [le Madonie], trasportato dalle bellezze naturali di quei siti incantevoli, che nulla hanno da invidiare alla Svizzera...» (RAGUSA, 1905b). Certo il Ragusa non poteva immaginare lo scempio che molti di quei luoghi a lui così

cari avrebbero subito nel secolo a venire, anche se, nel 1919 già notava, a proposito di un raro lepidottero, il *Satyrium w-album* (Famiglia Lycaenidae): «Prima che esistesse la nuova strada che conduce allo stabilimento balneare di Mondello, era comune in maggio sullo stradale che dalla Favorita conduceva a quella spiaggia; ora non ve l'ho più ripresa».

A partire dal 1881 i suoi scritti appaiono su “*Il Naturalista Siciliano*”, Giornale di Scienze Naturali pubblicato a sue spese e da lui diretto. Negli ultimi anni della sua vita, dopo il tracollo economico e la rinuncia alla conduzione del “Naturalista”, pubblicherà nuovamente sul Bollettino della S.E.I. Esistono infine poche note apparse su altre riviste scientifiche. Una bibliografia completa non è stata mai pubblicata, anche se la porzione più consistente, cioè quella delle note apparse su “*Il Naturalista Siciliano*” è elencata da ARNONE & ROMANO (1984) che riportano 53 lavori. Altre 19 pubblicazioni sono elencate da GUIGLIA *et al.* (1969). Aggiungendovi quelle apparse su altre riviste o pubblicate in proprio, (almeno 6), si arriva ad un minimo di 78 lavori, totale ancora sottostimato ma che già supera di gran lunga le 57 pubblicazioni riportate da DERKSEN & SCHEIDING (1968).

I suoi scritti mantengono ancora oggi la freschezza di un tempo e contengono un'immensa quantità di informazioni, molte delle quali si sono rivelate utilissime in questa ricostruzione dell'ambiente e del clima che contrassegnarono il mondo entomologico siciliano di fine '800. La sua capacità di interessare anche il lettore non specializzato nell'argomento o nel gruppo di volta in volta trattato e un certo spirito critico e polemico caratterizzano la sua opera e rendono particolarmente interessanti i suoi testi.

Membro dell'Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Palermo e iscritto a moltissime società entomologiche del mondo, Enrico Ragusa riuscì a radunare fra il 1870 ed il 1920 una collezione imponente di insetti siciliani ed europei di tutti gli ordini e specialmente di Coleotteri e Lepidotteri, grazie non soltanto alle proprie raccolte personali, ai contatti internazionali, e ai materiali donatigli dai suoi colleghi siciliani per i quali era punto di riferimento, ma anche contando sulle proprie disponibilità finanziarie che gli permisero di acquistare nel tempo raccolte di suoi conterranei, quale il Failla e di circondarsi di un vero e proprio stuolo di raccoglitori a pagamento o di corrispondenti sparsi per tutta l'isola che gli inviavano materiali. I loro nomi sono continuamente ricordati nel suo “Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia”. Solo per citarne alcuni: Bernard Füge che raccoglieva per lui nei dintorni di Palermo e Giorgio Ermanno Krüger<sup>14</sup> in epoca successiva, che gli inviava materiali da Ficuzza e dall'Etna, il

---

<sup>14</sup> G. E. Krüger (Berlino, 1871 - Tripoli, 1940) soggiornò in Italia dal 1898 al 1923. Nel 1903 fu assunto dal Conte Emilio Turati come raccoglitore e conservatore della sua collezione di Lepi-

Tenente dei Bersaglieri Albera a Misilmeri, Vito Beltrami a Licata, Gabriele Vairo a Siracusa, il Capitano De Marchi a Mistretta<sup>15</sup>.

Spesso organizzava vere e proprie spedizioni alla ricerca di una particolare specie rara o localizzata, incaricando persone di fiducia. Così Guido BOLASCO<sup>16</sup> (1906) ci riferisce: «per suo incarico e a sue spese mi recai quindi a Termini Imerese per cercarvi l'*Agrypnus notodonta*<sup>17</sup>».

«Rigido ed inflessibile nella determinazione degli individui delle sue collezioni, mandava a tutti gli specialisti gli esemplari, ch'egli non aveva mezzo di classificare con sicurezza, e li faceva girare dall'uno all'altro per raccoglierne i pareri e le determinazioni. Mi è capitato più di una volta di trovare sotto ad un individuo le etichette autografe con tre diversi pareri. Voleva conoscere il quarto» (TURATI, 1925).

Oltre a contribuire in prima persona all'indagine sistematica sulla composizione dell'entomofauna siciliana, il Ragusa rappresentò un punto di riferimento obbligato per qualunque entomologo dell'Italia continentale o d'oltralpe che venisse nell'isola. Lo testimoniano ancora oggi, oltre ai suoi scritti dove segnalò per la prima volta in Sicilia centinaia di taxa, le numerose specie da lui descritte o a lui dedicate e ancora oggi valide (Fig. 23).

E non si limitava ad accompagnare i visitatori nelle loro cacce in giro per l'isola, ospitandoli spesso nei suoi possedimenti o nei suoi alberghi, ma insisteva poi perché i risultati delle loro indagini fossero pubblicati sulla sua Rivista, aumentandone così la portata internazionale.

Così, solo per citarne alcuni, troviamo sulle pagine de "*Il Naturalista Siciliano*" contributi entomologici che portano le prestigiose firme dei coleotterologi Abeille de Perrin, francese, Flaminio Baudi<sup>18</sup>, piemontese, tra i promotori della Società Entomologica Italiana (CONCI, 1975), Andrea Fiori, di Reggio Emilia, fratello del noto botanico Andrea Fiori, Edmund Reitter, cele-

---

dotteri. Fu un raccoglitore formidabile, scoprendo diverse centinaia di forme specifiche e sottospecifiche nuove per la scienza (CONCI, 1975). In Sicilia soggiornò per sei anni consecutivi, raccogliendo principalmente al Bosco Ficuzza e nella zona etnea.

<sup>15</sup> Quest'ultimo è spesso citato nelle "Note entomologiche" pubblicate sul *Naturalista Siciliano* dal noto coleotterologo piemontese Flaminio Baudi, che si riferisce più volte ad una vera e propria "collezione del Capitano De Marchi", di cui però null'altro sappiamo.

<sup>16</sup> Entomologo di cui non sono riportati i natali (CONCI, 1975). La sua collezione di Coleotteri, costituita da materiale campano e siciliano, confluì nella collezione Luigioni, oggi al Museo Civico di Zoologia di Roma.

<sup>17</sup> *Lanelater notodonta* (Latreille, 1827). Vistosa specie di Coleottero della Famiglia Elateridae, proprio dell'Africa intertropicale, rinvenuta in Sicilia in una ristrettissima zona intorno alle terme di Termini Imerese e di cui non si hanno più reperti da oltre 60 anni.

<sup>18</sup> Nelle sue "Note entomologiche", pubblicate sul *Naturalista Siciliano* fra il 1882 ed il 1889 riporta importanti osservazioni sui Coleotteri di Sicilia, molti dei quali da lui personalmente raccolti durante un'escursione nella primavera del 1881. Numerose le descrizioni originali, fra le quali, nel 1882, quella del Carabide anoftalmo *Duvalius siculus*, endemico.



Fig. 23 — *Polyphylla ragusae* Kraatz, 1881 (Coleoptera, Melolonthidae). Maschio a sinistra, femmina a destra. Una fra le specie endemiche più interessanti della Sicilia, dedicata da Kraatz ad Enrico Ragusa. (Foto M. Romano).

berrimo coleotterologo tedesco, Bellier De La Chavignerie e Pierre Millière, lepidotterologi francesi e infine il Conte Emilio Turati (Fig. 24), notissimo entomologo lombardo, che descrisse più di 300 nuove specie e forme di lepidotteri<sup>19</sup>. Legato al Ragusa da profonda stima e amicizia, tratteggiò meglio di altri la sua figura scientifica, nella commemorazione del 1925.

Fra le tante parole di ringraziamento pubblicate sulla rivista da questi ospiti del Nostro, ho scelto quelle di Enrico Calberla, lepidotterologo romano, venuto in Sicilia nel 1889 e che pubblicò sul Naturalista Siciliano l'elenco dei materiali raccolti: «Nel giugno di quest'anno accettai il grazioso invito del signor Ragusa di venire in Sicilia per fare delle escursioni lepidotterologiche insieme... Egli mi portò con sé nella sua villeggiatura alla Ficuzza, già Casina di caccia del re Ferdinando I... Mi trattenni presso di lui per dieci giorni, nei quali raccoglievamo dei lepidotteri nei magnifici boschi circostanti la casina e sulla cresta del ripido Monte Busambra. Qui ebbi occasione di ammirare lo zelo lepidotterologico del mio amabile ospite. Ringrazio di tutto cuore l'amico Ragusa, tanto per la sua ospitalità, quanto per avermi accompagnato nel giro che facevo attraverso la sua bella isola e dove senza di lui non avrei potuto cacciare così bene. Il nome di Ragusa apre tutte le porte ed ogni focolare».

<sup>19</sup> Fra le specie descritte per la nostra isola, ne ricordo qui due: *Dyspessa aculeata* Turati, 1909 (Fam. Cossidae) endemica e *Pyralistes ragusai* Turati, 1922 (Fam. Pyralidae) dedicata all'amico siciliano.

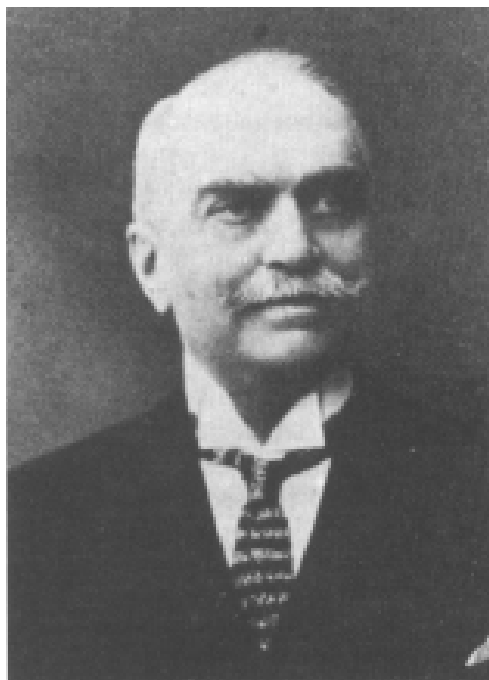


Fig. 24 — Conte Emilio Turati (1858-1938) (da CONCI & POGGI, 1996).

Sui Lepidotteri della sua collezione il Ragusa pubblicò due Cataloghi, il primo nel 1905, il secondo fra il 1916 ed il 1919, limitato però ai soli Ropaloceri. Mentre era ancora in piena salute, il Ragusa aveva ricevuto importanti offerte per la cessione delle sue collezioni entomologiche ma aveva sempre rifiutato. Qualche mese prima della sua scomparsa, esternò ai suoi familiari il desiderio che le sue raccolte fossero vendute dopo la sua morte ad istituzioni importanti temendo che, custodite da persone incompetenti, potessero andare in rovina. In una lettera testamento, legando le collezioni alle sue due figlie Olga e Sofia, lasciò scritto: «*Esse ne disporranno a loro piacimento per venderle tutte assieme, o a ordine separato, cioè tutti i Lepidotteri in un unico lotto,*

*e così gli altri due ordini, i coleotteri e gli Emitteri. Mi auguro troveranno chi saprà apprezzare il valore di queste collezioni raccolte in 55 anni di assidue ricerche, e con spese assai rilevanti di pubblicazione, viaggi in Sicilia ed escursioni*».

La figlia Olga racconta che il padre le consegnò un biglietto con l'indirizzo di Lord Lionel Walter Rothschild (Fig. 25), raccomandandole di scrivergli subito dopo il suo decesso. Il famoso entomologo inglese, che nel 1889 aveva fondato un museo privato a Tring (Inghilterra), aperto al pubblico già nel 1892, aveva ripetutamente chiesto al Ragusa di acquistare la raccolta di Lepidotteri siciliani, costituita da moltissimi esemplari tipici, ma questi gli aveva sempre risposto che avrebbe potuto averla soltanto dopo la sua morte. Olga eseguì quanto il padre le aveva fatto promettere e Lord Rothschild non tardò ad inviare da Firenze a Palermo il Sig. Orazio Querci<sup>20</sup>, esperto in imballaggi e spedizioni di questo tipo, che subito si occupò di spedire a Tring la collezione. Nel 1937, dopo la morte di Lord

<sup>20</sup> Orazio Querci fu un attivissimo raccoglitore di lepidotteri per professione che ebbe rapporti con il mondo lepidoterologico internazionale e soprattutto inglese ed in particolare con Lord Rothschild ed il British Museum (VIGNA TAGLIANTI, 1983).

Rotschild, i Lepidotteri del museo di Tring e con essi quelli della collezione Ragusa furono ceduti al British Museum of Natural History di Londra, dove ancora oggi si trovano.

Mio padre e l'amico Attilio Carapezza, che ebbero modo in tempi diversi di visionare alcune cassette della collezione Ragusa in occasione di una visita al British Museum mi riferirono entrambi che gli esemplari conservano ancora la freschezza di un tempo, ma la raccolta ha perso però la sua individualità essendo stata inglobata da quel grande museo nella collezione generale di Lepidotteri.

La collezione di Emitteri, che servì da base al Ragusa per la pubblicazione di un primo elenco ragionato (RAGUSA, 1887a), di un paio di note (RAGUSA, 1891, 1898) e infine del catalogo (RAGUSA, 1907) era composta, come egli stesso ci riferisce, da 474 specie e 54 varietà di Eterotteri e 135 specie e 17 varietà di Omotteri, raccolte in tutta l'isola e tutte ricontrollate dal Dott. G. Horvath, Direttore della Sezione Zoologica del Museo Nazionale di Budapest e noto emitterologo del tempo.

Questi si era trovato di passaggio a Palermo il 5 luglio del 1907 con il battello che avrebbe dovuto portarlo al congresso zoologico di Boston. Ragusa ci racconta, con un pizzico d'orgoglio: «*pur non essendo mai stato nella nostra Conca d'oro, preferiva passare meco le poche ore accordate agli altri viaggiatori del medesimo battello, studiando gli emitteri siciliani della mia collezione, anziché visitare la Cappella Palatina ed il Duomo di Monreale!*». Alla morte del Ragusa la collezione di Emitteri fu acquistata dal Laboratorio di Entomologia agraria della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, oggi Dipartimento di Zoologia ed Entomologia Agraria dell'Università di Portici, dove è attualmente custodita presso il Museo di Entomologia "Filippo Silvestri"<sup>21</sup>.



Fig. 25 — Lord Lionel Walter Rothschild (1868-1937).

<sup>21</sup> Fu probabilmente lo stesso Prof. Silvestri, entomologo di fama mondiale, docente di entomologia agraria a Portici dal 1904 al 1948, ad interessarsi in prima persona dell'acquisto della collezione Ragusa di Emitteri, essendo in quegli anni socio della Società Siciliana di Scienze Naturali.

Le collezioni di Lepidotteri Europei (6000 esemplari), Coleotteri Europei (più di 10000 esemplari) e di Coleotteri di Sicilia (35000 esemplari) furono acquistate dall'Osservatorio di Frutticoltura ed Agrumicoltura di Acireale, oggi Istituto Sperimentale di Agrumicoltura, dove rimasero fino al 1995 (Fig. 26). In questo lungo periodo di tempo furono lasciate in totale abbandono e subirono, oltre agli attacchi dei parassiti, anche alcune manomissioni e saccheggi, sia durante il secondo conflitto mondiale da parte di alcuni soldati (entomologi?) inglesi, sia in epoche più recenti, come ebbi modo io stesso di constatare fra la prima visita (1974) e la seconda (1982) a questa raccolta. Finalmente nel 1995 le collezioni furono donate al Museo del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania, oggi intitolato a "Marcello La Greca", dove sono attualmente conservate.

Qui sono state sottoposte ad un'attenta e accurata opera di restauro nel 1998 dall'amico e collega Marcello Arnone (Figg. 27 e 28), che è riuscito a recuperare gran parte del materiale, rendendo così per la prima volta possibile la consultazione e lo studio di questi importanti reperti siciliani (ZANETTI & SABELLA, 1998; TAGLIAPIETRA, 1999; ALIQUO & ALIQUO, 2000; CICERONI, 2003), sui quali il Ragusa basò tutte le sue numerosissime segnalazioni e descrizioni di nuove entità (SABELLA & ARNONE, 2002).



Fig. 26 — Collezione Enrico Ragusa all'Istituto di Agrumicoltura di Acireale in una foto del 1974 (Foto F. P. Romano).



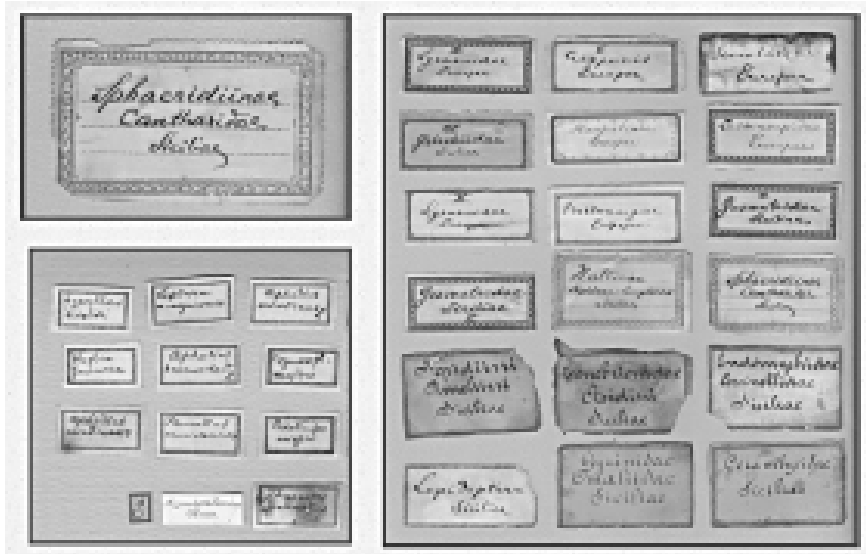


Fig. 27 — Etichette autografe presenti nella collezione coleotterologica di Enrico Ragusa (Foto M. Arnone, composizione M. Romano).



Fig. 28 — Un esempio dell'opera di restauro effettuata da Marcello Arnone sulla collezione Enrico Ragusa (Foto M. Arnone, composizione M. Romano).

Va infine ricordato che la cospicua ed importante biblioteca entomologica fu donata per testamento dallo stesso Ragusa alla Biblioteca Comunale di Palermo, dove oggi è custodita.

In un'altra città siciliana, Messina, era nato nel 1861 Francesco Vitale. Geometra molto stimato e valente agronomo, ricoprì fra gli altri l'incarico di delegato fitopatologo per la provincia di Messina, grazie alle sue competenze agrarie (CONCI, 1954). Il Vitale, iscrittosi alla Società Entomologica Italiana nel 1887, si dedicò per oltre sessant'anni alla raccolta e allo studio dei Coleotteri, esplorando principalmente la provincia di Messina, città dove si spense nel 1953 a 92 anni. Scrisse soprattutto su Curculionidi, ma si occupò anche di altri coleotteri (Fig. 29), pubblicando oltre settanta lavori molti dei quali apparvero sugli Atti dell'Accademia Peloritana di Messina, a cui egli stesso donò tutta la biblioteca. Nei suoi lavori descrisse oltre 50 forme di Coleotteri nuovi e segnalò per la prima volta in Sicilia più di 700 taxa.

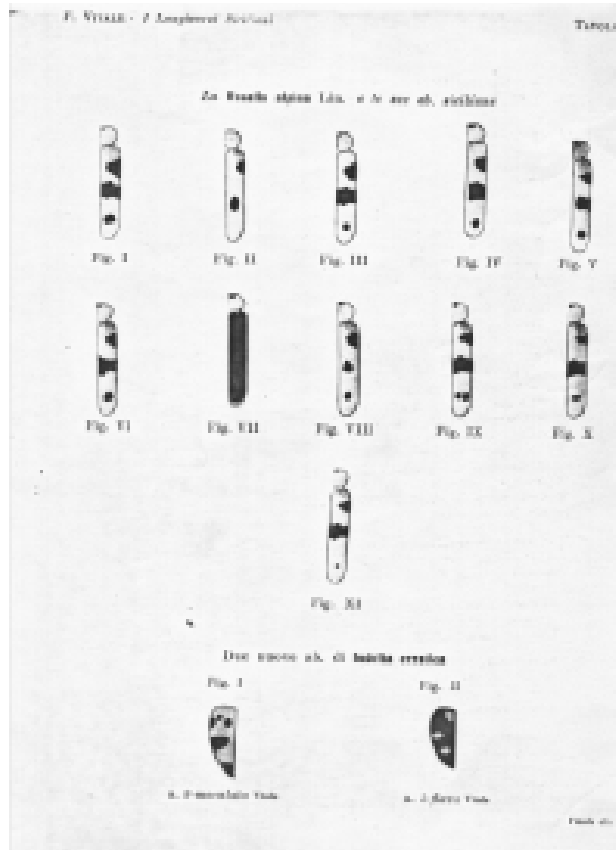
Radunò una prima grande collezione coleotterologica che finì sotto le macerie di Messina durante il disastroso terremoto del dicembre 1908: con grande tenacia e forza di volontà riuscì negli anni successivi a formarne un'altra. Dopo la sua morte questa raccolta fu per lungo tempo lasciata dagli eredi in una casa di campagna, senza le dovute cure. Intorno al 1970 il Rettore dell'Università di Messina, su suggerimento del Prof. A. Bognari, allora direttore dell'Istituto di Zoologia della stessa Università, rilevò l'intera collezione.

Quando ebbi modo di vederla nell'ormai lontano 1974, in occasione di una visita compiuta con mio padre e Bruno Massa, presi numerosi appunti sullo stato di conservazione di ciascuna cassetta e del materiale contenuto, constatando danni ingenti in alcune scatole, principalmente causati da muffe e attacchi di parassiti. Tuttavia molto materiale era ancora in buono stato, specialmente gli esemplari di dimensioni minori. Ebbi modo di visitare nuovamente questa collezione a distanza di più di venti anni e doveti constatare un notevole peggioramento delle condizioni generali, dovuto alla totale mancanza di qualunque tipo di manutenzione negli anni trascorsi al Museo Cambria. Molte scatole erano letteralmente accatastate le une sulle altre e in molti casi il coperchio di vetro si era rotto, danneggiandone irrimediabilmente il contenuto. Oggi la collezione Vitale è conservata presso il Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia Marina dell'Università.

Recentemente è stata finalmente avviata un'opera di restauro dei materiali ancora recuperabili, che è stata affidata all'entomologo messinese Cosimo Baviera. I primi risultati di quest'intervento sono riportati dallo stesso BAVIERA (2004), al quale rimando per ulteriori e più approfondite notizie sulla composizione della raccolta, sulla biografia e sulla produzione bibliografica del Vitale.

Sempre a Messina svolse la sua attività entomologica fra la fine dell'800 e i primi del '900, Filippo Re, omonimo del famoso naturalista bolognese set-

Fig. 29 — I Longicorni siciliani. Tavola I (da VITALE, 1936).



tecentesco. È come sempre Enrico Ragusa ad indirizzarlo verso lo studio dell'entomologia. Non esistono sue pubblicazioni, ma spesso lo stesso Ragusa lo cita e lo ringrazia nel suo "Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia" a proposito di reperti da lui effettuati a Licata, suo paese natio in provincia di Agrigento. In seguito si trasferisce a Messina, dove insegna Scienze in una scuola Tecnica e diviene amico e compagno di escursioni di Francesco Vitale. In questa città trova tragicamente la morte nel disastroso terremoto del 28 dicembre 1908. Così lo ricorda il VITALE (1908b): «*Studiosissimo, osservatore acuto e geniale, dedicò molte ore del giorno a la raccolta, a lo studio, a la conservazione degli insetti che egli magistralmente preparava, non limitandosi ai soli Coleotteri, ma anco spingendo le sue investigazioni ai Lepidotteri ed ai Ditteri, si che in breve ne formò una bella e ricca collezione*».

È assai probabile che questa raccolta sia finita sotto le macerie del sisma che distrusse quasi completamente la città.

Poco sappiamo di un altro entomologo siciliano, Luigi Gentile, nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, il 18.06.1885 dove abitò per tutta la vita e dove morì l'11.6.1951. Si era laureato in Agraria nel 1908 presso l'Università di Pisa, e nel 1934 si era iscritto alla Società entomologica italiana. A partire da quella data si dedicò a formare una propria collezione di insetti, ma solo per qualche anno, e cioè fino al 1937, anche se qualche esemplare è di cattura più antica (1924). Non pubblicò in quel breve lasso di tempo alcun contributo in campo entomologico.

Nel 1980 la vedova Sig.ra Lina Costa e la nipote Adalgisa Joppolo donarono la collezione all'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, oggi Dipartimento di Biologia Animale, dove attualmente è ancora custodita, presso il Museo Doderlein.

Ho avuto modo di esaminare questa raccolta, che comprende elementi appartenenti a diversi ordini: maggiormente rappresentati sono i Lepidotteri, i Coleotteri e gli Imenotteri. In minor misura sono presenti Emitteri e Ditteri. Il materiale è in gran parte classificato, con alcune determinazioni di Mario Mariani, Filippo Silvestri e Fabio Invrea. Si tratta di esemplari raccolti in Sicilia, soprattutto in provincia di Messina dallo stesso Gentile o dal Vitale, col quale evidentemente era in contatto: una piccola parte del materiale proviene infatti dalla collezione di quest'ultimo, probabilmente donatogli in varie occasioni di incontro.

Inizialmente la raccolta comprendeva circa 2500 esemplari, contenuti in ventiquattro cassette entomologiche. Tuttavia i diversi attacchi subiti, particolarmente da parte di antreni, dal 1951 (anno di morte del Gentile) al 1980 (anno di donazione della collezione all'Istituto di Zoologia), hanno reso irrecuperabile poco più di un terzo degli esemplari (Tab. 2).

Malgrado le condizioni generali non buone e le dimensioni modeste, questa collezione riveste ancora un certo interesse scientifico sia per la presenza di alcuni elementi endemici sia, soprattutto, per i dati di raccolta in essa contenuti, riguardanti quasi esclusivamente la provincia di Messina, per la quale si hanno pochi dati storici, a parte quelli ricavabili dalla collezione Vitale.

A Caltagirone fra la fine dell'800 e i primi anni del secolo successivo è attivo un altro entomologo siciliano meno noto, ma che pure porta il suo contributo personale alle conoscenze dell'entomofauna isolana. Intendo riferirmi a Giacomo Coniglio Fanales. Egli pubblica su "*Il Naturalista Siciliano*" due brevi note, la prima (CONIGLIO FANALES, 1906) su un caso di accoppiamento fra due coleotteri di specie diverse e l'altra (CONIGLIO FANALES, 1907) sui lepidotteri che aveva «raccolto e preparato nello spazio di un anno» nei dintorni della sua città ed in particolare nelle contrade "Madonna Via" e al "Bosco di Santo Pietro". Per ciascuna specie fornisce l'epoca di cattura e indicazioni precise sulla località di raccolta. Invia molto materiale ad Enrico

Tabella 2  
 Collezione entomologica Luigi Gentile.  
 Museo Doderlein, presso Dipartimento di Biologia Animale dell'Università Palermo

Ordini	n° indicativo esemplari	Note
Lepidotteri Ropaloceri	130	Tutti determinati, nessun attacco di parassiti
Lepidotteri Eteroceri	600	Quasi tutti determinati. Recuperabili all'80%
Coleotteri	760	Due terzi degli es. determinati. 20% danneggiati
Imenotteri	600	Solo in parte determinati. Più di un terzo attaccati da parassiti
Eterotteri	160	Non determinati. Recuperabili al 50%
Ditteri	250	Indeterminati e al 90% danneggiati da parassiti
Odonati	5	Irrecuperabili
Tisanotteri	30	Un terzo danneggiati da parassiti
<b>Totale esemplari</b>	<b>2535</b>	800 esemplari circa seriamente danneggiati

Ragusa, che spesso lo cita e lo ringrazia nel suo "Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia". A lui dobbiamo la scoperta a Caltagirone di due specie nuove, endemiche di Sicilia e tuttora riconosciute, il *Malthinus marginicollis* e il *Malthodes gratiosus* (Coleoptera, Cantharidae) entrambe descritte da Ganglbauer nel 1906 sulle pagine stesse de "Il Naturalista Siciliano".

Pochi sanno che il botanico messinese Giuseppe Zodda (1877-1968) si accostò all'entomologia in giovanissima età, rinunciandovi però ben presto, per le difficoltà incontrate nel determinare gli insetti che raccoglieva. È lui stesso a riferirlo, in un articolo pubblicato sul Bollettino del Naturalista (ZODDA, 1902) in cui avanza la proposta, diretta agli specialisti dell'epoca, della pubblicazione di un catalogo descrittivo dei coleotteri italiani: «ero ancor dodicenne quando si risvegliò in me la passione di raccogliere e determinare insetti, specialmente lepidotteri e coleotteri, i soliti ad allettare i giovani, e incominciai a comprare libri, colla cui guida speravo di poter mettere su una discreta collezione di farfalle e coleotteri ben determinati. Ciò mi fu facile, è vero, per le specie comunissime, ma per le altre meno comuni e per le comuni, quanto tempo sprecai invano, finché, scorato, finii col non volerne sentire più». Inutile dire che la proposta di Zodda cadde nel vuoto!

I primi decenni del '900 vedono il susseguirsi di una serie di avvenimenti destinati a condizionare pesantemente gli studi naturalistici in Sicilia e a segnare una profonda crisi nell'indagine entomologica. Prima, fra il 1906 ed il 1913, il tracollo finanziario di Enrico Ragusa e la sua rinuncia alla conduzione de "Il Naturalista Siciliano", per l'impossibilità di poterne continuare a sostenere gli alti costi di stampa. La rivista continuerà il suo percorso editoriale, ma sarà caratterizzata da una forte discontinuità nella pubblicazione e

da un diminuito apporto fino alla quasi totale assenza di lavori entomologici. La crisi si aggrava nel 1915, con lo scoppio del primo conflitto mondiale che sconvolge ogni attività culturale e scientifica. Gli anni del dopoguerra vedono la scomparsa dei protagonisti della “primavera siciliana” dell’entomologia: Enrico Ragusa, deceduto nel 1924, Luigi Failla Tedaldi nel 1933 e Teodosio De Stefani Perez nel 1935.

Il diminuito interesse da parte delle istituzioni accademiche verso gli studi sistematici, porta come conseguenza al completo abbandono ed ad un destino immeritato le più importanti collezioni entomologiche siciliane. Ma l’effetto più devastante prodotto dal susseguirsi di tutti questi tragici avvenimenti è quello di creare inevitabilmente un salto generazionale, impedendo la formazione di una scuola entomologica in cui gli “allievi” avrebbero potuto ereditare dai “maestri” l’esperienza da questi accumulata e proseguire nel cammino da loro tracciato, come invece intanto accadeva in altre regioni italiane del nord. Un bagaglio di conoscenze e di esperienze accumulatesi in oltre trent’anni si disperde irrimediabilmente e scompare o diviene indisponibile qualunque punto di riferimento, collezioni comprese.

Chi riprenderà ad interessarsi di entomologia negli anni seguenti, dovrà ripartire da zero, potendo contare solo sulle proprie disponibilità personali e sui contatti con i gruppi entomologici dell’Italia continentale.

Le ricerche entomologiche in Sicilia tornano così, nell’intervallo tra i due conflitti mondiali, ad essere retaggio di svariati entomologi stranieri, che pubblicano su riviste estere i risultati delle esplorazioni scientifiche compiute per brevi periodi nella nostra isola. Ragioni di spazio e di tempo m’impediscono di farne qui un elenco anche parziale. Ci sono però importanti eccezioni ed è grazie a loro che in Sicilia può pian piano tornare a riaffermarsi lo studio di questa disciplina, che aveva visto nell’isola la sua “primavera” sul finire dell’800.

Fra questi, per la sua produzione bibliografica, oltre che per la sua raccolta, spicca la figura del lepidotterologo Mario Mariani (Fig. 30), nato a Foggia nel 1898, ma siciliano “d’adozione”, essendosi trasferito in Sicilia dopo il primo conflitto mondiale ed essere vissuto per oltre quarant’anni a Palermo, dove si spense nel 1965. Qui frequentò anche l’Istituto di Zoologia dell’Università dove conobbe Teodosio De Stefani-Perez. Fu probabilmente quest’ultimo ad incoraggiarlo e indirizzarlo verso gli studi entomologici, come si può desumere dalle stesse parole del MARIANI (1951): «*Fra i ricordi della mia giovinezza, la sua figura [si riferisce al De Stefani] è vivissima ed indimenticabile. Era già vecchio quando lo conobbi, ma il suo spirito era fresco e giovanile. Diventammo presto molto amici ed Egli fu con me sempre generosissimo di consigli e di aiuti. Vedendomi arrivare con la mia scatola di insetti da studiare e da determinare, i suoi occhi brillavano maliziosamente... Io gli riferivo delle mie*

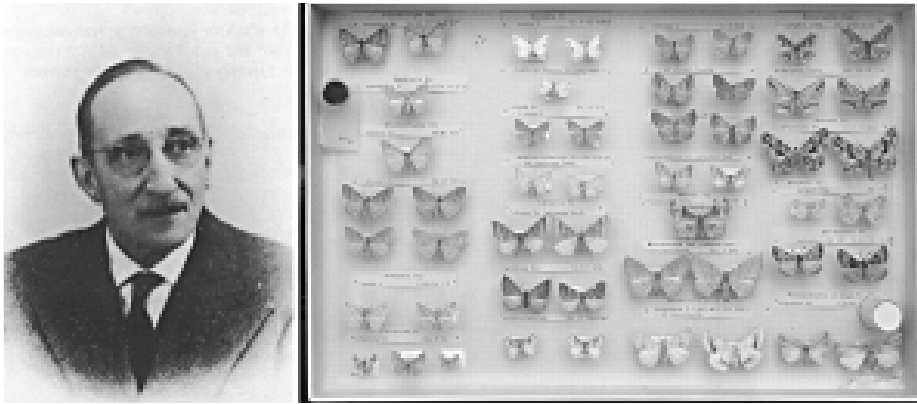


Fig. 30 — Mario Mariani ( 1898-1965) (da ROMANO F.P., 1967). A destra una scatola di Lepidoptera Geometridae della sua raccolta (da ARNONE & RAINERI, 2004).

*osservazioni su ciascun insetto ed Egli confermava ed ampliava; mi informava sui costumi delle specie congeneri, inquadrava la specie nella famiglia, nel genere e ne faceva l'esatta determinazione... Questa mia breve nota vuol essere un modesto omaggio al compianto Maestro ed Amico».*

Preparò per conto dell'Osservatorio Fitopatologico della Sicilia, una collezione a carattere biologico di farfalle e altri insetti d'interesse agrario, tuttora conservata in quell'Istituto. La sua figura di uomo e di scienziato è ben tracciata nel ricordo pubblicato da mio padre, che ebbe la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo e al quale il Mariani trasmise la passione per i lepidotteri (ROMANO, 1967).

La produzione scientifica del Mariani, dal 1929 al 1965, è costituita da ben 131 pubblicazioni (ROMANO, 1967).

Nel campo della sistematica entomologica vanno ricordate la Fauna Lepidopterorum Siciliae (MARIANI, 1939) e la Fauna Lepidopterorum Italiae (MARIANI, 1941-1947). La prima è un catalogo ragionato di tutte le specie di Lepidotteri siciliani, nel quale figurano moltissime forme che egli stesso aveva per la prima volta scoperto nella nostra isola.

La collezione entomologica, oggi conservata presso il Museo di Storia Naturale di Terrasini, è costituita da 152 cassette e da 12.000 esemplari, in gran parte Lepidotteri, di cui 31 tipi (ARNONE & RAINERI, 2004; CATALISANO *et al.*, 2005).

Sulle pagine di alcune riviste straniere e su quelle de "Il Naturalista siciliano" sono apparsi, fra il 1985 ed il 2004, alcuni contributi nati dallo studio di porzioni di questa collezione (DAVIS, 1991; NIEUKERKEN, 1985;

CARAPEZZA, 1999; MASSA & RAGUSA, 1999; ARNONE & RAINERI, 2004). Duole constatare che negli ultimi anni queste ricerche si sono interrotte, per l'oggettiva indisponibilità dei materiali custoditi presso il Museo Regionale di Terrasini.

Il Mariani fu in stretto rapporto di collaborazione e amicizia anche col figlio di Teodosio De Stefani, Mario De Stefani, che egli stesso definisce "appassionato lepidotterologo" e che probabilmente conobbe nell'ambiente di lavoro, essendo quest'ultimo impiegato nell'Amministrazione delle Ferrovie, come lo stesso Mariani. Il contributo di Mario De Stefani in campo entomologico è poco noto<sup>22</sup> ma non per questo meno importante nello sviluppo complessivo di queste ricerche in Sicilia.

Pubblicò su *"Il Naturalista Siciliano"* due lavori sui microlepidotteri. Nel primo, (DE STEFANI M., 1908) elenca oltre trenta specie di microlepidotteri nuovi per la Sicilia, da lui stesso raccolti nei dintorni di Palermo ed in particolare sul versante orientale dei monti che chiudono a Sud-est la Conca d'Oro. Qui scrive: *"sebbene mi sia rivolto allo studio dei lepidotteri da ben poco tempo, tuttavia ho potuto procurarmi un discreto numero di specie, parecchie delle quali abbastanza rare e qualcuna anche affatto nuova"*.

Fu probabilmente Mario De Stefani a spingere l'amico Mariani a proseguire le sue indagini su questo interessante e poco noto gruppo di piccolissimi insetti alati.

Nel secondo lavoro (DI STEFANO M.,<sup>23</sup> 1929), riporta precise osservazioni sulla biologia di un lepidottero Tortricidae. Probabilmente da allora inizia ad interessarsi alle abitudini alimentari delle larve delle farfalle e a raccogliere preziosi appunti che gli torneranno molto utili, quando, nel 1947, insieme all'amico Mariani firmerà il suo contributo entomologico più importante, partecipando alla stesura della seconda parte della *"Fauna Lepidopterorum Italiae"*, dedicata agli stadi larvali e alle loro piante nutrici. Così ci riferisce ROMANO (1967) parlando del Prof. Mariani: *«Il Suo amico e collega Dott. Mario De Stefani, figlio dell'entomologo Prof. Teodosio, aveva raccolto una copiosa messe di notizie biologiche sui Lepidotteri e le aveva raggruppate secondo l'ordine alfabetico delle piante attaccate. Questo grosso manoscritto fu messo a disposizione del Mariani e gli fu di grande aiuto nella compilazione della seconda parte del lavoro. Naturalmente il Mariani in questa parte associò al suo, il nome dell'Amico»*.

---

<sup>22</sup> Il suo nome non figura nel repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia redatto da CONCI (1975).

<sup>23</sup> RIGGIO (1987) spiega come in questa famiglia siciliana di Naturalisti compaiano le due forme De Stefani e Di Stefano, che vengono da alcuni usate indifferentemente, mentre altri adottano stabilmente l'una o l'altra.



Sul solco tracciato dal nonno Teodosio e dal padre Mario continua e purtroppo conclude questa tradizione entomologica Teodosio De Stefani junior (1909-1978) (Fig. 31). S'iscrive alla Società Entomologica Italiana nel 1939. Nel 1946 è tra i protagonisti nella ricostituzione della Società dei Naturalisti Siciliani e nella ristampa della terza serie del *Naturalista Siciliano*. Quando, dopo tre anni, il *Naturalista* cessa le sue pubblicazioni, fonda una nuova rivista scientifica, "Plinia", di cui è Direttore responsabile. La rivista avrà purtroppo vita breve, interrompendosi nel 1952 con la stampa del quarto volume. *Naturalista* eclettico, pubblica 70 lavori scientifici, soprattutto di micropaleontologia, stratigrafia, tettonica siciliana e mineralogia (BELLAVISTA *et al.*, 1989).

Si occupa tuttavia anche di malacologia, botanica e, per quel che qui più ci riguarda, di entomologia, realizzando una collezione iniziata intorno al 1950 in Sicilia e continuata fino al 1978, anno della sua scomparsa. Fra il 1964 ed il 1972 incrementa la raccolta con materiali africani durante un soggiorno di lavoro prima nel Mali e poi nello Zaire.

Nel 1981 gli eredi di Teodosio De Stefani sono i primi ad offrire in vendita all'Assessorato per i Beni Culturali della Regione Sicilia questo patrimonio naturalistico. Così, dopo un'attenta valutazione scientifica di cui è incaricata dall'Amministrazione regionale la Società Siciliana di Scienze Naturali, la collezione entomologica insieme a quella paleontologica e mineralogica ed alla ricca biblioteca naturalistica di oltre 2000 volumi viene acquistata nel 1982 dalla Regione Siciliana e la sua custodia è affidata al Museo Civico di Terrasini (DI PALMA, 1995) e in seguito al Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini, dove tutt'oggi è conservata. Essa è costituita da 259 cassette entomologiche e da circa 35000 esemplari, in prevalenza Coleotteri e Lepidotteri, anche se non mancano Imenotteri, Ditteri e altri Ordini. Circa un terzo della raccolta è contenuto in magazzini

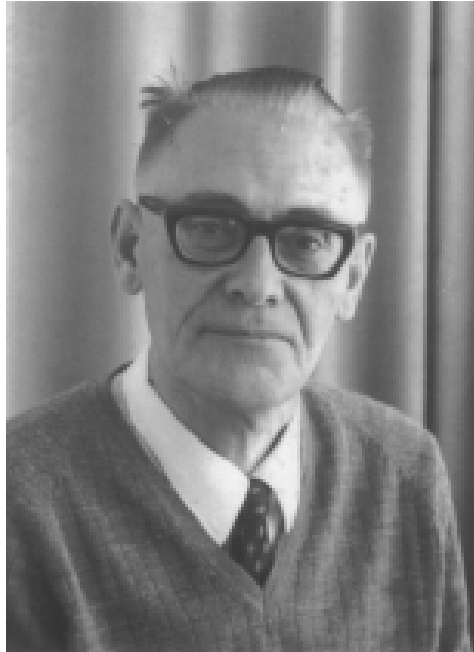


Fig. 31 — Teodosio De Stefani junior (1909-1978) (da ROMANO M., 2004).

ni, con materiali ancora da smistare e determinare (CATALISANO *et al.*, 2005).

Dal 1990 e fino al 1999, quando questi materiali erano ancora messi a disposizione della comunità scientifica, è stato possibile realizzare diversi contributi (ARNONE & ORLANDO, 1990; SPARACIO, 1992; ARNONE, 1992a; MASSA & RAGUSA, 1999; CARAPEZZA, 1999).

Figura unica e indimenticabile per me che lo conobbi quando era ancora un ragazzo, accompagnando mio padre che di tanto in tanto andava a fargli visita nella sua (allora) magnifica e per me “magica” Villa è quella del Principe Raniero Alliata di Pietratagliata (Palermo, 8.6.1887-10.10.1979) (Fig. 32).

Mentre il Principe s'intratteneva cordialmente in conversazione con mio padre, passavo ore ad osservare con meraviglia e stupore le grandi scatole della sua collezione, zeppe di insetti di tutti gli Ordini e dove Egli mi permetteva liberamente di sbirciare!

*«La collezione Alliata costituisce la più ampia documentazione esistente della entomofauna siciliana. Si tratta di una documentazione irripetibile perché vi sono rappresentate numerose specie la cui presenza in Sicilia era legata ad ambienti ormai irreversibilmente distrutti. La collezione, in gran parte determinata e studiata personalmente da Raniero Alliata, è corredata, per parecchie specie, da una interessante e pregevole rappresentazione grafica delle variazioni*

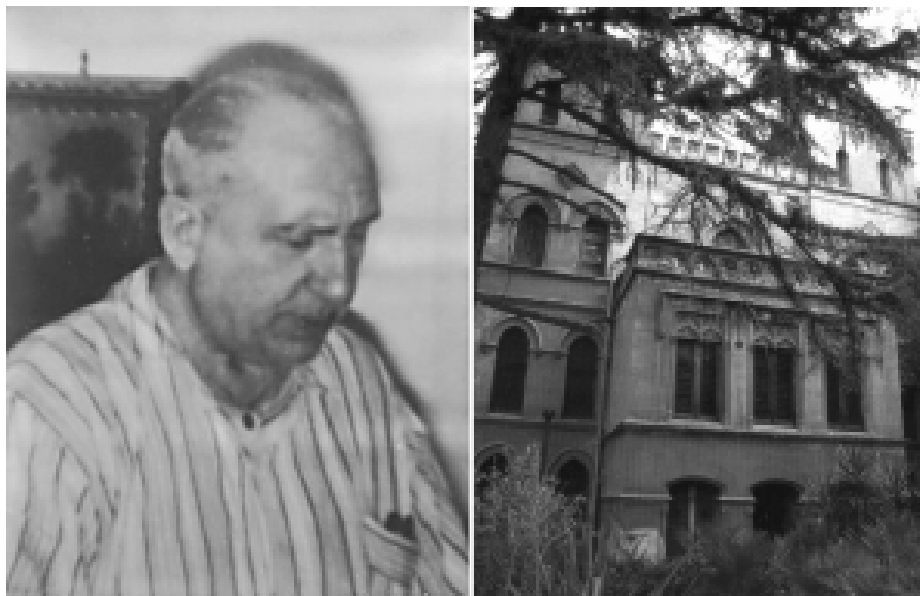


Fig. 32 — Raniero Alliata (1887-1979). A destra Villa Alliata a Palermo.

*infraspecifiche, didatticamente collocata all'interno della stessa scatola in cui sono conservati gli esemplari raffigurati»* (CARAPEZZA, 1980). In questa sintetica ma precisa e puntuale descrizione sono racchiusi gli aspetti più significativi di questa importante raccolta, formata da 465 scatole di grande formato, contenenti più di 110.000 esemplari di tutti gli Ordini, ma con prevalenza dei Coleotteri (70.000), quasi tutti raccolti in Sicilia.

Per maggiori e puntuali dettagli sulla composizione e sulle caratteristiche di questa monumentale raccolta rimando a quanto scritto da ARNONE (1992b). Acquistata nel 1986 dalla Regione Sicilia insieme alla biblioteca naturalistica e da allora depositata presso il Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini, rappresenta oggi l'unica ed eccezionale testimonianza dell'attività scientifica del Principe Alliata, non avendo Egli mai pubblicato i risultati delle proprie ricerche.

Annotava comunque tutte le sue osservazioni (Fig. 33), spesso utilizzando una vecchia macchina da scrivere, su qualunque supporto cartaceo, persino sul retro dei numerosi pacchetti di sigarette srotolati e stirati per quest'uso. Alliata era un'eccezionale disegnatore. L'unica traccia pubblicata che dimostra queste sue grandi doti è una tavola in bianco nero che fu stampata per illustrare un lavoro del 1942 di un altro grande entomologo di cui abbiamo già parlato: Mario Mariani. Il disegno non raffigura però, come verrebbe spontaneo e lecito pensare, visti gli autori, farfalle, coleotteri o altri insetti, ma novantacinque uccelli di Sicilia, di cui sono splendidamente tratteggiati i caratteri facciali e le zampe dalle forme più caratteristiche (Fig. 34).

Cominciò a formare la propria raccolta intorno al 1926, iscrivendosi nel 1931 alla Società Entomologica Italiana. Portò avanti senza interruzioni la collezione fino alla sua morte. Gran parte degli esemplari furono raccolti dal Principe Alliata sui Nebrodi e nei dintorni di Palermo. Nella sua raccolta confluita intorno al 1940 una parte della collezione di Luigi Failla Tedaldi, acquistata dagli eredi e comprendente Coleotteri e Lepidotteri delle Madonie.

Anche in questo caso fra il 1991 ed il 2000 è stato svolto un accurato e paziente lavoro di riordino e catalogazione della raccolta, intrapreso da alcuni entomologi siciliani ed in particolare dal collega ed amico Marcello Arnone. Ciò ha reso possibile sottoporre a revisione alcuni gruppi, valendosi anche del prezioso aiuto di diversi specialisti. I risultati di questo lavoro di revisione, purtroppo interrotto in questi ultimi anni, sono stati pubblicati in alcuni contributi apparsi su "*Il Naturalista Siciliano*". (ARNONE & ORLANDO, 1990; ALIQUO, 1992; SPARACIO, 1992; ARNONE, 1992b, 1994; ARNONE & VAZQUEZ, 1998; CARAPEZZA, 1999; MASSA & RAGUSA, 1999; FONTANA & MASSA, 2000).

La passione entomologica di Enrico Ragusa si trasmise in parte al nipote, Enzo Taormina (1898-1968) (Fig. 35), che iniziò a raccogliere Lepidotteri





Fig. 34 — Tavola con disegni sugli uccelli di Sicilia, eseguiti da Raniero Alliata (da MARIANI, 1942).

posta da 60 scatole di grande formato con legno al coperchio, che è ancora custodita dai figli.

Mi piace concluderne il ricordo con queste parole scritte da mio padre: *“Uomo di forti contrasti, ma che lasciava intravedere una spiritualità ed un entusiasmo tali che la sua personalità, sebbene eccentrica, ne era profondamente illuminata e riusciva ad accendere stima e simpatia...”* (da una lettera autografa di F. P. Romano, in cui annuncia la scomparsa di Taormina, indirizzata all’amico Attilio Carapezza e datata 2 maggio 1968).

Un altro entomologo palermitano che qui ancora desidero ricordare è Armando Monastra (1921-1989) (Fig. 36). Iscrittosi alla Società Entomologi-



Fig. 35 — Enzo Taormina (1898-1968).

ca Italiana nel 1965, iniziò a formare la collezione intorno agli anni '70, già quasi cinquantenne, per aiutare il figlio tredicenne Carlo, che aveva cominciato a raccogliere insetti. Nel 1973 scelse di andare in pensione e questo gli permise di occuparsi sempre più personalmente della raccolta «*trasformando così gli interessi in veri e propri studi e in esperienza personale, ricca di contatti con altri colleghi entomologi e da ultimo affinata nell'approfondimento di taluni interessanti gruppi, come i Carabidae fra i Coleotteri e i Mutillidae fra gli Imenotteri*» (ALIQUO, 1990). Su quest'ultima Famiglia furono pubblicati (MONASTRA, 1990a, 1990b), pochi mesi dopo la sua morte, due suoi contributi sul Bollettino della Società Entomologica Italiana.

Nel novembre del 2002 ho avuto modo di esaminare la collezione, grazie alla cortesia dei familiari che con estrema cura la custodiscono e che qui pubblicamente ringrazio. La raccolta, periodicamente sottoposta a controlli, si presenta in ottimo stato, ed è composta da un centinaio di scatole entomologiche, di cui una ventina del formato standard (39x26x6), venticinque di cartone e poco più di cinquanta ricavate da scatole di camicia, con vetro al coperschio, tutte conservate in due armadi chiusi e al riparo dalla luce.

Gli esemplari della raccolta, il cui numero è compreso fra 7000 e 8000, sono stati raccolti in numerose località della Sicilia e di altre regioni italiane dallo stesso ingegnere Monastra o da altri entomologi con i quali egli era in contatto e intratteneva cambi. È una raccolta quasi esclusivamente dedicata ai Coleotteri, che costituiscono più del 90% dei materiali. Due scatole contengono gli Imenotteri Mutillidae oggetto delle due note pubblicate. Poche altre scatole contengono insetti di ordini diversi. Le Famiglie di Coleotteri più rappresentate sono quelle dei Carabidae, Scarabaeidae s.l., Cerambycidae, Buprestidae etc. Tutti gli esemplari portano i dati di raccolta e sono determinati, ordinati sistematicamente in collezione e ben preparati.

Concludo questa rassegna, ricordando il grande Marcello La Greca (1914-2001). Alla commemorazione della sua figura e della sua enorme e instancabile attività di ricerca, la Società Entomologica Italiana ha dedicato un intero Volume delle sue Memorie<sup>24</sup>. A quel volume perciò rimando, permettendomi qui solo di affidare alle Sue parole la conclusione di questa mia ricerca, parole pronunciate durante il Convegno “Un Museo di Storia Natu-

rale per la Sicilia”, svoltosi a Terrasini il 27 febbraio 1993, e ancora profondamente attuali: «Attualmente esistono in Sicilia molte collezioni di valore per gruppi animali, collezioni appartenenti a studiosi competenti; bisognerà evitare che esse vadano perdute...o disperse, o che finiscano per arricchire altri musei italiani o stranieri, come è già avvenuto



Fig. 36 — Armando Monastra (1921-1989).

per la collezione Whitaker di uccelli, o quella di Ottavio Priolo di molluschi: sono state perdite il cui ricordo ancora ci brucia...» (LA GRECA, 1995).

Non posso però qui non ricordare che nel giugno del 2001, anno che aveva visto nel mese di febbraio la scomparsa del Prof. La Greca, la sua collezione entomologica, costituita da 35000 esemplari, 800 dei quali appartenenti a serie tipiche e custodita in 700 scatole entomologiche, lasciava per sempre la Sicilia, diretta al Museo Civico di Storia Naturale di Milano che l'aveva acquistata insieme alla ricchissima Biblioteca. Oggi questa collezione è a disposizione della comunità scientifica nazionale ed internazionale e ne è già stato redatto il catalogo dei tipi presenti (CASTELLANI, 2004).

## APPENDICE

Ritengo sia utile, per completare il quadro generale appena tracciato, riportare in quest'appendice un elenco di altri cultori siciliani di entomologia sistematica per i quali ho potuto radunare solo poche e frammentarie notizie.

Per ciascun'informazione riportata, viene sempre indicata la fonte, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti biografici o bibliografici.

I nomi sono riportati in ordine alfabetico.

<sup>24</sup> Si tratta del Volume 82 (2): 275-630, del 2003, a cura di Paolo Fontana e Bruno Massa.

**AMENTA Gaetano**

Lepidotterologo di Messina, attivo sul finire dell'800. (CARAPEZZA, 1987).

**COMES Salvatore**

San Pietro Clarenza (CT) 10.7.1880 - Palermo 24.10.1954 (CONCI, 1975).

Era Preside in una scuola secondaria, ma lavorò anche presso l'Istituto di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Palermo.

Pur occupandosi soprattutto di embriologia, pubblicò (COMES, 1929) un piccolo volume sulle formiche, da cui ho tratto questi suoi versi:

*Io vado, pellegrino  
Del Vero, il Ver cercando,  
Lunghesso il mio cammino  
La Natura spiando:  
Per bisogno e per fede.  
– C' è chi un folle mi crede! –*

**GULLI Giacomo**

Entomologo di Catania, iscrittosi alla Società entomologica italiana nel 1960. Pubblicò, (GULLI, 1960, 1961), alcuni contributi sui coleotteri dell'Etna.

La sua raccolta è confluita nella collezione Sapuppo, che ne ha curato recentemente la pubblicazione di un catalogo (SAPUPPO, 2002).

**LOMBARDO MARTORANA Francesco**

«Nell'Agosto scorso, recatomi a Trapani ...uno dei miei primi pensieri fu quello di visitare la Collezione di Coleotteri e Lepidotteri del sig. Francesco Lombardo Martorana...» (RAGUSA, 1881).

**MARANGOLO geom. Diego**

Messina. Si iscrisse alla Società entomologica italiana nel 1953.

Il Prof. Cavallaro, dell'Università di Messina, ci riferì nel 1975 che il Marangolo aveva radunato una buona collezione di Coleotteri, della quale non seppe però fornirci più precise indicazioni.

**MIRAGLIA Giuseppe**

Della provincia di Trapani. Probabilmente solo un raccoglitore. Citato più volte da Teodosio De Stefani sulle pagine de "Il Naturalista siciliano": «...ne ebbi sei esemplari dal mio amico Giuseppe Miraglia, a cui debbo molti bei coleotteri della mia collezione...».



**PALUMBO Carmelo**

Sacerdote (RAGUSA, 1881) di Termini Imerese, collezionista di Coleotteri (CARAPEZZA, 1987).

**PRESTIGIACOMO Emilio**

Palermo 6/4/1893 - 18/4/1960

Ragioniere. Socio della Società entomologica italiana dal 1922.

Sin da ragazzo si interessò alla raccolta e allo studio di coleotteri e successivamente di farfalle, incoraggiato all'inizio dalla famiglia Whitaker, proprietaria di Villa Sperlinga.

Materiali da lui raccolti nel 1913 sono presenti in collezione Ragusa (CICERONI, 2003: 153).

Intrapresa la carriera militare, continuò a coltivare questa sua passione nell'arco di tutta la sua vita, confrontandosi con diversi entomologi e in particolare con il Prof. M. Mariani.

La raccolta, ora depositata presso il Museo di Terrasini, si compone di 45 scatole entomologiche, di cui 9 (39x26x6) e 36 (20x26x6) prevalentemente di coleotteri (31) e di un numero limitato contenente lepidotteri e ortotteri (12) per un totale di 5552 esemplari ben preparati e classificati, tutti con precisi dati di raccolta.

La provenienza del materiale è prevalentemente siciliana.

**SAIEVA Salvatore**

Caltanissetta. Si iscrisse alla Società entomologica italiana nel 1967.

Collezione entomologica probabilmente ancora a Caltanissetta, custodita dagli eredi.

**SICHEL Giovanni**

Catania. Si iscrisse alla Società entomologica italiana nel 1960.

Pubblicò fra il 1955 ed il 1965 alcuni contributi sui Ropaloceri della zona montana etnea e della Sicilia Nord orientale. Non ho alcuna notizia sulla collezione, che certamente esisteva, avendo Egli segnalato per l'Etna circa 63 specie da lui raccolte.

Ritengo utile, infine, riportare (Tabella 3) un elenco riepilogativo con i dati essenziali delle raccolte entomologiche custodite presso le strutture pubbliche siciliane.

Questo elenco, certamente incompleto, riassume i dati di cui sono oggi a conoscenza. Sono presenti anche piccole raccolte che non sono state elencate nella trattazione generale.

Tabella 3  
*Collezioni entomologiche custodite presso Enti pubblici in Sicilia.*

Collezione (in ordine alfabetico)	Ente	Gruppi più rappresentati	Area geografica	Consistenza
Alliata, Raniero	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini	Coleotteri 70.000 Lepidotteri 14.000 Omotteri 5.200 Eterotteri 3.300 Ditteri 6.000 Imenotteri 3.500 Ortotteri 900 Altri ordini 1.000	Sicilia e in particolare Madonie (ex collezione Failla), Nebrodi e dintorni di Palermo	104.000 esemplari 465 scatole entomologiche
Briganti, Luciano	Dipartimento di Biologia Animale Università, Catania	Coleotteri Stafilinidi e Pselafidi	Materiali italiani	15.000 esemplari
Carapezza, Attilio	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini	Ropaloceri	Sicilia	3.500 esemplari 93 scatole entomologiche
Ciofalo, Salvatore	Museo Civico Termini Imerese (PA)	Coleotteri	Sicilia	Praticamente distrutta
De Stefani Perez, Teodosio	Museo Doderlein Dip. Biol. Anim. Univ., Palermo	Coleotteri Imenotteri	Sicilia	Praticamente distrutta
De Stefani, Teodosio junior	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini	Coleotteri 10.800 Lepidotteri 7.300 Imenotteri 2.800 Ditteri 1.000 Eterotteri 570 Ortotteri 525 Magazzini 12.000	Sicilia Africa centrale	35.000 esemplari 259 scatole entomologiche
Failla Tedaldi, Luigi	Museo Doderlein Dip. Biol. Anim. Univ., Palermo	Lepidotteri 3.600 Coleotteri 13.000	Sicilia: Madonie	16.600 esemplari 124 scatole entomologiche
Gentile, Luigi	Museo Doderlein Palermo	Lepidotteri 730 Coleotteri 760 Imenotteri 600	Sicilia: provincia di Messina	2.500 esemplari 24 scatole entomologiche
Kalchberg, Adolf	Museo di Scienze Naturali "Filippo Parlatore" Palermo	Lepidotteri	Materiali siciliani e d'Europa	Alcune migliaia di esemplari
Mariani, Mario	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini.	Lepidotteri 8.700 Coleotteri 1.850 Ditteri 650 Eterotteri 490 Ortotteri 280 Altri Ordini 100	Sicilia (in particolare della provincia di Palermo, Messina e Caltanissetta)	12.100 esemplari 152 scatole entomologiche

continua tabella 3

Collezione (in ordine alfabetico)	Ente	Gruppi più rappresentati	Area geografica	Consistenza
Massa, Bruno	Dipartimento SENFIMIZO Univ., Palermo	Ortotteri	Area Mediterranea	10.000 esemplari 150 scatole entomologiche
Massa, Bruno	Museo Doderlein Palermo	Coleotteri Scarabaeoidea <b>Presenti paratipi!</b>	Sicilia (80%)	5.500 esemplari 60 scatole entomologiche
Maugeri, Bruno	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini	Lepidotteri 2.000	Materiali esotici	2.000 esemplari 70 scatole entomologiche
Minà Palumbo, Francesco	Museo Minà Palumbo Castelbuono (PA)	Coleotteri		13.000 esemplari 118 scatole entomologiche
Museo Civico di Terrasini	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini	Lepidotteri, Coleotteri, Emitteri	Sicilia	2.500 esemplari 15 scatole entomologiche
Prestigiacomo, Emilio	Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini	Coleotteri 4.000 Lepidotteri 1.500	Sicilia	5.500 esemplari 43 scatole entomologiche
Ragusa, Enrico	Dipartimento di Biologia Animale Università, Catania	Coleotteri 43.600 Lepidotteri 6.300	Sicilia ed Europa	49.900 esemplari 220 scatole entomologiche
Riggio, Giuseppe	Museo Doderlein Palermo	Coleotteri e Imenotteri	Sicilia	Praticamente distrutta
Vitale, Francesco	Istituto di Zoologia Università, Messina	Coleotteri (100%)	Sicilia	11.000 esemplari 78 scatole entomologiche
<b>TOTALI</b>				<b>300.000 esemplari</b> <b>2000 cassette</b>

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Termino qui questa trattazione tutt'altro che esaustiva e dove certamente avrò dimenticato od omesso più di un nome e avrò riferito, mio malgrado, particolari a volte inesatti, per la mancanza di verifiche oggettive. Di questo mi scuso sin d'ora e prego anzi coloro i quali possiedono queste informazioni, di mettersi in contatto con me per comunicarmele, in vista di un eventuale prosieguo di questa ricerca fra uomini e tempi passati, ben lontana ancora dal ritenersi conclusa.

Il quadro complessivo che ne risulta, è certamente sconsolante, special-

mente per la sorte toccata a tante importanti collezioni siciliane del passato. Il presente mi appare ancora offuscato da troppe ombre e poche luci e non posso esimermi da una considerazione finale, che non vuole essere in alcun modo polemica, ma che per onestà intellettuale non posso tacere.

Non esistono ancora a mio avviso nella nostra isola strutture museali in grado di garantire il primo e fondamentale requisito sul quale si fondano tali istituzioni, quello cioè della corretta conservazione dei reperti esistenti che nel caso delle collezioni entomologiche, sono estremamente delicati e suscettibili di degrado, specie quando sono concentrati in spazi ristretti e abbisognano di continui controlli e disinfestazioni da parte di personale specializzato.

Sono sorte negli ultimi anni, a dire il vero, alcune strutture in Sicilia destinate, almeno nell'intento iniziale, a conservare e valorizzare questi beni. Ma nessuna di esse è ancora riuscita a svolgere correttamente il proprio compito, per la mancanza di una regia rigorosa e di una mentalità scientifica. La presenza di personale preparato e specializzato a tutti i livelli è la chiave di volta per una corretta gestione di un patrimonio così specifico e delicato, dove qualunque intervento non può essere lasciato all'iniziativa del singolo, ma va scrupolosamente e scientificamente pianificato.

I musei zoologici sono per lo studioso vere e proprie "banche dati", archivi in cui vengono conservati i materiali su cui si basa questo studio, costituiti da "collezioni" ordinate secondo una certa logica, in cui sia facile reperire i materiali stessi, come esempi della diversità animale e come testimoni degli studi effettuati. Sono i laboratori, in cui gli studiosi cercano di comprendere, di ordinare, di classificare questa diversità, con la ragione e con l'esperienza, che tracciano la storia dell'evoluzione attraverso la filogenesi. Sono infine le mostre in cui, attraverso le raccolte degli esempi, vengono illustrati i problemi relativi agli studi zoologici, in particolare ai livelli sistematico evolutivo, ecologico e zoogeografico, ed i loro risultati.

Non sono e non devono mai trasformarsi, anche se il rischio è concreto, in contenitori privi di qualunque valore scientifico, non Musei "degni di questo nome" ma solo enormi "cimiteri di reperti" praticamente inaccessibili. Il compito istituzionale per il quale sono stati istituiti, in altre parole, la loro stessa missione, risulta in questo caso miseramente fallita.

Se oggi decidessi di rispettare fino in fondo le volontà di mio padre, non potrei che rivolgere il mio sguardo molto lontano dalla terra in cui sono nato.

*Ringraziamenti.* — Per i loro preziosi consigli qui ringrazio gli amici e colleghi Vittorio Aliquò, Marcello Arnone, Attilio Carapezza, Bruno Massa, Roberto Poggi, Maurizio Sarà e Ignazio Sparacio.

## BIBLIOGRAFIA

- ALESSI G., 1832 — Memorie sulla vera origine del succino. — *Atti Acc. Gioenia Sci. Nat.*, Catania, 6: 17-38.
- ALIQUO V., 1990 — Armando Monastra. Necrologio — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 14 (1-2): 73.
- ALIQUO V., 1992 — La collezione entomologica Alliata del Museo Regionale di Terrasini. Coleoptera: 1. Cicindelidae; 2. Tenebrionidae. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 16 (suppl.): 13-28.
- ALIQUO V. & ALIQUO A., 2000 — Terzo contributo alla revisione della collezione coleotterologica di Enrico Ragusa: Tenebrionidae (Coleoptera). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 24 (1-2): 103-144.
- ALIQUO V. & CASTELLI V.D., 1991 — Nuovi dati sui coleotteri Cicindelidi e Carabidi del Trapanese (Aggiunte alle ricerche di Augusto Palumbo, 1842-1896). — *Libera Università di Trapani*, 10 (29): 66 pp.
- AMENTA G., 1894 — Nota biografica sul Cav. L. Benoit. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 13: 105-108.
- ARADAS A., 1845 — Prospetto della storia della Zoologia di Sicilia del secolo XIX. Articolo II. Insetti. — *Atti Acc. Gioenia Sci. Nat.*, Catania (1844), 1(S. 2): 382-398.
- ARNONE M., 1992a — Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Anthicidae di Sicilia (Coleoptera: Anthicidae). *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 16 (3-4): 189-197.
- ARNONE M., 1992b — Materiali per un Catalogo della Collezione di Raniero Alliata. I Coleoptera Meloidae. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 16 (Suppl.): 3-12. (OK)
- ARNONE M., 1994 — Materiali per un catalogo della collezione di Raniero Alliata. II. Coleoptera Cicindelidae. *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 18 (1-2): 145-155.
- ARNONE M. & ORLANDO V.E., 1990 — I tipi delle raccolte del Museo Civico di Terrasini. II Contributo: Insecta Lepidoptera. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 14 (3-4): 101-113.
- ARNONE M. & RAINETI V., 2004 — Catalogo dei Geometridae della collezione Mario Mariani (Lepidoptera). *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 28 (2): 1065-1093.
- ARNONE M. & ROMANO M., 1984 — Indice delle pubblicazioni apparse ne "Il Naturalista Siciliano" dal 1881 al 1948. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 8 (Suppl.): 3-49
- ARNONE M. & VAZQUEZ X. A., 1998 — Materiali per un catalogo della collezione di Raniero Alliata. III. Coleoptera Oedemeridae. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 22 (1-2): 7-18.
- ASSENZA V., 1891 — Materiali per una fauna entomologica dei dintorni di Noto (Siracusa) — *Naturalista sicil.*, Palermo, 11: 23-45.
- BAUDI F., 1882-1889 — Note entomologiche. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 1: 83-88, 115-120, 127-131, 274-278; 2: 247-249; 3: 1-8; 8: 197-200.
- BAVIERA C., 2004 — La collezione di Coleotteri di Francesco Vitale. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 28 (1): 965-981.
- BELLAVISTA M., OLIVA N. & SPARACIO I., 1989 — In ricordo di Teodosio De Stefani junior (1909-1978). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 13 (3-4): 123-129.
- BELLIER DE LA CHAVIHNERIE J.E., 1860 — Observations sur la faune entomologique de la Sicile. Lépidoptères de Sicile. — *Ann. Soc. Ent. France*, Ser. 3, 8: 667-713
- BENOIT L., 1840 — Ornitologia Siciliana. — *Stamperia G. Fiumara*, Messina.
- BERIO E., 1990 — Le Nottue della collezione Luigi Failla Tedaldi (Museo di Zoologia dell'Università di Palermo) (Lepidoptera, Noctuidae) — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 14 (1-2): 33-49.
- BEZZI M. & DE STEFANI T., 1897 — Enumerazione dei Ditteri fino ad ora raccolti in Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 2 (N.S.): 25-72
- BIVONA A., 1840 — Prospetto delle Scienze e della Letteratura del secolo decimonono in Sicilia - Zoologia. — *Effem. scient. e lett. per la Sicilia*, Palermo, 79, 80, 81. *Tip. Solli*, Palermo.

- BIGOT L.M.F., 1860 — Diptères de Sicile, recueillis par M. E. Bellier de la Chavignerie, et description de onze espèces nouvelles. — *Annls Soc. ent. Fr.*, (3) 8: 765-784.
- BOLASCO G., 1906 — Caccia all'Agrypnus notodonta Latr. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 18: 258-260.
- BRISOUT de BARNEVILLE L., 1860 — Orthoptères de Sicile. In Bellier de la Chavignerie, Faune entomologique de Sicile. — *Annls Soc. ent. Fr.*, (3) 8: 714-716.
- BUCCIARELLI I & MATTIONI G., 1975 — Cariche sociali e soci della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1968. — *Mem. soc. ent. ital.*, Genova, 48, (V) (1969): 1071-1116
- CALBERLA E., 1889 — Elenco dei lepidotteri raccolti in Sicilia nel giugno e luglio 1889. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 9: 42-49.
- CALCARA P., 1842 — Cenno Topografico dei dintorni di Termini. — *Tipografia e Legatoria Roberti*, Palermo, 32 pp.
- CALECA V. & MINEO G., 1985 — Profilo di un entomologo siciliano: Teodosio De Stefani-Perez (1853-1935). — *Atti XIV Cong. naz. ital. Ent.*, Palermo, Erice, Bagheria 28 maggio — 1 giugno 1985: 17-29.
- CALECA V. & MINEO G., 1988 — Aggiornamento e correzioni degli elenchi dei lavori pubblicati da Teodosio De Stefani-Perez. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 12: 127-142.
- CARAPEZZA A., 1980 — Ricordo di Raniero Alliata. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 4: 55-56.
- CARAPEZZA A., 1987 — Luigi Failla Tedaldi, entomologo. — *Atti del Convegno I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800*, Palermo, 5-7 dicembre 1984: 437-446.
- CARAPEZZA A., 1999 — Gli Eterotteri del Museo di Terrasini (Palermo) (Insecta Hemiptera). *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 23, (3-4): 531-585.
- CASTELLANI A., 2004 — A Catalogue of the types in La Greca's collection of orthopteroid insects, with several lectotype designations (Mantodea, Orthoptera). — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 82 (2) (2003): 317-348.
- CATALISANO A., FIORE M., IACOPELLI P., ORLANDO V.E., ROMANO M. & VIVIANO G., 2005 (2003) — Il Museo Regionale di Terrasini (Palermo). Le collezioni naturalistiche. — *Museologia scientifica*, Perugia, 20 (2): 375-390.
- CICERONI A., 2003 — Quarto contributo alla revisione della collezione coleotterologica Ragusa di Sicilia. Staphylinidae, Staphylininae: Xantholinini e Othiini (*Coleoptera*). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 27 (1-2): 151-160.
- CIOFALO S., 1886 — Catalogo dei Coleotteri dei dintorni di Termini Imerese posseduti e raccolti dal Professore Saverio Ciofalo. — *Atti Acc. Gioenia Sci. Nat.*, Catania, 19: 181-212.
- COMES S., 1929 — Nel mondo delle formiche. — *Ed. Sandron*, Palermo, 200 pp.
- CONCI C., 1954 — Cenno biografico e bibliografia del Geom. Francesco Vitale. — *Mem. soc. ent. ital.*, Genova, 32 (1953): 60-63.
- CONCI C., 1975 — Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di Entomologia. — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 48 (1969): 817-1069.
- CONCI C. & POGGI R., 1996 — Iconography of Italian Entomologists, with essential biographical data. — *Mem. soc. ent. ital.*, Genova, 75: 159-382.
- CONIGLIO FANALES G., 1906 — Di un caso d'accoppiamento nei coleotteri fra specie diverse. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 18: 220.
- CONIGLIO FANALES G., 1907 — Primo contributo alla conoscenza della fauna entomologica di Caltagirone. Lepidotteri (Nota prima). — *Naturalista sicil.*, Palermo, 19: 130-134.
- COSTA A., 1840 — Raguaglio delle specie più interessanti di Emittenti Eterotteri raccolti in Sicilia e descrizione di alcune nuove specie dei contorni di Palermo. — *Eserc. Acc. Asp. Nat.*, Napoli, 2: 129-147.
- CUPANI F., 1713 — Panphyton siculum. — *Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione*. - Ristampa anastatica, Palermo, 2003. - 3 Volumi (I: 554 pp.; II: 482 pp.; III: 392 pp.)

- DAVIS D.R., 1991 — Lectotype designation for *Opostega heringella* Mariani, a synonym of *Opostega spatulella* Herrich-Schäffer (Lepidoptera: Opostegidae). — *Proc. Entomol. Soc. Wash.*, 93: 206-207.
- DE GREGORIO A., 1926 — Enrico Ragusa (Necrologio) — *Naturalista sicil.*, Palermo, 24: 124-125.
- DELAHARPE J., 1860 — Contributions a la Faune de la Sicile. Lépidoptères. — *Bull. Soc. Vaudoise Sc. Nat., Lausanne*, 47: 386-418.
- DERKSEN W. & SCHEIDING H., 1968 — Index Litteraturae Entomologicae. serie II: Die Welt-Literatur über die gesamte Entomologie von 1864 bis 1900. — *Deutschen Akad. d. Landwirtschaft.*, Berlin, Vol. III, 528 pp.
- DE STEFANI M., 1908 — Contribuzione alla conoscenza dei lepidotteri di Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 20: 252-257.
- DE STEFANI T., 1895 — Catalogo degli Imenotteri di Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 14: 169-182; 224-235.
- DE STEFANI T., 1918 — Giuseppe Riggio. *Giorn. Sci. nat. econ.*, Palermo, 31: LV-LVI.
- DE STEFANI T., 1947 — Enrico Ragusa (Necrologio) — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. III, 2: I-II.
- DE STEFANI T., RIGGIO G., 1882 — Catalogo dei Coleotteri siciliani raccolti ed ordinati da Teodosio De Stefani Perez e Giuseppe Riggio ed esistenti nella collezione entomologica del Museo Zoologico-Zootomico della R. Università di Palermo. — *Tipografia del Giornale di Sicilia*, Palermo, 27 pp.
- DI PALMA M.G., 1979 — Il Museo di Zoologia dell'Università di Palermo — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 3 (1-2): 3-16.
- DI PALMA M.G., 1995 — Museo Regionale e recupero delle collezioni storiche naturalistiche — *Atti Conv. "Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia"* (Terrasini, 27 febbraio 1993), Tip. Luxograph, Palermo: 26-39. (OK)
- DI STEFANO M., 1929 — Sulla biologia della Epagoge (*Dichelia*) hyerana Mill. (Lepidottero). — *Naturalista sicil.*, Palermo, 26: 1-5.
- FAILLA TEDALDI L., 1878 — Fauna entomologica sicula. Lepidotteri delle Madonie. — *Bull. soc. ent. ital.*, Genova, 10: 217-227, 248-259.
- FAILLA TEDALDI L., 1898 — Prezzo corrente dei Coleotteri di Sicilia. — *Tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri*, Siena. 12 pp.
- FAILLA TEDALDI L., 1899 — Per il Dott. F. Minà Palumbo. *Naturalista sicil.*, Palermo, N.S., 3 (1): 26-28.
- FONTANA P. & MASSA B., 2000 — Una nuova specie di *Ephippiger* Berthold, 1827 delle Madonie (Sicilia) (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). — *Naturalista sicil.* Palermo, S. IV, 24 (3-4): 271-280.
- GANGBLAUER L., 1906 — *Malthinus marginicollis* n. sp. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 19: 49-50.
- GANGBLAUER L., 1906 — Die *Malthodes* aus der Gruppe des *nigriceps* Muls. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 19: 50-55.
- GHILIANI F., 1842 — Insetti di Sicilia determinati dal Sig. F. Ghiliani nel suo viaggio in questa isola. Anno 1839. — *Atti Acc. Gioenia*, Catania, 19: 19-48.
- GOIDANICH A., 1975 — Uomini, Storie e Insetti italiani nella Scienza del passato. I Precursori minori. — *Redia*, Firenze, 57 e 58: 1060 pp, 628 figg.
- GUIGLIA D., MAGISTRETTI M. & MATTIONI G., 1969 — Indice delle pubblicazioni della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1968 — *Mem. soc. ent. ital.*, Genova, 48, (III): 661-813.
- GULLI G., 1960 — Contributo alla conoscenza dei coleotteri etnei. *Boll. Ass. romana entomol.*, Roma, 15 (4): 23-28.
- GULLI G., 1961 — Contributo alla conoscenza dei coleotteri etnei. *Boll. Ass. romana entomol.*, Roma, 16 (1): 1-6; 16 (2): 9-14; 16 (3): 21-26.
- HAGEN H.A., 1860 — Examen des Névroptères (non Odonates) recueillis en Sicile par M. E. Bellier de la Chavignerie. *Annales de la Société Entomologique de France*, Ser. 3, 8: 746-748

- HAUSMANN A., 1993 — Contributo alla conoscenza della fauna siciliana: i rappresentanti della Famiglia Geometridae presso la collezione dello Zoologische Staatssammlung di Monaco (Insecta Lepidoptera). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 17 (1-2): 83-101.
- HORN W. & SCHENKLING S., 1929 — Index Litteraturae Entomologicae. Serie I: Die Welt-Literatur über gesamte Entomologie bis inclusive 1863. — *Berlin-Dablem*, Vol. IV, pp. I-XXI, 1057-1426, tav. 4.
- HORN W., KAHLE I., FRIESE G. & GAEDIKE R., 1990 — Collectiones entomologicae. Ein Kompendium über den Verbleib entomologischer Sammlungen der Welt bis 1960. — *Ed. Akad. Landwirtschaftswiss.* DDR, Berlin, 573 pp. (Teil I: A bis K, pp. 1-220; Teil II: L bis Z, pp. 221-573), 38 tavv., 1 + 125 foto.
- LA GRECA M., 1995 — Importanza di un Museo di Storia Naturale in Sicilia. Società Siciliana di Scienze Naturali, Atti del Convegno "Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia" (Terrasini, 27 febbraio 1993). — *Tip. Luxograph*, Palermo: 19-26.
- LEFEVRE A., 1827 — Description des diverses Insectes inédites recuillis en Sicile. — *Ann. Soc. Linn.*, Parigi, 6: 94-108.
- LINNAEUS C., 1758 — Systema Naturae, Ed. X. (Systema naturae per regna tria naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis. Tomus I. Editio decima, reformata.) Holmiae. *Sistema Nat.* ed. 10 i-ii + 1-824
- LIOTTA G., 1985 — Entomologi dell'800 in Sicilia. — *Atti XIV Congr. naz. it. Ent.*, Palermo: 31-38.
- LIOTTA G. (a cura di) con la collaborazione di AGRO A. e BURGIO S., 1987 — Atti del Convegno "I Naturalisti e la cultura scientifica nell'800", Palermo, 5-7 dicembre 1984. Stampatori Tipolitografi Associati, Palermo, 1987: 1-563.
- LIOTTA G., 1987 — Enrico Ragusa e il Naturalista Siciliano. — Atti del Convegno *I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana* nell'800, Palermo, 5-7 dicembre 1984: 141-148.
- LUIGIONI P., 1929 — I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico- bibliografico — *Mem. Pontif. Accad. Sci. Nuovi Lincei*, Roma, ser. II, 13: 1160 pp.
- MANN J., 1859 — Verzeichniss der im Jahre 1858 in Sicilien gesammelten Schmetterlinge. — *Wiener Entom. Monatschrift*, 3: 78-106, 161-178.
- MARAVIGNA C., 1838 — Lettre sur des Insectes trouvés dans l' ambre de la Sicile. — *Rev. Zoologique par la Société Cuvierienne*, Paris, 8: 168-171, planche I
- MARIANI M., 1939 — Fauna Lepidopterorum Siciliae. *Mem. soc. ent. ital.*, Genova, 17: 129-187.
- MARIANI M., 1941 — Fauna Lepidopterorum Italiae. Parte I. Catalogo ragionato dei Lepidotteri d'Italia. Fasc. I. *Giorn. Sc. Nat. Econ.*, Palermo, 42 (3): 1-80.
- MARIANI M., 1942 — Gli Uccelli di Sicilia. — *Scuola Tip. Boccone del Povero*, Palermo.
- MARIANI M., 1943 — Fauna Lepidopterorum Italiae. Parte I. Catalogo ragionato dei Lepidotteri d'Italia. Fasc. II e III. *Giorn. Sc. Nat. Econ.*, Palermo, 42 (3): 81-237.
- MARIANI M., 1948 — Fauna Lepidopterorum Siciliae. (1<sup>a</sup> addenda). *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 78 (1-2): 15-16
- MARIANI M., 1951 — Un entomologo siciliano: Teodosio De Stefani — Perez (1853-1935). — *Plinia*, Palermo, 3, Nota VI: 1-13.
- MARIANI M. & DE STEFANI M., 1947 — Fauna Lepidopterorum Italiae. Parte II. Larve di Lepidotteri d'Italia ordinate secondo le piante nutrici. — *Giorn. Sc. Nat. Econ.*, Palermo, 43, N. 5, 152 pp. (1942-1947)
- MARIANI M. & KLIMESCH, 1957 — Fauna Lepidopterorum Siciliae. (2<sup>a</sup> addenda). *Mem. Soc. ent. It.*, Genova, 37: 113-117.
- MASSA B. & RAGUSA E., 1999 — Gli Ortotteri del Museo di Terrasini (Palermo) (Insecta Orthoptera). *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 23 (1-2): 131-156.
- MASSA B. & ROMANO F.P., 1974 — Indagine preliminare sullo stato attuale delle antiche collezioni entomologiche siciliane. — *Atti X Congr. naz. it. Ent.*, Sassari. (pubblicato solo l'Abstract)



- MAZZOLA P., 1987 — Francesco Minà Palumbo e il suo contributo alla conoscenza della Storia naturale della Sicilia. — *Atti del Convegno I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800*, Palermo, 5-7 dicembre 1984: 339-348.
- MINA PALUMBO F., 1859 — Storia Naturale delle Madonie. Catalogo dei Lepidotteri diurni. — *Atti Accad. Sci.*, Palermo, n.s. 3: 26 pp.
- MINA PALUMBO F., 1870 — Emitteri siciliani. Catalogo. — *Bibl. Naturalista sicil.*, Palermo, 8: 18 pp.
- MINA PALUMBO F., 1871a — Emitteri siciliani. Supplemento I. — *Bibl. Naturalista sicil.*, Palermo, 8: 7 pp.
- MINA PALUMBO F., 1871b — Neurotteri della Sicilia. — *Bibl. Naturalista sicil.*, Palermo, 9: 1-28.
- MINA PALUMBO F., 1883-1884 — Lepidotteri druofagi. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 2: 298-302; 3: 31-32, 54-56, 92-96, 120-124, 184-186, 247-248, 298-300, 323-324, 347-348, 4: 16-20.
- MINA PALUMBO F., 1887 — Contribuzioni alla fauna entomologica sicula. — Diptera. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 6: 115-119.
- MINA PALUMBO F., 1894 — Bibliografia sicula di Scienze Naturali. Cenni. Coleotteri. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 13: 29-32 (pag. a parte).
- MINA PALUMBO F., FAILLA TEBALDI L., 1887-1889 — Materiali per la fauna lepidotterologica della Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 6: 229-236; 7: 10-21, 46-53, 65-72, 81-87, 133-139, 153-156, 201-205, 225-233, 269-272; 8: 1-10, 29-36, 57-62, 81-89, 105-115, 129-140, 153-164, 181-194, 200-202.
- MONASTRA A., 1990a — Nuovi dati sui Mutillidi e Mirmosidi italiani. I. Mutillidae Myrmillinae Bisch. (Hymenoptera). — *Boll. Soc. ent. it.*, Genova, 121 (3): 204-212
- MONASTRA A., 1990b — Nuovi dati sui Mutillidi e Mirmosidi italiani. II. Mutillidae Cystomutillinae Invr., Mutillinae Bisch., Trogaspidinae Bisch., Smicromyrminae Bisch., Dasylabrinae Skor. e Myrmosidae Myrmosa Latr. (Hymenoptera). — *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 122 (2): 133-140.
- NIEUKERKEN E.J. van, 1985 — A taxonomic revision of the Western Palaearctic species of the Western Palaearctic species of the subgenera Zimmermannia Hering and Ectoedemia Busck s.str. (Lepidoptera, Nepticulidae), with notes on their phylogeny. — *Tijdschrift voor Entomologie*, 128: 1-164.
- ORLANDO V. E., 1994 — Musei naturalistici minori nel Palermitano. — *Museol. sci.*, Verona, 11, (1-2): 121-123.
- PAJNP F., 1886 — Note lepidotterologiche. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 5: 249
- PALUMBO A., 1889-1896 — Notizie di Zoologia e Botanica sulla plaga selinuntina. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 8: 270-274; 9: 19-24, 49-52, 166-170, 191-198, 262-266; 10: 104-108; 11: 97-106; 13: 249-252; 14: 25-26; I (N.S.): 124-131.
- PASSERIN D'ÈNTREVES P., 1980 — La collezione Spinola di Tassarolo. — *Museo Regionale di Scienze Naturali, Guide alle mostre temporanee*, Torino.
- PERRICONE M.C. & LIOTTA G., 1987 — Baldassare Romano e la nascita dell'entomologia agraria in Sicilia. — *Atti del Convegno I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800*, Palermo, 5-7 dicembre 1984: 331-338.
- PETERSEN B., 1988 — The Palaearctic Mutillidae of I.C. Fabricius and some related material (Insecta, Hymenoptera, Aculeata). — *Steenstrupia*, Copenhagen, 14: 129-224.
- PIAZZA CIANTAR G., 1839 — Su di un Coleoptero Rinoceronte. — *Atti Acc. Gioenia Sci. Nat.*, Catania, 14: 201-206.
- PINCITORE MAROTT G., 1872 — Lepidotteri nuovi e rari trovati in Sicilia. — *Giornale di Agricoltura e Pastorizia*, Palermo: pp. 1-7.
- PINCITORE MAROTT G., 1879a — Di un insetto del genere *Locusta* che danneggia le viti nel territorio di Terrasini. Palermo.
- PINCITORE MAROTT G., 1879b — Lepidotteri nuovi e rari di Sicilia esistenti nella collezione. — *Gior. di Scienze Natur. Econ.*, Palermo, 14: pp. 1-5, Tav. III (estratto).

- POGGI R. & CONCI C., 1996 — Elenco delle collezioni entomologiche conservate nelle strutture pubbliche italiane. — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 75: 3-157.
- PRIOLO A., 1996 — Uccelli di Sicilia raffigurati da Cupani nel Panphyton Siculum. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 20 (3-4): 321-410
- RAFINESQUE SCHMALTZ C.S., 1810 — Animali e piante della Sicilia. — *Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti*, Palermo. Ristampa anastatica, 1995 con presentazione di F.M. Raimondo e introduzione di C. Violani. pp. XXVII + 105, 20 Tav.
- RAFINESQUE SCHMALTZ C.S., 1814 — Précis des decouvertes et travaux semiologiques di M. C. S. Rafinesque Schmaltz, entre 1800 et 1814. Palermo.
- RAGUSA E., 1874 — Calendario coleotterologico per Palermo e dintorni. — *Bull. Soc. ent. ital.*, Firenze, 6: 302-312.
- RAGUSA E., 1881 — Note su alcuni lepidotteri siciliani. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 1: 36-38.
- RAGUSA E., 1883 — Sui *Brachinus joenius* e *siculus* di M. Zuccarello Patti — *Naturalista sicil.*, Palermo, 3: 13-16.
- RAGUSA E., 1887a — Emitteri raccolti in Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 6: 119-125, 153-157, 183-187.
- RAGUSA E., 1887b — Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 6: 201-210.
- RAGUSA E., 1887c — Osservazioni al Catalogo dei Coleotteri del Prof. Saverio Ciofalo — *Naturalista sicil.*, Palermo, 7: 21-23.
- RAGUSA E., 1891 — Emitteri nuovi per la Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 10: 206-209.
- RAGUSA E., 1898 — Emitteri nuovi per la Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 2 (N.S.): 246-249.
- RAGUSA E., 1905a — Catalogo dei Lepidotteri di Sicilia esistenti nella collezione di Enrico Ragusa — *Naturalista sicil.*, Palermo, 17: 145-164; 18: 10-24.
- RAGUSA E., 1905b — La *Rosalia alpina* L. di Sicilia e le sue varietà. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 18: 7-8.
- RAGUSA E., 1907 — Catalogo degli Emitteri della Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 19: 209-237.
- RAGUSA E., 1908 — Due giorni di caccia entomologica sulle Madonie — *Naturalista sicil.*, Palermo, 20: 129-134.
- RAGUSA E., 1916-1919 — Elenco dei Lepidotteri di Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 23: 27-61; 144-178.
- RAGUSA E., 1924a — Le Anthocere (*Zygaene*) della Sicilia. — *Bollettino del Laboratorio di Zoologia Generale e Agraria della Regia Scuola Superiore d'Agricoltura in Portici*, 18: 81-94.
- RAGUSA E., 1924b — I Cerambycidae della Sicilia. — *Boll. R. Accad. Sci. Lett. Art.*, Palermo, 33 pp.
- REICHE ML., 1860 — Coléoptères de Sicile réunies par M.E. Bellier de la Chavignerie et déterminés par M.L. Reiche et description de dix espèces nouvelles. — *Annales Société entomol. France*, Ser. 3, 8: 717-737.
- RIGGIO G., 1884 — Contribuzione alla fauna lepidotterologica della Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 4: 49-54.
- RIGGIO G., 1885-1889 — Materiali per una fauna entomologica dell'isola d'Ustica. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 5: 25-31, 52-56, 85-91; 7: 292-298; 8: 20-22; 115-121.
- RIGGIO G., 1887-1891 — Appunti e note di Ortoterologia siciliana. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 7: 28-33, 54-59, 73-74, 95-101, 110-113, 308-311; 8: 69-71; 11: 1-6.
- RIGGIO G., 1889 — Alcune notizie sui progressi attuali dell'entomologia in Sicilia. Considerazioni sull'ordine degli Ortoteri e scoperta di alcune specie nuove di quest'ordine in Sicilia. — *Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti*, Palermo, 10 (1887-88): 41 pp. (estratto).
- RIGGIO G., 1891-1893 — Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati nel Pamphyton Siculum del Cupani. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 11: 45-50, 157-164; 12: 31-36, 69-73, 115-122.

- RIGGIO G., PAJNO F., 1886-87 — Primo saggio di un Catalogo metodico degli Ortotteri sin'ora osservati in Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 6: 23-27; 43-46; 47-50; 63-69.
- RIGGIO S., 1987 — I De Stefani (o De Stefano) una famiglia di naturalisti della seconda metà dell'Ottocento — *Atti del Convegno I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800*, Palermo, 5-7 dicembre 1984: 447-461.
- ROMANO B., 1844a — Degli Insetti che danneggiano gli ulivi di Sicilia. — *Tip. F. Lao*, Palermo, 53 pp.
- ROMANO B., 1844b — D'una mostruosità in un insetto dell'ordine de' Coleotteri. — *Atti Accad. Sci. e Lett.*, Palermo, 1: 1-8.
- ROMANO B., 1849 — Coleotteri della Sicilia raccolti e posseduti da Baldassare Romano. — *Tip. F. Lao*, Palermo: 3-28.
- ROMANO F.P., 1967 — Prof. Mario Mariani entomologo. — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 44: 18-26.
- ROMANO M., 2004 — Cenni storici sulla Società Siciliana di Scienze Naturali e su "Il Naturalista siciliano". — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 28 (2): 823-859.
- ROSSITTO M., 1984 — Saggio bibliografico sul contributo dei siciliani alla cultura scientifica dell'800. — *I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800*, Palermo, 5-7 dicembre 1984. Tipografia STASS, Palermo. 72 pp.
- ROTTEMBERG A.L., 1870 — Beiträge zur Coleopteren — Fauna von Sicilien, I. — *Berl. Ent. Z.*, Berlin., 14: 11-40.
- SABELLA G. & ARNONE M., 2002 — Il restauro e la revisione della collezione entomologica Ragusa: un'occasione per la redazione di un nuovo catalogo dei Coleotteri di Sicilia. — *Atti XIX Congresso Nazionale Entomologia*, Catania.
- SAPUPPO G., 2002 — Contributo alla conoscenza dei Coleotteri della zona etnea. Collezione Gullisapuppo. — *Atti e Memorie dell'Ente Fauna Siciliana*, Noto (2001): 35-280.
- SCIASCIA P., 1896 — Necrologia del Prof. Augusto Palumbo. — *Naturalista sicil.*, Palermo, I (N.S.): 199-202.
- SCINA D., 1818 — Topografia di Palermo e de' suoi contorni. — *Dalla reale stamperia*, Palermo: 194 + 98 pp.
- SELYS LONGCHAMPS E. (DE), 1860 — Néuroptères de Sicile. Catalogue des Odonates de la Sicile. Etabli après un examen des chasses de M. E. Bellier de la Chavignerie. — *Annl. Soc. ent. Fr.*, Paris (S. 3), 8: 741-745.
- SESTINI D., 1776 — Descrizione del Museo d'Antiquaria e del Gabinetto d'Istoria Naturale di Sua Eccellenza il Sig.re Principe di Biscari Ignazio Paternò Castello Patrizio catanese. Firenze, pp. 108. (Ristampa anastatica. Ed. G. Maimone, Catania, 2001)
- SICHEL J., 1860 — Liste des hyménoptères recueillis en Sicile par M. E. Bellier de la Chavignerie. — *Annl. Soc. ent. Fr.*, (3) 8: 752-753.
- SIGNORET V., 1860 — Faune entomologique de la Sicile. Hémiptères de Sicile recueillis par M. E. Bellier de la Chavignerie et nommes par M. Le Dr. Signoret. — *Annl. Soc. ent. Fr.*, Paris (S. 3), 8: 738-740.
- SPARACIO I., 1992 — Su alcuni interessanti Cerambicidi del Museo Regionale di Terrasini (Coleoptera Cerambycidae). *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 16 (suppl.): 29-35.
- STECK T., 1887 — Entomologische Ergebnisse einer Excursion nach Sicilien. — *Mitt. Naturf. Ges.*, Bern, 178-188.
- TAGLIAPIETRA A., 1999 — Secondo contributo alla revisione della collezione coleotterologica Ragusa di Sicilia: Staphylinidae: Oxytelinae (Coleoptera). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 23 (3-4): 515-530.
- TAORMINA E., 1965 — Precisazione sul *Parnassius mnemosyne* in Sicilia (Lepidoptera). — *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 95: 93-94.
- TAORMINA E.P., 1991 — Elvira des Palmes. — *Ed. La Centona*, Palermo.

- TURATI E., 1925 — In memoria di Renato Perlini e di Enrico Ragusa. — Commemorazioni pronunciate rispettivamente nelle sedute del 3 maggio 1925 e 16 novembre 1924 della Società Italiana di Scienze Naturali. — Milano, *Ed. G. Pirola*: 3-11.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1983 — Storia dell'entomologia romana. — *Atti XIII Congr. naz. it. Ent.*, Roma (1980), (1): 5-66, 47 figg.
- VITALE F., 1908a — Notizie su alcuni insetti rari del Messinese. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 20: 84-92.
- VITALE F., 1908b — Filippo Re-Capriata. (Necrologio). — *Naturalista sicil.*, Palermo, 20: 279-282.
- VITALE F., 1936 — I Longicorni siciliani. — *Atti Regia Accademia Peloritana*, Messina, 38: 75-101, 1 Tav.
- ZANETTI A. & SABELLA G., 1998 — Primo contributo alla revisione della collezione coleotterologica Ragusa di Sicilia: Staphylinidae: Omaliinae (Coleoptera). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 22 (1-2): 25-37.
- ZELLER P.C., 1847 — Bemerkungen über die auf einer Reise nach Italien und Sicilien beobachteten Schmetterlingsarten. — *Isis*, 9: 642-674.
- ZELLER P.C., 1854 — Lokalitäten an der Ostküste Siciliens, in lepidopterologischer Hinsicht dargestellt. — *Bull. Soc. Imp. Natural.*, Mosca, 27: 3-52.
- ZODDA G., 1902 — Proposta per un catalogo descrittivo dei Coleotteri italiani. — *Boll. del Natural. coll., allev., coltiv., acclim.*, (suppl. a *Rivista ital. di scienze naturali*), Siena, 22 (2): 13-14.

*Indirizzo dell'Autore* — M. ROMANO, Piazza A. Cataldo, 10 - 90040 Capaci (PA) (I); e-mail: marcellr@libero.it.